

L. Rados inc.

David Porter

GIORNALE

DI UNA CROCIERA

FATTA

NELL' OCEANO PACIFICO

DAL CAPITANO

DAVID PORTER

SULLA FREGATA DEGLI STATI UNITI

L' ESSEX

NEGLI ANNI 1812, 1813 E 1814

Che contiene la descrizione delle isole del Capo-Verde, delle coste del Brasile, della Patagonia, del Perù, del Chilì e delle isole Gallapagos; non che una relazione del gruppo delle isole Washington, delle maniere, costumi e foggie di quegli abitanti ec. ec.

Prima traduzione dall' originale inglese

DI F. CONTARINI.

Corredato del ritratto dell' autore di una carta geografica e rami colorati.

VOL. I.

MILANO

DALLA TIPOGRAFIA DI GIAMBATTISTA SONZOGNO

1820.

ALL' ORNATISSIMA SIGNORA

CONTESSA

MADDALENA DI THIENE

DI VICENZA;

Giambattista Sonzogno

Il *VIAGGIO*, in fronte al quale ho l'onore di porre, o *MADAMA*, il vostro rispettabil *NOME*, è sic-

come vedrete, singolarissimo pel suo oggetto e pe' suoi accidenti. Nissun altro si assomiglia ad esso. Non può dunque non dare diletto sommo a chi lo legge, e non accrescere per giusta conseguenza la vaghezza di questa RACCOLTA, alla quale esso medesimo, più che ogni altro chiaramente comproverà quanto io m'ingegno di accrescere pregio.

Ma un pregio squisito fra le altre cose verrà alla RACCOLTA

mia dalla protezione, che continuate a concederle Voi, tra le ornate Dame d' Italia ornatissima per ogni maniera d' ingegno e di virtù.

Così poi fia, che alle tante belle notizie, e a tante peregrine ed utili cognizioni, di che facilmente essa arricchisce le menti nostre, aggiunga la rara qualità di diffondere per tutta Italia, e di tramandare anche ai posteri la memoria di quel fiore di Gen-

tildonne che l'età nostra felicissimamente hanno renduta degna dell'ammirazione e della invidia delle età, che verranno.

AI CITTADINI

DEGLI

STATI-UNITI

QUESTO GIORNALE

È DEDICATO

DAL LORO

Umil. Obbed. Serv.

D. Porter.

AI CITTADINI

DEGLI

STATI-UNITI

Avendo conceduto a parecchj de' miei amici di leggere il mio Giornale, m'invitarono tutti a pubblicarlo, assicurandomi che il pubblico s' aspettava ch'io fossi per dare in luce una minuta relazione della mia crociera, la quale sarebbe stata accolta e letta con grandissimo interessamento. Io era però determinato a non farla di pubblica ragione, a meno che non ne venisse diffusa qualche altra meno perfetta, nel qual caso era mia intenzione di profittare dell' opera di qualche amico per ripulire la mia, indi presentarvela. Andai quindi sempre indugiando, ma nessuna

altra ne comparve; frattanto le istanze dei miei amici si fecero più calzanti, ed io alla fine dovetti cedere. Rubai un momento alle mie pubbliche occupazioni onde rileggerla, e ve la presento ora tal quale fu scritta in mezzo alle angustie delle più incerte operazioni e doveri.

Se si troverà qualche errore di stile e di grammatica (e non dubito che non abbia a rinvenirsene parecchj) son questi errori proprj della mia educazione. Io mi sono occupato unicamente dei fatti e delle poche riflessioni che potei derivare da essi. Tutto ciò che si contiene in queste pagine è roba mia, ciò di che potrebbesi dubitare se comparisce in luce in uno stile più forbito.

Qualche lettore troverà forse aride e di poco interessamento alcune delle mie nautiche osservazioni (1). Ma i navigatori la penseranno ben diversamente, e sebben

(1) Il Traduttore ha dovuto sopprimerle nella massima parte.

prive degli ameni colori che sapria darvi un elegante scrittore, non saranno perciò meno da essi apprezzate.

Io non vi ho preconizzato il mio giornale che mi fu in qualche modo, come dissi, estorto. Se dunque la vostra aspettativa non rimarrà soddisfatta quanto allo stile, mi lusingo che ne trarrete compenso dai fatti. E purchè questi corrispondano, seguirò poi l' uso di altri viaggiatori, e procurerò di ritrovare qualche amico il quale adornerà il mio scritto per una seconda edizione in modo da far tacere ogni lagnanza in proposito.

GIORNALE

DI UNA CROCIERA

FATTA

NELL' OCEANO PACIFICO

NEGLI ANNI 1812, 1813 E 1814.

CAPITOLO PRIMO.

Tragitto dal fiume Delaware alle isole del Capo-Verde, e di là al Capo-Frio.

6 ottobre, 1812. Ebbi ordine dal comodoro Guglielmo Bainbridge in questo giorno di preparare l' Essex per una lunga crociera, ed il dì susseguente ne ricevetti le istruzioni finali che fissavano i luoghi di ritrovo; il dì dopo ancora, una copia degli ordini dell' onorevole segretario dell' ammiragliato.

Feci per conseguenza in modo che la nostra nave non mancasse d'alcun genere di munizioni; ordinai un nuovo fornimento di vele e di manovre ferme, feci lapazzare il bompresso; e la feci ridurre nel migliore stato possibile. La feci riempicre di quante mai provvigioni vi si potevano stivare, e ci provedemmo noi medesimi di doppj ricambj di vestiti, di frutta, di vegetabili, e sugo di limone quale antiscorbutico. Intimai agli ufficiali ed alle ciurme la probabilità che fossimo destinati ad una lunga crociera, ad oggetto che potessero procurarsi tutti quei mezzi che stavano in loro potere, essendo stati recentemente pagati in ragione della loro quota di presa per la passata crociera, ed avendo gli uffiziali ricevuto tre mesi di paga anticipata. Provvedutici quindi di carni, vegetabili ed altro, il più che potemmo, dopo il mezzogiorno del dì 28 scendemmo la Delauare (1), col vento al nord che declinò

(1) Innanzi che il pilota prendesse congedo da noi, lo invitai a deporre nelle mie mani tutte le lettere che gli erano state consegnate dai marinaj, per timore che il caso potesse averli fatti consapevoli della nostra destinazione. Tutte queste lettere però non contenevano che congetture, tranne

gradatamente rinfrescando molto a levante, con tempo coperto; e con grande difficoltà potemmo oltrepassare le secche pericolose di Chincoteague. La mattina del 29, il vento girò a ponente, e si fece forte. Si tennero chiuse le vele ed assicurati gli alberi, spiegando i cordami che per esser nuovi s' allungarono considerabilmente. La nostra nave pescava molto, e quindi travagliava straordinariamente e ci riesciva eccessivamente incomoda. Rollava sì forte che se ne apersero i trincarini, ciocchè fece guastare buon numero di provvigioni collocate nella stiva, annacquando anche i letti ed i vestiti della ciurma. Si oppose l' opportuno riparo e si riconobbe che bastava far uso della tromba aspirante pochi minuti di due in due ore per tenere la barca vota d' acqua.

---

una sola, ove lo scrivente asseriva, come cosa a lui pervenuta da buon canale, che eravamo destinati per la costa d' Africa. Siccome parecchie delle loro congetture non andavano lontane dal vero, io credetti opportuno l' abbruciarle tutte, e vietai al pilota di ricevere cosa alcuna senza mio permesso. Agli ufficiali che bramarono di scrivere ai loro amici, io ingiunsi particolarmente di non fare alcun cenno delle prese disposizioni.

Innanzi di uscire dal fiume, si ridusse la razione d' acqua ad un mezzo gallone per testa, ed affinchè le nostre provvigioni avessero a durarci il più a lungo possibile, avuto riguardo nel tempo stesso alla salute dei più deboli, feci pur ridurre alla metà la razione di pane, sostituendo all' altra metà una libbra di patate, od egual quantità di poma. Ogni altro articolo fu ridotto ad un terzo, ad eccezione del rum la cui completa razione era consegnata al cuoco d' ogni squadra, che rendevasi risponsabile dell' esatta distribuzione. La ciurma era divisa in squadre di otto. Si diede ordine di non perdere alcuna opportunità di far acqua fresca pel bestiame che avevasi a bordo in grande quantità, mentre ad ogni squadra somministravasi porco e pollame. Si fece economia sulle candele e sul legname da fuoco, e fu strettamente raccomandato agli ufficiali ed alla ciurma la maggior mondezza ne' vestiti; diedi un perdono generale per tutti i mancamenti commessi a bordo, e raccomandai la più esatta osservanza della disciplina; pubblicai un prospetto di ricompense per coloro che si fossero dimostrati più vigilanti nell' adempimento de' loro doveri; ma assicurai i-

noltre che il primo che mi avesse posto alla necessità di punirlo avrebbe ricevuto tre dozzine di colpi di verga, soggiungendo però la mia lusinga che non vi sarebbe stata necessità di castigo in tempo della nostra crociera. Fissai qual cosa regolare che la fregata dovesse essere fumigata in tutte le sue parti ogni mattina, versando aceto su d'un recipiente infuocato. Determinati questi ed altri molti regolamenti che per brevità si tralasciano; ammonii gli ufficiali di tenere costantemente occupati i marinaj nelle ore di lavoro in qualche utile operazione, e fu stabilito che fosse loro conceduta ricreazione dalle quattro alle sei dopo mezzogiorno, tutte le volte che le circostanze non avessero resa impraticabile la cosa.

Innanzi lasciare affatto il Delaware, spedimmo all' ospitale a terra alcuni de' nostri, la cui salute non permetteva di poterli credere capaci di sostenere le fatiche d' una crociera; e siccome parecchj di essi eran già da lungo tempo sulla lista del chirurgo, li considerai incurabili e non volli espormi con essi al mare.

Il mio equipaggio all' atto della partenza consisteva nelle seguenti persone. — NB. Qui l'autore dà tutti i 319 nomi degli individui

di cui noi farem grazia a' nostri lettori, limitandoci al semplice riassunto.

1 Capitano.
5 Luogotenenti.
1 Luogotenente di truppe di marina.
2 Maestro di vele.
1 Cappellano.
1 Commissario ai viveri.
1 Chirurgo.
2 Ajutanti chirurgi.
12 Cadetti.
1 Nostromo.
1 Capo cannoniere.
1 Maestro d' ascia.
1 Segretario del capitano.
2 Assistenti di piloto.
3 Assistenti di nostromo.
2 Assistenti al capo-cannoniere.
1 Assistente al maestro d' ascia.
1 Armajuolo.
1 Capitano d' armi.
1 Dispensiere.
1 Padrone di scialuppa.
1 Bottajo
1 Guardiano della fossa de'leoni.
1 Guardiano dell' arsenale di bordo.
1 Guardiano de' rispetti del maestro d' ascia.
7 Quartier mastri.
7 Assistenti cannonieri.
2 Sergenti.
2 Caporali.
1 Tamburino.
1 Pifero.
25 *Private marines.*
227 Marinaj, marinaj alla bassa paga, soldati di marina, mozzi e soprannumerarj.

Totale 319.

Il 2 novembre, il tempo si fece più moderato, in conseguenza di che si portò all' a-

perto il nostro pane ed i nostri vegetabili, si separò il danneggiato dal sano . . . e si profittò della stessa circostanza per dispiegare le manovre degli alberi onde maggiormente assicurarli; si levò la vela di parrocchetto già logora sostituendone un' altra.

Avendo avuto il vento in poppa sin dalla nostra partenza, ci trovammo oggi a 36° 7′ di latitudine nord, e longitudine dal rombo stimato 58° e 54′ occidentale; ma siccome si mirava a guadagnare una latitudine dove potessimo aspettarci tempi più sicuri, e traversare la rotta delle navi che vanno d' Inghilterra alle Bermude, e dall' Indie occidentali in Europa, ci dirigemmo al sud-est.

La mattina del giorno 3 si scoperse una vela al sud-uest; si fece quindi forza di vele per darvi la caccia, ed alle otto ore si riconobbe essere un brigantino mercantile portoghese, diretto a ponente; allora si cessò dall' inseguirlo e ci dirigemmo al sud-est con un leggero venticello da settentrione e variabile; si ordinò agli ufficiali di tenere le loro lancie pronte al servizio, mentre ogni luogotenente ed il maestro delle vele era incaricato di una di esse. Si vide oggi un uccello

molto rassomigliante nelle forme e nel grido ad un piviere.

Nulla avvenne di rimarcabile fino al giorno 8. Dopo il mezzodì di tal giorno si scoperse una vela all'est-nord-est, e le si diede la caccia; alle ore cinque si riconobbe che correva colle sue vele di gabbia e sembrava essere un brigantino di guerra. Trovandoci noi circa cinque miglia sopravvento, e vedendoci minacciati da forte nembo, ci mettemmo coi pappafichi e due terzeruoli alle vele di gabbia, preparativo opportuno a porre il vascello in istato di combattimento. Al diradarsi del nembo scoprimmo nuovamente il brigantino sotto vento che faceva forza di vele; noi pure spiegammo tutte le nostre, ma quando annottò lo perdemmo, di vista, ed alle 8 ore della sera si riprese la nostra rotta. Varj indizj mi indussero a credere essere stata quella la corvetta americana s. Wasp, comandata dal capitano Jacopo Jones, il quale aveva fatto vela dal Delaware pochi giorni prima di noi.

Il giorno dieci verificammo la nostra longitudine colla distanza fra i centri del sole e della luna, e la trovammo essere di 48° 30′ 55″ occidentale; e fatto il confronto col rombo

stimato, si trovò una differenza di cinque gradi, che proveniva da un errore nel segnare la nostra sagola di lò, essendo stati segnati quattro nodi laddove non ne doveyan essere che tre.

Il 12, 13, 14, 15 e 16, il tempo fu assai bello, leggero e variabile il vento, e tendente piuttosto a levante; nulla d' importante ebbe luogo entro tale periodo.; la lista dei nostri malati andò sempre scemando, e la ciurma in generale migliorava nel suo aspetto e condotta, che sul totale fu assai buona; mentre stavasi ancora sul Delaware, la facilità di procurarsi il rum a bordo produceva qualche picciola irregolarità, onde correggere la quale occorsero alcuni giorni di mare. Gli ammalati non eran che otto e di questi due soli fuori di servizio. Il giorno 17 dopo mezzogiorno, si scoperse una vela all' uest-sud-uest. Le si diede la caccia e si venne a parlamento alle ore quattro. Provò di essere un brigantino portoghese diretto dal Brasile a Gibilterra e carico di tabacco; era da 52 giorni in mare, e la sola nuova che potè darci si fu che, alla notizia della guerra, era stato posto un embargo sulle navi americane al Brasile. Il

giorno 20, alla latitudine di 29° 33′ nord e longitudine 31° 54′ occidentale, trovammo il monsone che spirava da nord-est, e soffiava forte ed a rifali, con alquanta pioggia, della quale però non potemmo raccorne che 60 galloni circa per abbeverare il bestiame.

Il giorno 22 allo spuntar del giorno scoprimmo una vela sopravvento, e siccome ci trovavamo sulla rotta delle navi che vengono dalle Indie orientali, e di quelle che vanno alle occidentali, avevam già contato su qualche preda, ma venuti a parlamento, quel legno, (con somma nostra delusione) potè provare di essere portoghese e diretto a Nuova-York con un carico di sale.

Il giorno 23 fummo onorati da una visita degli Dei dell' Oceano accompagnati da Anfitrite e da un seguito numeroso di folletti, barbieri, ec. ec. collo stile usato con cui fan le loro visite; e nel corso del dopo pranzo tutti i novizj che trovavansi sul naviglio furono iniziati ne' loro misterj. Nettuno però e buona parte de' suoi seguaci, fecero sì frequenti libazioni a Bacco, che innanzi la cerimonia del battesimo fosse a metà, le loro divinità non erano più capaci di stare in pie-

di; il compimento della cerimonia fu dunque affidato ad agenti subalterni, i quali eseguirono tanto il lavacro quanto il rader la barba con sì poca dilicatezza da pareggiare quanto far potevá Sua Maestà in persona. Sul totale però, la cosa passò con minor disordine e miglior umore di quello ch' io mi aspettassi; e sebbene molti e molti venissero spietatamente raschiati, l' unica soddisfazione da essi richiesta fu di tormentar gli altri radendoli la lor volta con nuovo genere di tortura.

Il giorno 24 parlammo ad un legno portoghese di Madera, diretto per s. Bartolomeo, il cui capitano ci informò che una fregata inglese diretta al Capo-Buona-Speranza, aveva toccato Madera, e recatavi la notizia della guerra. Siccome battevasi da noi bandiera inglese, io naturalmente dimostrai grande sorpresa a tal nuova, e feci le interrogazioni relative a tale condotta.

Il giorno 26, al levar del sole, scopersi l' isola di s. Nicolò; poco dopo parlammo ad un legno portoghese diretto per s. Antonio; si fece rotta quel giorno fra le isole, ed il dì susseguente si passò a vista delle isole di Sal e Bonavista. La prima è alta e può rico-

noscersi da una collina che presenta la forma di pan di zucchero al primo scorgere dell'isola; la seconda ha un' apparenza scoscesa ed irregolare.

Il giorno 27 mattina ci trovammo fra l'isole di Mayo e s. Jago. Sulle falde delle montagne di quest'ultima si discernevano parecchj villaggi e numerose greggie di capre, ma l'orrido aspetto del suolo ci lasciava appena la speranza che avesse a somministrarci que'rinfreschi che da noi si cercavano, mentre nessun vegetabile o albero di specie alcuna vedevasi spuntare, tranne alcuni pochi alberi di cocco. Oltre di ciò pareva anche incolta dalla mano dell'uomo, ed io mi determinai quindi di guardar solamente nella rada di Praya se vi si trovava qualche legno da guerra della nostra nazione, essendo quello il primo sito di ritrovo fissato dal comodoro Bainbridge, e se non ve n'era, di proceder oltre. Alle ore 2 pomeridiane girammo il promontorio orientale di Porto-Praya, ed entrati in porto, inalberammo bandiera americana mentre la portoghese stava spiegata su d'una cattiva asta eretta su d'un colle in un angolo delle rovine d'un forte, in fondo alla baja e

dinanzi alla città. Non iscorgendo alcun altro legno nella baja, fuorchè un picciolo brigantino portoghese, gridai di virar di bordo, ma bramando di procurarmi qualche informazione del comodoro, essendo questo appunto il giorno in cui indicò che avrebbe lasciato quell' isola onde dirigersi per Fernando di Narhona, mi determinai a spedire a terra il luogotenente Downes, con persona che parlasse la lingua portoghese, e qual pretesto onde ciò fare, lo incaricai di esporre al governatore che eravamo una fregata americana a cui occorrevano provvigioni, di chiedere il suo permesso onde ottenerle, di prevenirlo che avrei fatto una salva in saluto, purchè mi fosse stata restituita con egual número di colpi, e che se avessi gettato l' ancora, avrei colta la prima opportunità di presentargli i miei rispetti. Il sig. Downes al suo ritorno mi informò che il governatore non era stato visibile, poichè stava a fare il suo sonno dopo il pranzo, ma che il vice-governatore gli aveva detto che potevasi da noi ottenere ogni sorta di provvigione che ci bisognasse ; che il saluto sarebbe stato restituito con egual numero di colpi, e che il governatore sarebbe stato contentissimo di

vedermi a terra; aveva dimostrato grande stupore che io avessi mandato a chiedere il permesso di recarmivi, e conchiuse con un'offerta de' suoi servigi nel procurarci ciò che poteva occorrerci. Il sig. Downes mi informò che nessun vascello da guerra appartenente al governo era stato a Praya; che il corsaro americano l'Yankey di Boston, un altro corsaro di Salem, ed un brigantino armato inglese, v'erano stati non molto prima. Risolsi perciò di fermarmi qualche giorno colà e rinovar quindi la mia acqua e prender altri rinfreschi. Gettai dunque l'ancora in sette tese d'acqua su d'un bel fondo di sabbia. Si tirò la salva, che ci fu puntualmente restituita.

Alle nove della mattina del giorno 28 mi recai da Sua Eccellenza accompagnato da alcuni tra gli ufficiali. Egli era occupato in quel punto, come seppi dappoi, in qualche affare di dogana, e non fu visibile che circa alle 11; il suo rappresentante, però il maggiore Medina, (il quale possedeva tanta parte di lingua inglese quanta aveva potuto raccorne dai capitani e dalle ciurme di quelle navi americane che approdano a caricar sale all'isola di Mayo, dov'egli era governatore) ci trattenne durante

un tale intervallo, offerendoci i suoi servigj per le provvigioni che bisognavano e delle quali diemmo loro una lista; e prese le necessarie intelligenze e fissati i prezzi, ci recammo a casa del governatore, che ci accolse vestito con tutta la magnificenza della sua carica. I suoi modi furono assai amichevoli, ed io son persuaso ch' ei vedesse assai volontieri che fossimo entrati in porto; si mostrò in fatti attonito che io avessi chiesto il permesso di entrarvi. Io gli feci presente che siccome i portoghesi erano alleati della Gran-Bretagna, io dubitava se ei si fosse creduto autorizzato a proteggerci contro una forza britannica che si fosse presentata; ma che appena ci aveva accordato il suo permesso di entrare in porto ogni nostro dubbio era svanito. Egli espresse molto dispiacere che la guerra gli avesse privati del vantaggio che loro derivava dal commercio cogli Stati-Uniti d' America, perchè così venivano a rimaner privi di tutto l' occorrente e mancava loro già il pane ed ogni altro piacevole oggetto di vittuaria, tranne ciò ch' era somministrato dall' isola, e che consisteva principalmente in bestiame e vegetabili. Ei mi disse che un po' di farina, o qualche

altra cosa di cui avessimo potuto privarci, gli sarebbe riescita assai grata, e m'invitò a pranzo con esso lui, purchè ci contentassimo di quel poco che poteva darci; aggiungendo che se voleva recarmi a terra il dì susseguente, egli avrebbe procurato di imbandirci qualche cosa di meglio. Io accettai l'invito colla stessa semplicità con cui mi veniva fatto; e sebbene vi fossero poche pietanze, fuvvi un' abbondante portata delle migliori frutta de' tropici, ch' io m' avessi gustate giammai. Le arancie eran bellissime. Quel giorno si cominciò a far acqua; ma dopo aver dovuto ruotolar le botti per circa cinquecento braccia, trovammo somma difficoltà a ricondurle a bordo a motivo della gran resaca.

Il giorno 29 pranzai di bel nuovo col governatore, e sino al 2 dicembre mattina, fummo occupati a trasportare a bordo acqua e rinfreschi; ma della prima non se ne potè prendere più di 5000 galloni. Il manzo era molto caro e meschino; un torello di trecento libbre costa 35 dollari, le pecore tre dollari l'una ma molto meschine; le arancie 40 centinaja per cento (probabilmente dollari) e l'altre frutta colla stessa proporzione e nella

più grande abbondanza. Si poteva valutare che non vi fosse a bordo meno di centomila arancie, insieme ad una grande quantità di noci di cocco, cedri, limoni, piantaggine, casada, ec. ec. Ognuno s' era pur anche proveduto di porci, pecore, galline, polli d' India, capre, ec. il tutto comperato a buon prezzo; i polli costavano tre dollari per dozzina, e i bei polli d' India un dollaro per uno; molti de' marinaj avevano comperato anche piccioli simiotti e capretti, ed allorchè si fece vela la nostra nave non differiva gran fatto dall' arca di Noè.

Nella città di Praya non v'ha più di trenta bianchi; il resto della popolazione è composta di negri schiavi o liberi, formanti in tutto non più di tremila abitanti e quattrocento circa dei quali sono soldati; tutti gli ufficiali tranne tre o quattro, sono mulatti, ed il loro cappellano è un negro, di maniere singolarmente gentili. I soldati generalmente non han vestito per la parte superiore del corpo, e si può asserire con tutta la certezza di non discostarsi dal vero, che non vi sono cinque moschetti servibili a Praya. Quasi tutti erano senza rotella, colle casse fesse alla culatta, colle canne

legate alle casse per mezzo d'una coreggia o d'una corda fatta di fibra d'albero di cocco; e non era rara cosa il vedere talvolta montar la guardia un negro affatto nudo, con sulle spalle una semplice canna di moschetto. La loro cavalleria corrispondeva al resto della truppa e poteva piuttosto dirsi asineria, mentre era montata sugli asini ed armata con spade rotte.

Il governatore m'informò che da dieci anni non avevano ricevuto paga, nè armi o vestiti di sorta.

I cannoni di vario calibro montati intorno a Praya in difesa della piazza, sebbene in situazioni dominanti, sono in uno stato eguale a quello de'moschetti de' negri. Stan piantati sopra carretti da vascello vecchi ed infracidati, che a stento stanno in piedi, senza piattaforma, coperto nè parapetto, ad eccezione della batteria pei saluti che lo ha tutto in rovina, e d'un' altra in istato egualmente cattivo alla punta occidentale della baja. Il numero totale dei cannoni ammonta a trenta; e ne vanno principalmente debitori quegli abitanti ad una fregata portoghese che andò a male a motivo della negligenza de' suoi ufficiali circa tre anni fa. Con

una trentina d' uomini, potrebbesi prendere Porto-Praya ed inchiodarne tutti i cannoni.

Si può prendere molto pesce stando a bordo coll' amo e colla canna, e dal lido poi colla sciabega o scorticaria, che fu da noi adoperata tutte le mattine durante il nostro soggiorno; ed una volta il dopo pranzo, dietro inchiesta ed alla presenza del governatore, delle signore di sua famiglia, non che delle altre donne bianche della città sei, o sette in tutte, oltre agli ufficiali bianchi e di colore. Non fummo però in tale occasione tanto fortunati come in appresso; tuttavia prendemmo abbastanza pel bisogno degli astanti, e feci recare il tutto alle loro case.

Il giorno 29 il governatore visitò il naviglio, colle signore della sua famiglia, e con tutti gli ufficiali della guarnigione bianchi e neri; ed allorchè ci lasciò, ordinai che fosse salutato con undici colpi di cannone. Fu assai soddisfatto per tale attenzione usatagli, ed il dì susseguente ne parlò rinovando le più cortesi offerte. Io gli spedii, come pure a Medina, una cassa di farina ed una di porco salato, con varj altri piccioli articoli, e n' ebbi in cambio sei bei polli d' India. Le buone disposizioni

del governatore, non che degli altri impiegati, e la facilità di procurarsi rinfreschi, fan sì ch' io raccomandi Porto-Praya qual eccellente sito per le nostre navi onde ristorarvisi. La baja è di facile accesso e quando una volta l' ancora ha aggrappato il fondo, è perfettamente sicura; egli è però necessario di dare una mezza gomena al bastimento prima di fermarlo onde ancorare, altrimenti l' ancora non s' attacca bene e si arrischia di correre sugli scogli dell' isola Quail, come avvenne appunto alla fregata portoghese.

Avendomi suggerito il governatore l' idea che una mia lettera al nostro residente presso la corte del Brasile gli sarebbe riuscita gradita, la scrissi nel modo che riescirgli potesse più lusinghiero, e gliela feci tenere a terra coll' avviso esser mia intenzione di partire quel giorno. Fu quindi inalberato un segnale, siccome egli aveva già prevenuto il mio ufficiale, onde permetterci la partenza.

Il governatore è dell' età di circa 45 anni, uomo di facili maniere e dotato di indole umana. Tutti i dipendenti dalla sua autorità gli dimostrano un grande rispetto. Nessuno siede giammai alla sua presenza, e tutte le volte

che esce di casa è sempre accompagnato da una guardia, e quando va a piedi è preceduto da un soldato che porta un' alabarda.

Durante la mia dimora, io feci conoscenza con un negoziante portoghese, uomo di grande pratica ed intelligenza, e possidente nella maggior parte di quelle isole. Egli aveva spedito il legno da noi incontrato per viaggio al Brasile, con dispacci pel governo, onde ottenere soccorsi di viveri, senza di che egli mi assicurò che sarebbero stati obbligati a lasciar l'isola, mentre la siccità delle due precedenti annate aveva impedito il raccolto del grano.. Non si trovava pane nell' isola, ed effettivamente la tavola del governatore ne dimostrava bastantemente la scarsezza. Ei mi disse che l' isola di s. Vincenzo somministrava un porto assai più comodo, molta maggior quantità di bestiame ed a miglior mercato, con frutta d' ogni specie ed in abbondanza, non che acqua fresca da potersi facilmente attignere; e siccome egli era il più forte estimato nell' isola mi diede una lettera pel suo commesso (da farne uso nel caso che ivi approdassimo) onde ei ci somministrasse ogni cosa che ci potesse bisognare.

Le gentili attenzioni con cui fummo trattati a Porto-Praya, non avrebbero potuto esser maggiori in alcun porto degli Stati-Uniti: e tanto più inaspettata e strana ci parve tanta cortesia, per essere i Portoghesi alleati della Gran-Bretagna. Ebbi però a riconoscere, dopo qualche giorno passato con essi, che il loro attaccamento agli Americani provegnente dagli interessi ed anche da timori pel loro commercio è molto forte; che i soli bastimenti britannici che ivi approdano son sempre vascelli da guerra, i quali vengono per provvigioni, e dell' altiera e poco amabile condotta de' cui comandati ed ufficiali non erano essi gran fatto soddisfatti. Favellavan eglino del principe reggente come di schiavo e stromento del governo britannico, e si mostraron lietissimi dei lievi vantaggi da noi riportati su quella prepotente marina. Il governatore mi assicurò che mi avrebbe accordato ogni protezione contro qualunque forza inglese che fosse sopravvenuta durante il mio soggiorno, ed espresse il suo desiderio che gli facessimo un' altra visita in momenti in cui sperava di renderci più gradita la nostra dimora.

I due più grandi inconvenienti contro i quali

dee premunirsi chi rinfresca a Porto-Praya è il cattivo rum del paese, ed il cocente ardore del sole, ai quali due mali sono inevitabilmente esposti coloro che vanno a terra a far acqua. I negri ed i marinaj hanno una tal varietà di spedienti per trasportare rum a bordo, che è quasi impossibile discoprirli. Van girando sul lido colle bottiglie sotto il braccio, e gli sciali delle femmine servono a nasconderle ancor meglio; alla prima favorevole occasione le seppelliscono nell' arena, ricevono il prezzo, ed il marinajo sta spiando il momento per portare il fiasco a bordo o tracannarlo. Qualche volta levano il latte dalla noce di cocco, l' empiono di rum e la vendono così al marinajo ad alto prezzo. Il primo giorno da noi impiegato a far acqua, si ebbero parecchj marinaj ebbri; ma la cosa andò meglio in seguito mentre io scelsi gli individui più fidati per empiere e voltolare le botti, coll' ordine di fare un segnale allorchè fossero pronti a rimbarcarsi. Per tal modo si otteneva che la ciurma che guidava le scialuppe non avesse comunicazione a terra. La stessa precauzione fu usata nel procurarci le nostre provvigioni di frutta a bordo; erano portate sul lido dai negri, e ad un dato se-

gnale si spedivano le lancie a prenderle. Io avverto dunque quelle navi che volessero fare una considerabile provvista d'acqua, ad impiegare i negri tanto per empiere le botti quanto per ruotolarle a terra, se vogliono evitare il pericolo dei cattivi effetti dell' inclemenza del sole o della tentazione del rum sulle loro ciurme.

Il sito ove si fa acqua è una sorgente dietro la città in una valle, che è la sola che somministra il vitto agli abitanti.

Al nostro arrivo a Porto-Praya, la lista de' nostri malati ne conteneva soli tre; ma il dì della nostra partenza ne avevam nove; tre per qualche sinistro loro accaduto, e tre di febbre biliosa. Fu questo uno dei motivi per cui affrettai la nostra partenza, prima ancora che avessimo terminato di empiere le nostre botti, temendo che s'introducesse qualche malattia nell' equipaggio. Tuttavia nessuno di coloro che erano stati in ultimo luogo adoperati a far acqua, s' erano in modo alcuno risentiti del clima, sebbene la durassero dallo spuntare del giorno fino a notte avanzata; erano però ombreggiati da boschetti di cocco, che sorgono tra il lido e la fonte, per buona

parte della giornata, oltre di che la temperanza loro contava per molto.

Si può riconoscer Praya da un vecchio forte sul promontorio Tubaron, dall' isola nera di Quails, sulla quale sono montati varj cannoni; dal forte e dalla città di Praya; e da un asta di bandiera o segnale, posto su d' una montagna situata alla punta orientale della baja. Praya è situata sulla sommità d'una grande eminenza piana che domina la baja, ed i cui lati verso il mare sono per ogni dove quasi a perpendicolo, tranne due sentieri uno a levante l' altro a ponente che furono cavati nel macigno ed alquanto erti. Le case o capanne, eccettuate quelle de' principali ufficiali, e le prigioni, sono fabbricate di sasso non ripulito, e d' un sol piano; e coperte con rami d' albero di cocco. La polizia a Praya è rigorosa; a nessuno è permesso di portar armi nascoste; e se non fossi stato bene assicurato che non v' erano migliori armi, avrei creduto che il timore d' una insurrezione inducesse il Governo a non dare che moschetti inservibili e squarcine rotte in mano ai suoi nudi soldati negri. Praya giace a 14° 54′ 5″ di latitudine settentrionale, 23° 30′ 17″ di longi-

tudine occidentale; e la variazione della bussola è colà di 14° 58′ occidentale.

Quell' isola non ha al presente alcun commercio. Trae il suo unico sostentamento dalle navi che casualmente vi si recano per rinfrescare, e la sua unica importanza dall' essere residenza del capitano generale dell' isole di Capo-Verde, che riceve uno stipendio dalla corona di 200 dollari al mese, e si appropria qualche parte del reddito derivante dalla vendita del bestiame alle navi estere, per ogni capo del quale v' ha una gabella che ammonta alla metà di ciò che paga il compratore. Se questa tassa sia imposta dagli ufficiali del governo io non saprei deciderlo; solo avvertirò le navi che vi cerchano provvigioni fresche di preferire la pecora, il porco ed il pollame, o il bue, tanto per la qualità che pel prezzo. Così pure le avverto di non fare le loro provvigioni o contratti il primo giorno del loro arrivo; se il vascello si annunzia con una salva di cannonate entro un giorno o due la gente di campagna accorre da tutte le parti, ed il prezzo d' ogni articolo è ridotto alla metà.

S. Jago produce, oltre ad ogni sorta di frutta dei tropici, zuccaro, indaco, caffè d' ot-

tima qualità e sapore, orchilla, una specie di vino da tintura che è monopolio della corona, cotone, e nella stagione fruttifera grano in tanta abbondanza da farne grandi esportazioni a Madera ed alle Canarie. Presso quasi tutte le famiglie si fabbrica una specie di sciali di cotone per uso delle donne dell'isola; sono d'una certa eleganza, e consistono in una quantità di liste molto ristrette ma così bene congiunte da non lasciar vedere la giuntura. Si fanno anche coltri dello stesso genere pei letti.

Nell'uscire dal porto io mi rivolsi a S. E. ad oggetto di far credere agli abitanti di Praya che fossimo diretti verso la costa d'Africa; quando però ci trovammo a tale distanza da non poter più essere osservati dalla città, volgemmo verso l'isola di s. Pedro de Ponedro.

Il giorno 3 dicembre morì a bordo Levi Holmes. Fin dalla nostra partenza era stato affetto di paralisi, nè si concepì mai speranza che potesse riaversi. Era tutto paralizzato da una parte, e si credette fortuna ch'ei terminasse i suoi patimenti. Era quasi sospesa in lui ogni facoltà mentale, nè poteva più ajutarsi in modo alcuno. Privo della favella, di

carico a se ed agli altri, non aveva altro prospetto che quello della più abbietta miseria. La sua spoglia mortale fu affidata al fondo del mare, fattigli prima i funerali secondo il rito della chiesa.

Rivolsi di nuovo tutta la mia attenzione alla salute della mia gente, ed ogni mezzo che eglino stessi avessero potuto suggerirmi a questo gran fine era tosto da me adottato. Si richiese la più grande nettezza della persona, e diedersi ordini per una rivista delle ciurme tutte le mattine ai rispettivi posti, dov' erano scrupolosamente esaminate dagli ufficiali. Fu loro raccomandato di bagnarsi almeno una volta al giorno, ed agli ufficiali di darne l' esempio ciò facendo eglino medesimi; furono questi incaricati di usare ogni mezzo onde gli uomini sotto i loro ordini non mancassero mai d' occupazione durante le ore di lavoro, e di trattenimento nelle ore di ricreazione, come pure di badar bene di non istancarli facendo loro inutili ordinazioni in tempo del loro quarto non che di guardarsi dall' esporli inutilmente e male a proposito alle intemperie; si raccomandò a' marinaj l' economia nel far uso delle loro provvigioni di frutta, e si permise loro

di sospenderle alle manovre ed altre parti della nave esposte all' aria entro reti fatte a tal uso, colla minaccia del più severo castigo a chi fosse stato scoperto qual ladro dell' altrui. Con tali precauzioni atte a procurare la mondezza e l' esercizio, con ventilazioni e fumigazioni ripetute, con una ciurma giovine, attiva, sana e contenta, imbarcati su d' un legno in buon ordine pel servizio, ben muniti delle migliori provvigioni non che d' acqua pura perfettamente libera da ogni mal gusto ed odore, io non saprei a qual proposito esser dovessimo allora in maggiore apprensione di vedere introdursi malattie a bordo, d' allorquando eravamo ancora sulle coste dell' America settentrionale. Eravam diretti per porti amici, nei quali potevamo entrare di tempo in tempo onde provvederci de' necessarj generi e rinfreschi; e la temperatura dell' atmosfera, sebbene il mercurio fosse di giorno ad 85° nella latitudine dei 6° ai 12° non era sensibilmente più alta di quella ch' io aveva di frequente provata sulla nostra costa natia. Le nubi che coprivano l' atmosfera durante il giorno, ed oscuravano quasi il sole, servivano grandemente a temperare l' effetto de' suoi raggi; ed un grato

venticello e costante dall' est, contribuiva a rinfrescar l' aria, nè sarebbe stato possibile avere una più piacevole navigazione della nostra nel correre verso la Linea. I soldati ch'erano a bordo ne risentivano gran piacere, ed i marinaj si consolavano che la cosa non dovesse andare sempre così, altrimenti dicevano, tutte le vecchie del paese avrebbero saputo fare da marinaj. Fra queste latitudini incontrammo grande quantità di quella gelatinosa sostanza generalmente conosciuta sotto il nome di Sunfish (pesce del sole).

Avendo trovato che la grande quantità di bestiame a bordo doveva necessariamente consumare molt' acqua, ovvero deteriorare per la privazione, ordinai che tutti i marinaj dovessero ammazzare i loro porci; e così pure ingiunsi di fare dei capretti che ancor lattanti privavano del latte noi medesimi. Molte suppliche mi furon quindi presentate onde ottener la vita di questo o di quel majale, di questo o di quel capretto favorito e destinato al banchetto delle feste di Natale, assicurandomi i proprietarj che avrebbero supplito con acqua della propria razione, sebbene non ne conseguissero più della metà d' un gallone. Ma

io credetti dover essere inflessibile onde evitare ogni imputazione di parzialità; perchè una sola petizione graziata mi avrebbe obbligato a fare altrettanto cogli altri, e la gran quantità d' animali a bordo, non che i loro escrementi producevano infatti un grande inconveniente.

Il giorno 6 ebbi il conforto di vedere soli quattro nomi sulla lista degli ammalati.

La regola di permettere agli equipaggi di dormire sulla batteria della fregata, e colle cannoniere aperte, dove godono essi d' una libera circolazione d' aria, contribuisce non poco secondo la mia opinione a conservarne la salute. Molti comandanti sono contrarj a questa concessione, perchè suppongono che le brande abbiano ad imbarazzare i cannoni; ma ben lontano io dal trovare un tale svantaggio nella cosa, mi parve sempre utilissimo l' avere gli uomini presso al lor posto, dove al più leggero allarme possono esser pronti all' azione; e siccome v' hanno circostanze in cui la vista d' una vela sconosciuta di notte può obbligare a farli balzare dal letto, possono le brande essere allacciate più presto e con minor confusione su d' una batteria sgombra, che su d' un oscuro ponte pieno di gente. Ma se do-

vesse accadere (cosa impossibile allorchè si abbiano buone vedette) che un' altra nave toccasse quasi il nostro bordo prima di essere veduta, e non si avesse il tempo di portare le brande sulla coperta, non è poi difficil cosa tagliare le drizze, e trarre abbasso le brande, o metterle da una parte lontane dai cannoni. Bene inteso che non debbasi permettere di dormire sulla batteria che a coloro i quali far debbono il servigio de' cannoni, e che sieno obbligati ad imbracare le brande di contro ai cannoni medesimi, e che sieno fatti responsabili per la sicurezza di tutto ciò che vi appartiene. Le navi che adottano una tal regola, con altre opportune precauzioni, han sempre sani gli equipaggi, e questa sola circostanza, che tanto contribuisce a tenerli di buon animo, e deve renderli più attivi in tempo dell' azione, deve andar sopra all' infondato timore che le brande non possano esser messe da parte abbastanza presto pel combattimento. Cinque minuti sono in ogni caso bastanti a fare ogni preparativo per l' azione; ed allorchè si scopre un legno in tempo di notte, non può darsi circostanza che renda necessario di corrergli addosso senza differire un sì breve spazio di tempo onde prepararsi alla pugna.

Ai malati non si permise giammai di rimanere sulle batterie in tempo di notte, ma si portavan su dai loro infermieri tutte le mattine, e le loro brande legavansi in qualche parte fresca della batteria, dove non fossero disturbati da coloro che travagliavano o che andavano innanzi indietro.

Qual cosa più funesta per 300 uomini di quella d'essere confinati colle loro brande, solo un piede e mezzo distanti l'una dall'altra, sul rancio d'una picciola fregata, spazio lungo soli 70 piedi, largo 35, ed alto 5, in un clima ardente, ed essendo le sole aperture da cui possono ricever aria due boccaporti di sei piedi quadrati? La lor situazione esser deve di poco superiore a quella degli infelici che perirono nel negro antro di Calcutta. Il chiamarli al loro quarto di guardia dev'essere un sollievo al loro soffrire; e sebbene ciò gli esponga a tutti i casi che danno origine alle morti improvvise prodotte dalla rugiada e dall'aria notturna fin tanto che sono aperti i pori ed il corpo in una grande traspirazione, ella è pur cosa più tollerabile che il sentirsi soffocare. Un sì subitaneo e frequente cangiamento dallo stato di traspirazione a quello di

congelazione, deve col tempo logorare ogni più robusto temperamento ed indurre incurabili malattie. Dal gran numero confinato in sito sì ristretto, tutta l' atmosfera della barca si corrompe, e non solamente chi è obbligato a dormire di sotto, ma ogni persona a bordo respira ed è affetta dai perniciosi vapori che sorgono dal rancio. Varj furono gli spedienti immaginati onde dissipare una tal aria corrotta: suffumigi con polvere da cannone, fuochi inferiormente, purificazioni aspergendo d' aceto, e ventilazioni: ma il rimedio di maggior effetto sebbene il più incomodo, e forse non adattato è l' uso della marina francese di cuocere cioè il pane entro forni fabbricati nel rancio d' alloggio. Mentre quelli stanno ardendo, una continua corrente d' aria s' avvia verso il fuoco, l' aria corrotta se ne va e ne subentra di fresca. Io però non trovai necessario alcuno di tali metodi, e non ho quindi adottato che quello della ventilazione. Siccome pochi dormivano nel rancio così non vi si corrompeva l' aria, e si trovò bastante a mantener l' aria sana, la ventilazione ed un po' d' aceto fatto svaporare nel modo più sopra indicato. Quest' ultima parte però fu contrad-

detta dal chirurgo della fregata, il quale la dichiara dannosa a motivo della proprietà corrosiva dell'aceto; ma l'odore che produce è molto grato, il vapore molto penetrante, e siccome l'esperienza di più anni non mi vi fece discoprire alcun cattivo effetto, e potei anzi da ciò o da qualche altra causa aver la fortuna di ricavarne la salute delle mie ciurme, io sono determinato a non recedere da un cotal modo di suffumigio, finchè i fatti non mi convincano del danno provegnente da tal pratica.

Trovandoci alla latitudine di 4° nord, cominciammo a provare qualche leggiero cangiamento nel monsone, mentre girava da nord est all'est ¼ sud con frequenti e forti scrosci di pioggia che non duravano che pochi minuti; ma non ci fu possibile raccoglier acqua, sebbene la nostra tenda da acqua fosse tenuta spiegata a tal uopo... Dal Capo-Verde in poi, non si vide mai comparire di quell' alga comunemente nota in America sotto il nome di alga di golfo, nè scorgemmo alcun' altra specie d'alga galleggiar sul mare, nè alcun uccello che potesse condurci a supporre che fossimo vicini a taluno de' luoghi onde escono,

Il solo pesce che venisse presso alla fregata era qualche porco marino senza che potessimo prenderne alcuno . . . .

Eccitava molta maraviglia ne' marinaj, come la temperatura fosse molto più calda al nord dell' equatore, in tutte le stagioni dell' anno, di quello che al sud, e come i monsoni da S. E. s' incontrassero sempre ad una latitudine settentrionale, particolarmente quando il sole è alla sua maggiore declinazione meridionale, come allora appunto trovavasi; ma è spiegato il mistero purchè si scorra coll' occhio la carta.

Si sa che i monsoni o venti alisei soffiano tutto l' anno da levante a ponente, soggiacendo però a qualche leggiera variazione prodotta da cause locali, o dal cangiar di sito che fa il sole nell' ecclittica; ed è opinione generalmente riconosciuta che questi venti sieno prodotti dallo stato di estrema rarefazione dell' aria fra i tropici, e dal passare che fa il sole da levante a ponente, o piuttosto dal moto di rotazione della terra d' occidente in oriente; dal che ne segue che una corrente d' aria fresca si porti verso i punti nei quali l' aria è più rarefatta, onde ristabilire l' equi-

librio. E siccome la costa d'Africa al nord dell' equatore, fra il Capo-Verde e Sierra Leona, sporge a ponente fino alla distanza di 10° o 12° dalla rotta ordinaria delle navi che passan la linea dirigendosi al sud, e siccome l'etesie o venti alisei, prima di giungere ad un tal punto, passan sopra ad un tratto di continente che si stende dal golfo Arabico all' Atlantico, per una larghezza di 65°, è da presumersi che debban contrarre nel loro passaggio una grande intensità di calore, del quale non perdono essi che una picciola porzione prima di giungere alla rotta suddetta; sarebbe quindi da attendersi, quand'anche nol provasse il fatto, che il più forte calore del monsone dovesse risentirsi da' naviganti presso alla parte d'Africa che più sporge verso occidente, cioè fra il quinto e duodecimo parallelo nord.

Da Sierra Leona il continente si ristringe verso ponente di venticinque gradi, e forma quella parte d' Oceano chiamato Golfo di Guinea, la cui estremità giace a circa 12° di longitudine orientale; per conseguenza rimane fra il continente ed il vascello, finchè si trova fra i cinque gradi di latitudine nord e la linea, un tratto di oceano di circa 35°; ed il monsone passando qui per sopra il continente

dai mari dell' Indie, non vi trova che 30° di terra, e non vi trae quindi che un proporzionato grado di calore. E siccome è naturale che molta parte di esso si perda prima che il vento giunga alla nave, sembra semplicissima supposizione quella che declinar debba verso il nord, a ristabilire l' equilibrio (distrutto dall' aria altamente rarefatta dalla parte sporgente d'Africa) e produca così il fresco monsone da sud-est. Allorchè il sole è al nord dell' equatore, il monsone di sud-est deve incontrarsi ad una latitudine più settentrionale, ma dee però sempre incontrarsi al nord della linea ....

Le mie osservazioni del 9 mi pongono al caso d' assicurare che l' isola di s. Pedro di Penedro, o di s. Paolo, non esiste fra le latitudini di 55′ ed 1° 20″ nord e le longitudini di 27° e 29° 40′ occidentali. Ebbi non pertanto a dolermi alcune ore dopo, di non avere estese le mie ricerche più oltre, perchè uno stormo di gabbiani ed altri uccelli che sogliono passar la notte a terra mi convinsero ch' io mi trovava vicino alla medesima.....

Il gorgogliare dell' acque del quale fa menzione Vancouver, fu da me pure osservato,

alla medesima latitudine, con alte ed irregolari ondate del nord; e lo attribuisco interamente all'incontrarsi delle correnti, e forse le ondate son dovute in gran parte alla stessa causa, sebbene io le creda piuttosto effetto de'banchi o sirti formatisi colà vicino dal deposito delle materie rispinte dalla costa del Brasile.....

Il giorno 11 si passò l'equatore ..... Il 12, circa alle 2 pomerediane, scoprimmo una vela sopravvento, che aveva tutta l'apparenza d'essere un brigantino di guerra; si spiegarono tutte le vele onde darle la caccia ed alle ore 6 spiegò ella un segnale. Ad oggetto di ottenere per istratagemma che mi spedisse uno schifo parlamentario, io dispiegai tutti quei segnali inglesi de' quali potei venire in cognizione durante l'ultima mia crociera, ma senza effetto. Al cader del sole spiegò bandiera inglese, e quando fu oscuro fece i segnali di notte. Alle ore nove eravamo a tiro di moschetto, e bramando fare al brigantino il minor male possibile, ordinai che non si tirassero i cannoni di grosso calibro. Indi lo chiamai all'obbedienza, ed ordinai che ammainasse le vele di gabbia, sospendesse il suo corso, e

si mettesse alla capa sopravvento; ma siccome tentò di scorrere a traverso la nostra poppa, ad oggetto io credo, di lanciarci la sua fiancata e fuggire, ordinai una scarica di moschetteria, che, mi duole il dirlo, uccise un uomo al suo bordo. Risultò essere il Nocton scappavia del governo inglese diretto per Falmouth, di 10 cannoni e 31 uomini d'equipaggio. Quella notte medesima presi a bordo i prigionieri, ed una quantità di danaro trovatovi per circa 55000 dollari.

Il 13 spedii il legno predato sotto gli ordini del luogotenente Finch, e siccome rimisi in esso diciassette dei prigionieri dovetti guarnirlo per lo meno con egual numero dei miei. Tra i detti prigionieri erano il capitano, il primo piloto ed i passeggieri; e ad oggetto d'assicurarmi della loro neutralità nel caso di qualche tentativo di riprendere il legno, diedi loro la libertà sulla parola d'onore, col permesso di imbarcarsi a bordo di qualunque bastimento fosse da essi incontrato diretto per l'Inghilterra od altrove. Siccome non vi fu esempio ch'io permettessi mai che i prigionieri fossero spogliati del proprio, così gli ufficiali e passeggeri del pacchebotto si trovarono in

breve assai bene ed in tutta sicurezza a bordo dell' Essex, e pareva considerassero la loro cattura ed invio in America piuttosto qual partita di piacere che quale sciagura.

Certo sig. Jacopo Heyworth, negoziante del Brasile, nel lasciare la mia fregata mi presentò due lettere dissigillate, che mi pregò di far ricapitare nel caso che mi recassi a Rio-Janeiro. Una di esse era una specie di commendatizia; l' altra dava la nuova del suo caso; onde far conoscere da quali sentimenti fosse animato, voglio qui riferirle.

Caro fratello Lorenzo.

L' estrema cortesia del signore che vi rimetterà la presente, fa sì che io possa informarvi che siamo stati presi da un vascello americano. Sebbene diretti sotto gli ordini d'un capitano di preda verso gli Stati-Uniti, siam però liberi di passare a bordo di qualunque legno neutro fosse da noi incontrato; in caso diverso però, approderemo all' America settentrionale. Io sono libero sulla parola, e spero di trovarmi presto vicino a' miei amici in Inghilterra.

Siamo stati trattati con grande umanità. Io non posso informarvi più minutamente, avendo

data la mia parola d'onore di nulla ridire di tutto ciò che riguarda la nostra cattura. Io sto bene, la Dio mercè, e di buon umore, e bramo che non abbiate inquietudine alcuna a mio riguardo.

Sono caro Lorenzo.

Vostro affezionatissimo fratello
Jacopo Heyworth.

Dicembre 12. 1812.

Ai signori Heyworth, Irmoos e Comp.
N.° 10, Resa das Violas, Rio de Janeiro.

Signori Heyworth, Fratelli e Comp.
Rio de Janeiro.

Signori.

Se avverrà che il latore della presente, capitano Porter, comandante la fregata l' Essex degli Stati Uniti, abbia a visitare il vostro porto, debbo invitarvi ad usargli ogni cortesia e tutta l' ospitalità che sarà in poter vostro.

Col soddisfare a questa mia richiesta, farete cosa a me essenzialmente grata, nè potrete mai corrispondere in modo proporzionato alle grandi obbligazioni che io professo al ca-

pitano Porter per la sua condotta veramente umana e generosa verso di me suo prigioniero a bordo della sua fregata. Sono miei cari signori,

vostro rispett., obbedient. servitore
Jacopo Heyworth.

Dalla fregata americana l' Essex, in mare,
Dicembre, 12. 1812.

Avendo riconosciuto che il Nocton era un bel bastimento, ed adattato al servigio degli Stati-Uniti, mi presi la libertà di raccomandare al secretario dell' ammiragliato di farne uso come incrociatore, atteso il mio desiderio che uno dei piccioli legni nemici fosse fatto servire per noi, in sostituzione al Nautilo, che ci era stato preso poco tempo prima dagli Inglesi.

La preda fece vela pel nord-uest, e noi proseguimmo al sud...... Ad oggetto d' impedire che venisse ripreso il legno predato, gli individui da me rispeditivi a bordo furono la parte più debole e giovane dell'equipaggio, trattenendo a borbo tutti i marinaj e gli uomini più robusti.....

A mezza notte, una delle vedette informò l' ufficiale di quarto che aveva veduto una

vela sotto vento, ma era il picco dell' isola di Fernando di Noronha.

Allo spuntar del giorno ci dirigemmo verso il porto, data prima tutta l' apparenza di bastimento mercantile alla nostra fregata, ed inalberata bandiera inglese, e spedimmo la scialuppa a terra col luogotenente Downes vestito da particolare, ed incaricato di dire al governatore che eravamo la nave la Fanny, capitano Johnson di Londra, provegnenti da Terra Nuova e diretti a caricare a Rio-Janeiro, da 60 giorni in mare; che eravamo al termine della nostra acqua, avevamo gran parte dell' equipaggio attaccato dallo scorbuto, e gran bisognó di provvigioni fresche; ma che non volevamo ancorarci perchè oltre all' aver perdute tutte le nostre ancore fuori d' una, le nostre gomene erano in pessimo stato. La lancia ritornò dopo due ore e mezzo d' assenza, ed il luogotenente Downes m' informò che due fregate inglesi erano di colà partite la settimana precedente, che si erano enunciate al governatore come l' Acasta legno regio, di 44 cannoni, capitano Kerr, e la Morgiana di 20 cannoni, provegnenti dall' Inghilterra e dirette per l' Indie, e che era stata

lasciata dal capitano dell' Acasta una lettera pel sig. Jacopo Yeo capitano della fregata il Southampton, da spedirsi in Inghilterra alla prima occasione. Mi recò pure un picciol donativo di frutta per parte del governatore.

Io spiccai immediatamente il luogotenente Downes con un presente di porter e formaggio, rendendogli mille grazie della sua gentilezza e per informarlo che v' era un signore a bordo, strettissimo amico di sir Jacopo Yeo, e che dal Brasile sarebbesi recato direttamente in Inghilterra, il quale si sarebbe incaricato della lettera e l' avrebbe infallibilmente consegnata. Circa alle tre pomeridiane il luogotenente Downes fece ritorno colla lettera, ch' io tosto apersi e conteneva ciò che segue.

Mio caro amico del Mediterraneo.

Probabilmente voi prenderete terra costì; ma non vi perdete a far acqua mentre non si può procurarsene che con grave difficoltà. Prima di lasciar l'Inghilterra ho risaputo che eravate diretto per la costa del Brasile; se così è, ci incontreremo forse a s. Salvadore o a Rio-Janeiro; e mi sarà grato assai di poter conversare ancora seco voi dell' antica

nostra comun prigionia; ricordatevi del nostro secreto in quei tempi.

Il vostro amico Kerr capitano dell' Acasta.

A sir Jacopo Yeo, capitano della nave di S. M. il Southampton.

(Ciò che segue era scritto con inchiostro simpatico).

Io sono diretto per s. Salvatore e di là per Capo-Frio, dove è mia intenzione di far crociera fino al primo gennajo. Dirigetevi al Capo-Frio al nord di Rio-Janeiro e venite in traccia di me.

Vostro amico.

Siccome era quello il secondo luogo di ritrovo fissatomi dal Comodoro Bainbridge, non durai fatica ad indovinare donde venisse la lettera, nè a chi fosse diretta.

Si ritirò immediatamente la scialuppa, e si fece vela al sud.

L' isola portoghese di Ferdinando di Noronha giace alla latitudine di 3° 54′ 28″ sud, e long. 32° 36′ 38″ all' occidente di Londra. È ben fortificata in ogni sua parte, e la popolazione consiste in pochi esiliati portoghesi, miserabili e nudi, ed in una guardia più miserabile ancora. Il governatore è cangiato di

tre in tre anni, e durante il suo servigio nell' isola, ha il privilegio di disporre dei prodotti qual suo emolumento. Può qui aversi bestiame in abbondanza, porci, capre, pollame, come pure grano, popponi e noci di cocco; ec. ec. Le navi vi approdavano tempo fa onde rinfrescare di frequente, ma da sette mesi prima dell' arrivo dell' Acasta non ve n' era stata alcuna. Non vi sono donne nell'isola, nè si permette che ve ne stia, non so il perchè; ma forse onde rendere ancor più orribile quel sito di rilegazione. Il luogo da far acqua è presso al lido a piedi della roccia sulla quale sta la cittadella, e con estrema difficoltà possonsi imbarcare le botti a motivo della forte resaca. L'isola produce legname in abbondanza, ma i Portoghesi non permettono che venga tagliato onde farne mezzi di trasporto in alcun luogo, fuorchè ad una picciola isola, a levante della maggiore chiamata Isola del Bosco. È questa in passabile stato di cultura, e produce la maggior parte dei vegetabili che servono al loro mantenimento. Non v' ha alcuna barca nell' isole, ed il solo mezzo di comunicazione tra la picciola e la grande, è una picciola zattera o catamaran,

che è gelosamente custodita in uno dei forti, e non può sostenere che due soli uomini. Con poco disturbo si può procurarsi pesce in abbondanza colla canna e coll' amo.

Siccome non si usa colà di andar vestito, e si può soddisfare ai bisogni della fame senza alcuna fatica; e siccome vi è tutta l'apparenza della giovialità, così può credersi che gli individui che non sono alla catena, sieno in qualche modo contenti del loro stato, non peggiore forse di quello a cui eran soliti dapprima.

Il governatore fece lanciare all'acqua il catamaran, in mezzo ad una resaca che empì due volte la nostra lancia, e che poco mancò non la mettesse in pezzi, e la spedì all' isola del Bosco a raccor frutta per noi, ma prima che fosse di ritorno ci eravamo già allontanati da quella miserabile Baja Botanica del Portogallo.

Si conobbe che il flusso montava colà a cinque piedi d' altezza. Il solo buon sito da gettar l' ancora è presso alla cittadella.

Lasciata Fernando di Noronha, orzammo stretto per timore di non poter oltrepassare la costa del Brasile, come pure per cader sulla

rotta delle navi di Porto e Rio Janeiro; quando fummo all'altura di Fernambuco, sebbene alla distanza di 60 leghe, trovammo il clima estremamente infuocato ed oppressivo, a segno di produrre un insolito grado di lassezza quasi impossibile a vincersi. Credetti dunque conveniente il tenere le ciurme esenti il più possibile dalla fatica, ed al coperto del sole, onde preservarne la salute che era in quell' epoca migliore che mai. Non avevamo che quattro malati.

Siccome parecchj dei nostri, contro gli ordini, avevano venduti i loro vestiti a Porto Praya, e non eravamo troppo ben forniti di vestiti da estate a bordo, così tanto per punirli quanto onde non intaccare la nostra provvigione, non permisi loro prima d'ora di vestirsi da estate.

Io penso che il caldo opprimente che risentesi colà, sia prodotto dalla costa del Brasile, la quale forma angolo retto colla direzion del monsone, e ne interrompe il corso, mentre è noto che i venti non soffiano mai pienamente su d'un' alta costa; a ciò s' aggiunga il vento da terra che soffia colla regolarità d'una corrente d'aria sul far della notte

e produce i leggeri venticelli e le bonaccie da noi incontrate in quell' acque.

Da quanto mi dissero varie persone a bordo, che avevano trafficato in quelle parti, sembra che il vento da terra soffi molto regolarmente la notte, e si stenda a considerabile distanza in mare, e serva a favorire il tragitto delle navi dirette da s. Salvadore ed altri luoghi verso il nord, che si allontanano dalla costa col vento da terra, finchè incontrino il vento di mare che le ajuta a fare una considerabile traversata verso il nord.

Noi però eravamo troppo discosti da terra per risentirne il vento, ma abbastanza vicini per provarne gli effetti.

Il venticello da terra può venir prodotto dal seguente motivo. L' azione del sole, col rarefar l' aria, produce di giorno una considerabile elevazione dell' atmosfera, e dove son più forti i raggi solari colà questa elevazione è maggiore; fra i tropici, ma più particolarmente a sole alzato, questo effetto è più osservabile, e dove il suolo ne riflette i raggi, l' effetto è sempre più forte. Allorchè cessa la causa di questa eccessiva elevazione, cioè quando il sole tramonta, ha luogo un gene-

rale abbassamento nell' atmosfera, come appunto farebbe una massa d' acqua onde riprendere il suo livello e ristabilire l' equilibrio; nel suo ricadere, se si abbatte in paese elevato od alte montagne segue l' obbliquità dei loro lati, scorre in torrenti per le valli sinchè sbocca sul mare, dove si spande sotto il nome di vento di terra alla distanza di poche leghe dalla costa. All'alzarsi del sole ha luogo una nuova elevazione, ed una fresca corrente d' aria, chiamata vento di mare, scorre verso il continente a supplire al vacuo. Quest' elevarsi dell' atmosfera ha luogo più o meno in tutte le parti della terra esposte ai raggi del sole, ma non tanto da produrre i venti da terra tranne fra i tropici, e tale elevazione è sempre accresciuta dall' opporsi della terra ai raggi del sole. Il cangiamento di temperatura della terra non può, siccome è stato falsamente supposto, produrre una sì straordinaria elevazione d' atmosfera; dall' assorbire che fa la terra il calore solare, l' effetto dev' essere minorato e non già accresciuto. Il modo con cui la terra può contribuire all' elevazione è quello della riflessione soltanto, e la corrente d' aria, chiamata vento di terra, è intiera-

mente dovuta alla forma della terra medesima. Una estesa contrada senza montagne produrrà per l'effetto del riflesso una grande elevazione d'atmosfera, ma quando è rimossa la causa di tale elevazione cioè il sole, non ne verrà che poco o nessun vento da terra, per la mancanza di montagne atte a cangiare il corso dell'atmosfera nella sua direzion verticale. Una grande elevazione e ricaduta d'atmosfera ha pur luogo nel modo stesso sul mare, a gran distanza dalla costa, ma non ce ne accorgiamo attesa la sua superficie sempre eguale.

Il giorno 18 si scoperse una vela; e siccome era questa la prima dopo la presa del Nocton destò grande curiosità nell'equipaggio; ma all'accostarci, si riconobbe che era un brigantino sotto bandiera portoghese diretto per s. Salvadore, e non desiderando io di farci da esso conoscere, alzai bandiera inglese e continuai la mia rotta.

Il giorno 20 si venne a parlamento con un bastimento portoghese da s. Salvadore diretto per Laguira, e da diciotto giorni in mare; noi lo abbordammo con bandiera inglese, ed essendone venuto il capitano al nostro bordo mi informò che poco tempo prima ch'ei salpasse

da s. Salvadore, v' era entrata nel più misero stato una corvetta inglese, carica di danaro da Rio della Plata dopo aver toccato Rio Janeiro, e diretta per l'Europa. Dalla descrizione ch'ei mi fece del legno, è fuor di dubbio che dovesse essere la corvetta di S. M B. la Buona Cittadina, della quale ci avevano parlato quei del Nocton. I prigionieri m' informarono che aveva fatto vela sei giorni prima del Nocton, e che aveva il pozzo tanto basso che molti la riputarono mal sicura; i suoi fianchi erano dipinti di rosso, ed è una corvetta lunga e bassa; ciocchè corrisponde alla descrizione dataci da' portoghesi, dai quali seppi inoltre, che essendovisi aperta una falla a motivo d' aver toccato, aveva già sbarcati tutti i suoi cannoni ed il danaro, e stava preparandosi a virare in chiglia. Fu mia prima idea quella di andare ad incrociare dinanzi a s. Salvadore sinchè ne uscisse, facendo forza di vele per quel porto, ma dopo matura riflessione, credetti opportuno il condurmi altrimenti, e ciò pei seguenti motivi.

Pensai non essere improbabil cosa che il comodoro Bainbridge, arrivato a s. Salvadore, continuasse ad incrociarvi aspettando la Buona

Cittadina, ed in tal caso sarebbe stata colà affatto inutile la mia presenza. Io non poteva sapere però se colla vista di riunire tutta la sua squadra, egli non avesse lasciata da parte ogni altra considerazione, e si fosse direttamente recato a Capo-Frio onde raggiungermi. Conchiusi dunque che mi conveniva di non mancare al sito nè al tempo d'ognuno degli appuntamenti. Oltre di ciò ora indotto a credere che la corvetta avrebbe lasciato s. Salvadore sotto il convoglio della nave ammiraglia la Montague, la quale doveva far vela da Rio Janeiro poco dopo il Nocton, per s. Salvadore. Feci dunque ogni diligenza per giungere a Capo-Frio, dove credeva di poter giungere a tempo di passare di là a s. Sebastiano, se fosse stato espediente il farlo......

La mattina del 25, il colore dell'acqua indicò fondi, ed a mezzogiorno si scoperse la terra all'uest ¼ nord, e si valutò la nostra latitudine essere di 22° 46′ sud; ma siccome il tempo era nebbioso e fosco il sole, non si potè fare osservazione alcuna.

CAPITOLO II.

Avvenimenti sulla costa del Brasile. — Arrivo e partenza da s. Catterina.

La costa che prima ci si parò dinanzi era alta ed irregolare, ed io ho tutti i motivi per credere che sia una parte del gruppo d'isole al nord del Capo-Frio; mi diressi quindi al sud onde portarmi sul Capo, che discoprimmo infatti alle 4 pomerediane. Scesi lungo la costa e misi alla cappa dietro il promontorio, onde aspettarvi l'arrivo delle navi dirette per Rio-Janeiro, essendo quello il punto che cercano esse di toccare tanto se vengono dal sud quanto dal nord, ad eccezione di pochi legni costieri o da cabotaggio, ed è considerato qual sito opportuno onde incrociarvi contro il commercio del nimico. Si stette colà colle vele in panna fino alla mattina del 27, quando scoprimmo un bastimento al quale si diede tosto la caccia. Accostatici, si riconobbe dagli attrezzi che era un vascello portoghese diretto per ponente. Credetti quindi di dare al mio

tutta l'apparenza di nave mercantile, e passandogli presso inalberai bandiera inglese, al che corrispose con alzare bandiera portoghese. Il dopo pranzo scopersi un' altra vela al sud che sembrava un brigantino di guerra inglese, al quale diemmo la caccia, ma non si potè giungervi a tiro che alle ore dieci, ed allora lo chiamammo all' obbedienza; ma siccome ci venne risposto in portoghese, e pareva non vi fosse a bordo chi sapesse parlare o comprendere l'inglese, ne conchiusi che fosse bastimento portoghese. D' altronde cominciò a rinfrescare il vento, nè la nostra lancia poteva appressarsi al loro bordo senza grande pericolo; lo lasciai dunque andare senza trattenerlo più oltre.

La mattina m' accorsi che ci eravamo discostati durante la caccia, a segno di trovarci a meno di cinque leghe dall' ingresso di Rio; spiegai dunque tutte le vele onde bordeggiare verso Capo-Frio; ma il vento rinforzò tanto da rendere inutile ogni nostro tentativo, e siccome non vidi speranza di riuscita finchè non succedeva qualche mutazione nel vento, mi determinai a prendere una posizione che intercettasse le navi da Rio, e per conseguenza

montai all'orza onde correre un po' sottovento del porto, dove misi alla cappa con tre terzeruoli alle vele di gabbia, e colla vela di contrammezzana bracciata in faccia.

Nei due ultimi giorni la fregata fu attorniata da delfini de' quali ci riuscì di prenderne un gran numero.

La mattina del ventinove l'uomo del colombiere accennò una vela sopravvento, e recatomi nella coffa maestra col mio cannocchiale, riconobbi che era una goletta diretta pel porto di Rio. Diedi tutte le vele al vento onde procurare di tagliarle la strada, ma non mi riescì di averla all'obbedienza che circa alle ore 9 della sera, quando dopo averle tirati varj colpi, si mise in cappa e ci venne sotto vento. Si riconobbe essere la goletta l'Elisabetta diretta da Rio per l'Inghilterra ma che tornava indietro per essersi aperta una falla; trasportati a bordo i prigionieri, si riseppe che si era divisa da un convoglio di legni inglesi, sotto protezione del Ginepro, goletta da tre alberi, circa mezz'ora prima che fosse da noi scoperta. I prigionieri deposero che il Ginepro aveva messo alla vela la notte precedente da Rio, con sei altri legni cioè:

un cutter, quattro altri bastimenti e l'Elisabetta; che il cutter s'era diretto al sud a scortare uno de' bastimenti a s. Sebastiano, e che il Ginepro aveva continuato a levante coi tre altri, che erano assai carichi e cattivi velieri. Potei anche accertarmi che la nave ammiraglia inglese la Montague era tuttora a Rio Janeiro con tutte le sue vele staccate; che un pacchebotto aveva fatto vela per l'Inghilterra il dì di Natale; e che non vi erano vascelli inglesi a Rio che dovessero per ora far vela. Pensando che avrei potuto raggiungere in pochi giorni il convoglio, facendo gran forza di vele, presi ogni misura onde liberarmi della goletta, e vi passò il cadetto Clarke con sei de' nostri e tre prigionieri a bordo, lasciandolo in libertà di andare direttamente per l'America settentrionale o di entrare a Rio-Janeiro; e nel caso che avesse preso quest'ultimo partito, lo munii della seguente lettera da consegnare al residente americano:

Dalla fregata degli Stati-Uniti l'Essex: in mare il 29 dicembre 1812.

Signore! Ho l'onore d'informarvi d'aver preso questa sera la goletta inglese l'Elisabetta, ma trovandola in pessimo stato a mo-

tivo d' una falla, e per altri motivi ancora dei quali vi farà parte il sig. Clarke a cui l' ho affidata, trovai necessario spedirla a Rio-Janeiro, e vi prego, o signore, di fare in tal caso tutto ciò che crederete più confacente al vantaggio degli Stati-Uniti. — Scusate la fretta colla quale sono obbligato a scrivervi, ed accettate le mie proteste del maggior rispetto e considerazione.

Ho l' onore di essere vostro obbedientissimo servitore.

David Porter.

A Tommaso Sumpter, *esquire*, Ministro americano alla costa del Brasile; Rio Janeiro.

Gli diedi pure le due lettere del sig. Heywood da consegnare, se il ministro avesse creduto conveniente il farlo. Raccomandai al sig. Clarke di entrare in qualcheduno dei vicini porti della costa, onde esaminare lo stato delle falle e procurar di otturarle senza andare a Rio. Indi diedi tutte le vele al vento e mi diressi a levante.

La mattina del 30 m' accorsi che il nostro albero di gabbia era in pericolo e poteva temersi ad ogni istante che avesse a caderci sul

capo, colle manovre e coll' albero di pappafico; ma l' ansietà mia di raggiungere il convoglio, fece sì che io non credessi dovermi un tale accidente distorre dall' inseguirlo; ordinai dunque che l' albero di pappafico fosse legato all' alto, e che se ne avesse gran cura onde sostenerlo a portar le vele. Siccome il vento soffiava da ponente così si potè portare i coltellacci da ambi i lati, e la nostra velocità era dalle quattro alle sei miglia per ora, ma navigando con un mar grosso da prua, ciocchè travagliava molto gli alberi e le manovre, e ci faceva perdere alcune delle nostre percie leggiere, alle quali se ne sostituivano tosto dell' altre. Al mezzodì calcolai che il convoglio dovesse trovarsi circa 35 miglia a levante. Sin dalla nostra partenza io aveva regolarmente calcolato il cammino che potevan fare, dal nostro, e parve dovesse stare come 6 a 7; e siccome era nelle mie mani il libro di lò della goletta predata, e potei accertarmi del punto della loro partenza, è da supporsi che io non m' ingannassi di molto. Ciò che più m' imbarazzava era la loro direzione; ma sapendo che avrebbero procurato di dirigersi a levante, io tenni quel corso dalla parte di

terra che impedisse a loro di andar più verso terra di noi senza che li vedessimo; ed allorquando mi credeva quasi tanto a levante quanto eglino medesimi, mi volgeva al sud-est ad oggetto di intersecare il loro corso, e dopo aver fatte circa 30 miglia, mi dirigeva al nord-est.

Nel corso di questa caccia, apparì un evidente desiderio per parte del capitano della goleta predata di distorci dall'andare a s. Salvadore in traccia della Buona Cittadina; e da tal fine esponeva un numero di circostanze che noi sapevamo esser false, e fra le altre che l'ammiraglio aveva fatto vela da Rio-Janeiro onde scortarla, mentre sapevamo per certo che stava ancora a Rio-Janeiro con tutte le sue vele staccate. Da questa sua apparente smania, fui indotto a credere che il convoglio si fosse colà diretto a raggiungervi la Buona Cittadina; e ciò che serviva a confermarmi in tale credenza si era che il Ginepro aveva fatto vela da Rio Janeiro con pochissima acqua a bordo; oltre di che era chiaro che non poteva scortare i bastimenti oltre una certa distanza, dovendo lasciarli per recarsi ad Halifax alla quale stazione apparteneva. Queste considerazioni mi

fecero usare tutta la diligenza onde tagliar loro la strada di s. Salvadore.

Il dì primo gennajo 1813 l'uomo che stava sull'albero di pappafico di parrocchetto a prua gridò una vela, e pochi minuti dopo tre altre. La fregata fu tosto in tumulto, tutti accorsero sulla coperta onde cooperare a dar la caccia, nessuno dubitando che non fosse il convoglio. Ma in pochi momenti fummo disingannati. Si riconobbe non esser altro che picciole nubi che sorgevano sull'orizzonte, e facevano tale illusione da crederle veramente bastimenti.

Il dì 2 allo spuntare del giorno, scoprimmo due vele sopravvento, demmo la caccia ad una che sembrava essere un brigantino di guerra; l'altra era una polacca e sembrava portoghese. Alle 9 parlammo al legno cui si aveva tenuto dietro, che provò d'essere un brigantino di guerra portoghese, uscito da nove giorni da Bahia, dove aveva lasciato la Buona Cittadina, e ch'era stato abbordato il giorno dopo aver dato alla vela, da una fregata di 50 cannoni, accompagnata da una corvetta, sotto bandiera inglese.

Sapendo che il nemico non aveva che tre legni da guerra in quei mari cioè il Montague

di 74, il Nerus di 32, e la Buona Cittadina di 20, il primo a Rio-Janeiro, il secondo sul Rio della Plata, ed il terzo a Bahia, fui molto soddisfatto in pensare che la fregata e la corvetta esser non potessero che la fregata americana la Costituzione e la corvetta l' Hornet, e siccome pensai che sarebbero colà rimaste onde cercar di prendere la Buona Cittadina, risolsi di raggiungerle con tutta fretta.

Pregai il comandante del brigantino di parlare all'ammiraglio immediatamente dopo il suo arrivo a Rio-Janeiro, e d'informarlo che era stato a parlamento colla fregata di S. M. B. l'Iperione di 32 cannoni, partita da sette settimane dall' Inghilterra diretta per Rio; ma che avendo inteso che un grosso corsaro americano s'aggirava presso alla costa, era mia intenzione d'incrociare un po' di tempo innanzi di colà recarmi. Ei mi promise che si sarebbe fatto un dovere di ciò riferire immediatamente dopo il suo arrivo.

Il mio scopo in ciò dire fu di trattenere l'ammiraglio in porto, perchè sapeva in modo sicuro dai prigionieri che egli aspettava rinforzi dall' Inghilterra, e mi lusingava che l'aspettarne tra pochi giorni l'arrivo potesse far

sì che differisse la sua partenza onde inseguire i legni di Bahia (dei quali io era sicuro che sarebbe stato informato dalla prima provenienza da quelle parti) e mi concedesse per tal modo d'incrociare a mio bell'agio in cerca del convoglio, e d'aver tempo di raggiungere inoltre il comodoro, prima che l'ammiraglio potesse recarvisi, mentre era mio parere che la Costituzione, l'Essex, e l'Hornet fossero bastanti a fargli fronte.

Il giorno 3 parlai ad un altro brigantino portoghese il quale mi informò che aveva lasciato una fregata americana ed una corvetta presso Bahia dieci giorni prima ..... Il giorno 4 si approfittò della bonaccia che impediva di navigare per compiere alcuni ristauri alla nostra alberatura, ed il dì 5 di mattina si parlò ad un semacco o sapata portoghese diretta da Rio a Bahia; non si potè scorgere il convoglio; al mezzogiorno si parlò ad un brigantino spagnuolo, con truppe da Bahia diretto per Montevideo, da 8 giorni in mare, che ci confermò quanto sopra relativamente alla fregata americana ed alla corvetta. Siccome i venti volgevano già al nord, e soffiavano a forti rafali, mi determinai a stare possibilmente verso

levante, onde profittare del possibile cangiamento. La nostra latitudine a mezzodì di quel giorno fu di 22° 13′ 17″ sud; longitudine 36° 49′ 30″ uest. La nostra ciurma continuava a godere buona salute; un sol uomo era in mano del medico, ed il falegname che s' era tagliato un piede lavorando.

Nulla ci accadde d' importante fra il 6 e il 12. Il vento era ostinatamente da tramontana e soffiava a forti colpi, nè mi pareva più di poter sperare un cangiamento per allora. Mi risolsi quindi a cessare da ogni ricerca del convoglio che mi aveva già tratto sì lungi dalla rotta degli altri vascelli inglesi, ed alle nove antimeridiane virai di bordo dirigendomi a ponente. La nostra latitudine a mezzogiorno era 24° 39′ 44″ sud e la longitudine 27° 43′ 20″ occidentale. Era mia intenzione di recarmi a s. Sebastiano o s. Catterina, secondo il vento, e non andare in porto che per procurarmi provvigioni di legne ed acqua che andavano al basso, non che a rinfrescare l' equipaggio. Cominciava a paventare gli effetti del sale. Diedi la preferenza a s. Catterina, perchè più lontana da Rio-Janeiro, e perchè avrei potuto così aver occasione di battere di bel nuovo il

mare prima che il nemico avesse sentore di me. S. Sebastiano non è che ad una giornata da Rio-Janeiro, e sarei stato certo di venire colà attaccato o bloccato, se avesse ricevuti gli aspettati rinforzi. A s. Catterina aveva a temer meno d'un attacco, mentre sapeva essere il sito ben fortificato, ed in istato di proteggerci, oltre di che era luogo di maggiori risorse. Poteva star sicuro di trovarvi da provvedere pane, farina, rum, ed altri articoli da bocca o da uso a noi necessarj ond'essere in caso di aspettare nell'ultimo sito di ritrovo, essendo quello il solo dove potessi ormai ragionevolmente attendermi d'incontrare il comodoro Bainbridge, dopo Praya, Fernando de Noronha e Capo-Frio. È vero che s. Sebastiano era fissato per quarto, ma siccome il comodoro cangiò di piano col fermarsi a Bahia, mi parve opportuno o probabile ch'ei volesse toccare prima s. Catterina di s. Sebastiano sebben fissata in quinto luogo.

Il giorno 12 si diede la caccia e si parlò alla corvetta portoghese la Calipso di 22 cannoni, e che faceva crociera; le ingiunsi di mandare uno schifo con un ufficiale a bordo dell'Essex; indi spedii il luogotenente Downes

ad accertarsi se fosse veramente legno portoghese; ambi i legni si prepararono al combattimento fino alle ore otto allorchè ei fu di ritorno.

L'ufficiale portoghese non potè persuadersi che fossimo americani, e ci lasciò ne son certo, colla ferma credenza che fossimo inglesi.

Il giorno 13, parlammo ad un brigantino portoghese da Rio diretto per Oporto e da 29 giorni in mare. Siccome quel bastimento aveva lasciato Rio molto tempo prima del convoglio, conservai ancora qualche speranza di abbattermivi.

Dal 12 al 17 il tempo continuò bellissimo; in questo intervallo non parlammo che a qualche legno portoghese da cabotaggio, quasi per lo più provenienti da Rio-Grande, diretti al nord con bue salato; nè potevamo ricavarne alcun utile cenno rispetto all'inimico. La ciurma continuava in buona salute ad eccezione di un vecchio per nome Edoardo Sweeny, già da lungo affetto di malattia polmonare e della pietra. Aveva circa 64 anni nè lo avrei preso meco in mare se non fosse stato di generale utilità per curare il bestiame.

Dacchè avevamo lasciati gli Stati-Uniti, l'e-

quipaggio era stato a due terzi di razione di carne salata, generalmente a metà razione di pane, e razione intera di rum, ed ogni mese faceva pagar loro l'ammontare del credito per le razioni in meno. Si adattavan tutti di buon animo a questo regolamento, nè vi fu chi ne mormorasse. Ora però mi trovai alla necessità di ridurre la nazione di rum, alla stessa proporzione della carne salata, ma tutti ricusarono di ricevere la minima quantità di quel prezioso liquore, se non si dava loro la porzione intera, allegando che avrebbero fatto senza allorchè non ve ne fosse più stato a bordo, ma che sino a che ve n'era, volevano la loro razione. Tuttavia, siccome ve n'era a bordo in poca quantità, e pensando d'altronde che una privazione repentina ed assoluta, avrebbe potuto produrre un abbattimento universale ed anche qualche malattia, stetti fermo nel mio proposito, ed ordinai che il barile fosse chiuso quindici minuti dopo la chiamata per la distribuzione; la conseguenza di ciò si fu che ognuno accorresse al barile per timore di rimaner privo della sua parte, dopo di che non vi fu più alcun lamento .....

Ad oggetto che gli ufficiali e le ciurme po-

tessero provvedersi di ciò che loro bisognava all'isola di s. Catterina, distribuii una buona quota del danaro preso sul Nocton. L'averlo però dato ai marinaj prima che avessero l'occasione di spenderlo, sebbene spargesse la giovialità, produsse la cattiva conseguenza del giuoco, che diede occasione a parecchj furti. Vi posi però il rimedio che colui il quale chiedesse da un altro od al quale fosse pagato un debito di giuoco, sottostarebbe ad un castigo, e che la somma portata dal giuoco sarebbesi devoluta al delatore, il quale sarebbe stato tenuto secreto.

Il giorno 18 si parlò ad un bastimento portoghese di Rio-Janeiro, il quale m'informò che il Montague aveva fatto vela il giorno 6 del mese, in traccia, per quanto dicevasi d'una fregata e d'una corvetta americana, per Bahia, in conferma di che mi diede un giornale che annunciava la cosa. Non potè però dirmi se l'ammiraglio vi si era o no imbarcato, sebbene fosse disposto a darmi tutte le notizie che avesse potuto in proposito, prendendoci per una fregata inglese provegnente dal Rio della Plata. Io era bramoso di accertarmi se l'ammiraglio era partito sulla nave, perchè da que-

sta circostanza dipendeva in gran parte il mio modo di agire. Se si era imbarcato sul Montague, io poteva calcolare sopra una più lunga fermata a s. Catterina senza timore d' esser bloccato, mentre non poteva credere che i rinforzi che io sapeva essere attesi dall' Inghilterra, fossero abilitati a venire in traccia di me, quand' anche avessero saputo dove io mi trovava, senz' attender prima le sue istruzioni. Era però determinato a fermarmivi il più breve tempo possibile ed a partire innanzi che potessero averne avuto notizia. La nostra latitudine a mezzodì di quel giorno era di 26° 40' 45" sud, e longitudine, dal cronometro, 47° 44' 58" occidentale.

Il giorno 19 si riconobbe l' isola di s. Catterina, al sud-uest, e ci dirigemmo pel passaggio fra la punta orientale e l'isola d'Alvarado, sino alle 8 della sera; allora trovandoci alla distanza di 12 o 15 miglia, bordeggiammo su e giù fino alla mattina, che si corse direttamente con vento leggero da nord-est. Non avendo a bordo chi conoscesse quell' acque, ci convenne andar sempre collo scandaglio, e la diminuzione della profondità si trovò essere d' una mirabile regolarità ...... così

scandagliando sempre in mezzo alla baja mi avanzai fino a due miglia e mezzo dalla principale fortificazione, che stava su d' un' isoletta circa cento braccia distante dall' isola più grande .....

Immediatamente dopo gettata l'ancora, spedii la scialuppa col luogotenente Downes ad informare il comandante del forte che eravamo Americani, e bisognosi di provvigioni, non che ad intendersi pel saluto. Ei ritornò due ore dopo colle più cortesi offerte e colla promessa del comandante di spedire un ufficiale ed un piloto a bordo la mattina onde condurre la nave più vicino ed in sito più opportuno a far acqua, ciò che in fatti ebbe luogo il dì dopo, ancorandoci dietro il detto forte rimpetto al sito più comodo per far acqua .... Passando dinanzi al forte lo salutammo con tredici colpi di cannone che ci furono restituiti in pari numero .... In due giorni e mezzo si compì la provvigione d'acqua, e si portarono a bordo tante legna quante ne avevamo consumate dopo la nostra partenza dagli Stati-Uniti. Gli ufficiali e gli altri frattanto si provvidero di porci, pollame, piantaggine, jami e cipolle in considerabile quan-

tità dalle barchette che venivano lungo la fregata; ma l' ansietà da essi dimostrata fè sì che i Portoghesi profittassero dell'occasione, e chiedessero il più stravagante prezzo per ogni articolo, che molti de' nostri fecero anche la follia di pagare, quasi avessero un fondo inesauribile di danaro. Ciò rese necessaria la mia interposizione, poichè quei che non eran disposti a profondere stavan per partire senza nulla. Cominciai dal punire uno de' miei per aver pagato un dollaro per una dozzina d'uova fracide; indi non permisi alle barche di vendere, giunte che fossero presso al nostro bordo se non che ai seguenti prezzi: un dollaro per tre polli; nove cocomeri per la stessa somma; un pollo d'India per la stessa somma; ed il resto in proporzione con queste norme. Dopo di che feci osservare da persone appositamente collocate se vi fosse chi avesse pagato a prezzi alterati; con ciò feci ribassare le derrate al mercato in tollerabil modo ....

Il dì 21 spedii il luogotenente Wilmer alla città di s. Catterina, in una delle nostre lancie, accompagnato dal luogotenente Gamble, dal sig. Shaw commissario ai viveri, dal dottor Hoffman e dal cadetto Feltus. Incaricai il luo-

gotenente Wilmer di presentare i miei rispetti al governatore D. Luigi Mauricio da Silvia, ringraziandolo per le usate cortesie, e diedi loro ordine di ritornare se era possibile lo stesso giorno ..... Il tempo era coperto, con forte pioggia, ciocchè continuò sempre durante quella nostra fermata. Allorchè non li vidi giungere di ritorno la sera, ne provai molta inquietudine, ma mi tranquillai pensando che il mal tempo, ch'erasi fatto sempre peggiore, gli aveva forse indotti a fermarsi la notte. Quand'ecco alle due della mattina i luogotenenti Wilmer e Gamble, entrare nella mia stanza quasi nudi, e tremanti di freddo e d'umidità. M'informarono che la lancia era stata voltata sossopra da un colpo di vento; dopo essere stati quattro ore sul fondo della medesima, per buona sorte si trovavano sopravvento ad un'isoletta che sta nel mezzo della baja, dove poterono andare a terra a raddrizzare la barca. Avevano perduto tutti i loro vestiti, non che tutte le provviste fatte in città per la somma di sei o settecento dollari, ma fummo fortunati abbastanza per trovare il giorno dopo, fra gli scogli dell'isola, tutto ciò che aveva potuto galleggiare. Il luogotenente Wilmer m'informò

che v'erano grandi difficoltà a procurarsi le provvigioni richieste; che il solo pane avrebbe richiesto un mese di tempo, e che non si trovava da accordare una barca pel trasporto; aggiungendo che temeva grandi indugi. Allora ordinai che si calasse tosto il mio piccolo caicco; ed in un'ora e tre quarti fui alla città sebben lontana 13 miglia. Mi vi fermai due ore, feci i necessarj accordi, e ritornai colla stessa rapidità. Il dì susseguente il sig. Slaw giunse con una provvista di rum, carne fresca di manzo per due giorni, una quantità di cipolle, e poca farina, che era il tutto che aveva potuto procurarsi. Il bue fu fatto in pezzi prima di condurlo alla fregata, e fummo obbligati ad issarlo per sopra bordo; un momento dopo, si mostrò lungo la fregata un enorme pesce cane, lungo 25 piedi per lo meno, con un quarto di bue in bocca. È impossibile a descriversi l'orrore che destò l'aspetto di quel vorace animale. Varj de'nostri marinaj, e quasi tutti gli ufficiali, erano stati a nuotare lungo il bordo la sera innanzi. Un uomo sarebbe stato un solo boccone per esso. Al primo suo comparire ognuno di noi lo prese per una piccola balena.

Durante il nostro soggiorno colà, fummo costantemente serviti da un ufficiale del forte, che fu infaticabile nel prestarci l'opera sua. Chiamavasi Sabino ed aveva grado di sergente maggiore. Dipendeva intieramente da' miei ordini, e mi prevenne con tutta delicatezza (qualunque d'altronde esser potesse la sua aspettativa) che non gli offerissi alcun compenso. Alla mia partenza però gli diedi 40 dollari pel pilotaggio.

Il giorno dopo essermi ancorato, era stato a far visita al comandante del forte don Alessandro Giuseppe de Azelido. Ei mi accolse con gran cortesia, e come in generale tutti i Portoghesi, espresse gran desiderio che la mia crociera aver potesse buon successo. Il forte era stato eretto circa 70 anni fà, e vi erano montati circa 15 o 20 cannoni difettosi di varj calibri. La vegetazione era stata sì rapida da coprir d'alberi quasi tutte le mura delle fortificazioni. I carretti de' cannoni sono in stato di corruzione, e la guarnigione consiste in 20 soldati mezzo nudi.

Avvi una chiesa entro la fortezza; all'ingresso degli appartamenti del comandante, stanno i ceppi per la punizione de' soldati, i quali

erano così ben tenuti ed unti da farmi pensare che fossero assai frequenti le occasioni di servirsene. Sonovi tre forti per proteggere la baja, de' quali è questo il principale; un' altro è su d' un' alta punta dell' isola di s. Cattarina, ed il terzo sull' isola dove aveva approdato capovolto il nostro schifo. Circa una lega e mezza inferiormente alla fortezza maggiore, a destra entrando nella baja, dietro un scoglio prominente, stanno le abitazioni per gli impiegati alla pesca della balena, come pure le munizioni, caldaje e cisterne per l' olio. La corona fa esclusivamente quella pesca. Circa 500 uomini si adoperano a tal uopo e circa altrettante balene prendonsi tutti gli anni nella baja, dove vengono a partorire, rimanendo allora assolutamente inette a difendersi. Non si impiegano a ciò che picciole barchette. L'olio è deposto entro un' immensa cisterna, formata nella rupe a tal uopo, e di là trasportasi in Portogallo ed altrove.

Io mi era recato a quel sito onde procurarmi alquanta carne di manzo salata per uso delle ciurme, avendo inteso l' arrivo di un bastimento carico di tal genere. Strada facendo incontrai un picciol legno, che mancava da

quattro giorni da Rio-Janeiro, ed andai a bordo a udirne le nuove. Il capitano m' informò che due giorni prima della sua partenza era colà arrivata una corvetta americana predata dal Montague; trovavasi in compagnia d'una grossa fregata, ed era stata presa ai bassi fondi di Albrothas; il Montague era andato in traccia della fregata. Mi informò inoltre che il dì innanzi ch' ei facesse vela, una fregata inglese e due brigantini erano giunti d' Inghilterra; che erano state predate due golette americane ed ivi spedite; che era giunto dal Capo Buona Speranza un brigantino Portoghese, ed aveva recata la nuova che una nave inglese di 60 cannoni doveva far vela là per Rio-Janeiro il dì dopo la sua partenza, e che varj legni da guerra attendevansi colà di giorno in giorno dalla Gran Bretagna. Ed aggiunse essersi anche sparsa voce che gli Americani avessero predato un convoglio di legni destinati per l' Indie; e che un pacchebotto partito da Rio era stato da essi preso con gran quantità di danaro.

Avendo compreso che il legno preso dagli Inglesi era l' Hornet, e temendo fortemente d' essere bloccato, ed anche assalito da forze

superiori in quel porto, essendomi noto il poco rispetto degli Inglesi per la giurisdizione portoghese, risolsi di riprendere il largo colla possibile speditezza. Ritornai dunque a bordo, feci il segnale onde ogni assente vi si recasse, ... ed alle otto della sera del giorno 25 salpai, colla perdita d' un' ancora, essendosi spezzata la gomena, e lasciando a terra Giuseppe Hawley ed Allan Jones che si erano allontanati dalla scialuppa. Innanzi partire permisi a cinque de' miei prigionieri di recarsi a Rio-Janeiro, su d' una picciola goletta portoghese . . . . . La notte morì Eduardo Sweeny, e Samuele Gross che cadde sgraziatamente dal pennone di maestra mentre scioglieva una vela, al che non sopravvisse che poche ore; la sua perdita fu compianta da tutti per essere uno de' migliori uomini che avessimo a bordo ed universalmente stimato.

Fummo al largo da tutte l' isole circa alle quattro della mattina del giorno 26. Era urgente il risolver tosto sulla direzione da prendersi, essendo scarse le nostre provvigioni. Chiesi al mio commissario ai viveri che mi facesse esatto rapporto in proposito, e si riconobbe che non avevamo pane che per tre mesi

a metà razione. Non v' era porto su quella costa al quale potessi andare a provvedermi, senza la sicurezza di essere preso od almeno bloccato dal nimico, ciocchè da me valutavasi del pari. Tentare di far ritorno agli Stati-Uniti in una stagione in cui le nostre coste formicolar dovevano di incrociatori nemici, sarebbe stato un correre troppo rischio ed anche cosa diametralmente opposta alle mie istruzioni. Aveva poi perduto ogni dato per ritrovare il Comodoro, che col fermarsi a Bahia, s'era mutato dalle sue prime intenzioni, ed aveva già mancato a tre dei datimi ritrovi. Lo stato delle mie provvigioni non mi avrebbe permesso di andare a s. Elena onde intercettarvi le navi provegnenti dalle Indie, e la mia poca forza non avrebbe giustificata una tale condotta. Il rimanere più a lungo in quelle parti, dove non avrei potuto più far provviste, sarebbe stata follia, e divenne cosa assolutamente indispensabile il dipartirmi dal disposto della mia lettera d' istruzioni. Determinai dunque di proseguire in quella direzione che mi pareva più adattata a danneggiare il nemico ed a permettermi di prolungare la mia crociera. Ciò non poteva farsi che recandomi in un porto

amico, dove potessi accrescere le mie provvigioni senza timore d'esservi bloccato, ed il primo che si presentasse alla mia mente fu quello della Concezione sulle coste del Chili. La stagione a dir vero era troppo avanzata pel passaggio del Capo Horn; le nostre provvigioni erano poche, ed il legno sotto altri rapporti non era munito del bisognevole per sì lunga crociera; ma altrimenti non mi rimaneva che di farmi bloccare o prendere, o di morir dalla fame; e quella direzione mi parve fra tutte la più giustificabile, perchè conforme alle mire dell' onorevole secretario dell' Ammiragliato, come a quelle dell' immediato mio comandante. Innanzi la dichiarazione della guerra, io aveva scritto una lettera al primo, che conteneva un piano per disturbare il commercio inglese nell'Oceano Pacifico, ch'era stato da esso approvato, e prima della mia partenza il Comodoro Bainbridge aveva chiesta la mia opinione sul miglior modo di tribolare il nemico. Io gli presentai quello stesso piano, e ne ricevetti in risposta l' approvazione e la dichiarazione di volerlo praticare, purchè potessimo fare le provvigioni bastanti . . . . . .

Io calcolai che non dovevano occorrermi

più di due mesi e mezzo per fare il giro fino alla Concezione, dove confidava di potermi procurare carne salata, pesce, farina e vino in abbondanza. Oltre di che, le prede che avrei fatte nell' Oceano pacifico dovevano somministrarmi tutte le munizioni navali che avessero potuto occorrermi . . . . . .

Ciò che m' era stato detto dal capitano portoghese, meritava tutta la mia fiducia, perchè la descrizione da esso lui fattami del legno predato corrispondeva esattamente all' Hornet. Egli mi disse che quel legno stava incrociando a Bahia con una fregata assai grande, onde prendere una corvetta inglese che trovavasi colà, ma che essendosi separato dalla fregata e diretto al sud, era stato preso alle secche di Albrothas; ed aggiunse che la fregata Americana aveva colato a fondo una fregata inglese, dopo un disperato combattimento nel quale la fregata inglese era stata disalberata.

Prima di andar più lontano debbo dire qualche cosa di s. Cattarina. I Portoghesi si stabilirono in quell' isola circa settant' anni fa, e la città che sembra in prospero stato, è situata sul punto dell' isola più vicino al continente, e può contenere circa dieci mila abi-

tanti; vi risiede il Capitan generale. Sembra sito di commercio; varj brigantini e golette erano all' ancora dinanzi alla città, ed i mercati erano numerosi, e ben forniti dell' occorrente vendibile a buon prezzo. La città è amenamente situata; la baja che vi sta dinanzi sembra comoda; ne sono industriosi gli abitanti. È difesa da due piccioli forti, uno rimpetto al mezzo della città su d' una picciola isola ad essa congiunta col mezzo d' un argine; l' altro su d' un punto che guarda la terra. Le case in generale son fabbricate con eleganza, e la campagna dietro la città è in uno stato di considerabile coltura. Ma nulla di più bello della gran baja al nord, formata dall' isola di s. Cattarina e dal continente. Nulla vi manca di ciò che può animare una veduta di paesetto; bei villaggi ed abitazioni disposte a cerchio, spiaggie che gradatamente conducono al monte, e questo coperto alla sommità d' alberi sempre verdi. Un clima sempre temperato e sano; isolette qua e là sparse e tutte verdi; un fertilissimo suolo, tutto combina a darvi l' apparenza del più bel paese del mondo. Noi arrivammo sgraziatamente nella stagione opposta a quella delle frutta; non vi si

potevano avere più arancie in quel momento, ma mi fu detto che nella loro stagione se ne poteva avere in abbondanza e per una bagattella.

Quegli abitanti sembran essere i più felici di quanti vivono sotto il Portoghese dominio, probabilmente perchè più sono distanti dal Portogallo, van meno soggetti alle imposte ed oppressioni; si lagnano però sempre. Sonovi due reggimenti di guarnigione a s. Cattarina; che se mancano loro le provvigioni, un ufficiale si reca alle abitazioni de' villici, si appropria il loro grano o bestiame, e da' loro un buono pel governo, che non viene giammai estinto.

La gente del contado è ben vestita, piacevole e gioviale nell' aspetto; le donne son belle e graziose nelle loro maniere; gli uomini ne sono estremamente gelosi e credo che abbian di ciò sufficiente motivo.

Essendo desideroso di determinare la latitudine e longitudine di s. Cattarina col mezzo delle osservazioni, ed essendo la vecchia fortezza sull' alto punto di quell' isola la miglior situazione, comunicai a Sabino i miei desiderj di colà spedire il sig. Adams ad oggetto di

prendere le necessarie distanze ed altezze, e lo pregai di scrivere due righe all' ufficiale che comandava il forte, esponendogli le nostre intenzioni, il che fu fatto; ma la stupida creatura che n' era il comandante supponendo che si fosse recato con altre viste, gli ricusò il permesso . . . .

Nell' accordare la libertà ai cinque prigionieri, volli che sottoscrivessero un obbligo di non servire contro gli Stati-Uniti durante la guerra attuale, a meno di essere regolarmente cambiati. Diedi al capitano Helt una lettera per l' Ammiraglio inglese a Rio-Janeiro ed un' altra per l' Ambasciatore americano, ch' ei promise con giuramento di consegnare.

Diedi poi una lettera a Sabino, da rimettersi al comandante di qualche fregata Americana che avesse approdato a s. Cattarina; ei mi assicurò che l' avrebbe rimessa. Era del seguente tenore:

« La vostra lettera del 3 dicembre mi è pervenuta. Yeo è stato puntuale. Non ho presi che due legni. È gran danno che non ci siamo incontrati. Ho testè ricevuta la nuova della presa dell' Hornet. Se non ci incontriamo innanzi il primo aprile, abbiate per certo

che nel seguire *il mio proprio corso*, non sono stato guidato che da intenzioni pel miglior bene del servizio, e che ci è stata un' assoluta necessità di ciò fare.

Come *Americano* sono stato trattato qui assai bene, non oso affidare di più a questo foglio; — 20 gennajo 1813.

Santa Cattarina è stata l' usato punto di fermata di tutti i legni Americani impiegati nella pesca delle balene al sud, nel loro ritorno agli Stati-Uniti; quattro di que' legni pescherecci n' eran partiti, un mese innanzi il mio arrivo, per l' America; ed avevano avuta colà la prima nuova della guerra.

Le navi colà devon sempre ormeggiare altrimenti l' irregolarità delle correnti farà imbrogliare le loro ancore . . .

CAPITOLO III.

Tragitto da s. Cattarina intorno al Capo Horn; arrivo all' isola di Mocha.

. . . . Una inquietante malattia si spiegò fra le ciurme; dieci o quindici uomini furono attaccati improvvisamente da violenti dolori di stomaco, e da colica. I chirurghi furon dapprima di parere che procedesse la cosa dal cattivo rum provveduto a s. Cattarina, credendo che fosse stato fortemente impregnato di piombo, perchè il morbo aveva tutti i sintomi di quello noto sotto il nome di colica de' pittori. Ma siccome presto si riebbero, così cangiarono d' opinione, e vollero attribuire la cosa al troppo rapido passaggio dalle salate alle fresche vivande, ed all' avere sopraccaricato lo stomaco di frutta e vegetabili immaturi.

. . . . Il dì 28 il freddo si cominciò a far sentire, benchè a 34 gradi di latitudine sud, ben più che non lo avesse fatto fino ad ora; le vecchie casacche e pantaloni, che stavan

gettati qua e là per la nave, furono diligentemente raccolti, perchè s'era insorto qualche sospetto fra la ciurma che volessi passare il capo Horn . . . .

Dopo lasciata s. Cattarina, ci si presentarono di sovente quelle traccie gialle nell'Oceano che stendonsi per leghe e leghe, e chiamate dai marinaj sperma di balena; se poi l'attribuiscano alla sua vera causa, non saprei dirlo. Fui però assicurato che le balene vomitano grande quantità di sostanza gialla che galleggia sulla superficie delle acque; e non è improbabile che sia appunto quella da noi incontrata. A me parve feccia d'olio; l'acqua non sembrava colorita a maggior profondità di due o tre piedi. Tutte le traccie di tal fatta da noi incontrate avevano la stessa direzione della costa, ed a perdita d'occhio; e questa circostanza, se non fossi stato assicurato che provenivano dalla balena, mi avrebbe fatto pensare che fossero effetto d'una schiuma recata dalle correnti della costa; la distanza però e l'estrema loro regolarità servir devono a togliere questa credenza. D'altronde un flusso e riflusso non dovrebbe produrre più d'uno di tali fenomeni; mentre

noi ne incontravamo tre ed anche più distanti un miglio l' uno dall' altro ed in linee fra se parallele. Ben di rado erano più larghi della fregata, ed a prima giunta rassembravano bassi fondi . . . . .

La previdenza pei futuri bisogni divenne ora necessaria onde far economia di qualunque genere di provvigione a bordo. Ordinai dunque che non si permettesse che la benchè minima cosa fosse fatta uscire dalle dispense e magazzini senza mio ordine. . . . . Ad oggetto di preservare ognor più l' equipaggio dal terribile flagello dello scorbuto, diedi al cuoco gli ordini più severi onde non permettere ad alcuno di friggere il loro pane con una certa materia provegnente dalle botti ed in uso presso i marinaj, alla quale a bordo di molte navi e particolarmente del Capitano Vancouver si è attribuito lo scorbuto. Eravamo già da tre mesi lungi dagli Stati-Uniti, ed in questo frattempo solo sette giorni furono da noi passati in porto. Gli equipaggi non poterono quindi, com' è naturale, profittare che poco delle provvigioni e vegetabili freschi, o respirare l' aria di terra; tuttavia non si era veduto ancora il minimo sin-

tomo di scorbuto a bordo. Certamente le frutte che seco recaron da Praya, e le cipolle da s. Cattarina, erano i più possenti antiscorbutici, e servivano a correggere l'effetto del sale nelle carni; ciò non pertanto altre navi con maggior provvista ancora di tali articoli furono di frequente afflitte da quella malattia dopo aver tenuto il mare per un più breve intervallo di tempo dell'*Essex*. Il nostro equipaggio s' era anzi perfettamente ristabilito dalla dissenteria che lo aveva attaccato dopo la partenza da s. Cattarina, ed avevamo un sol individuo a bordo seriamente ammalato, cioè un marinajo affetto nel polmone. Un sì straordinario ben essere mi destava infatti sorpresa, considerando le privazioni che avevamo sofferte sin dal cominciamento della crociera, e non potei ciò attribuire che alla costante vigilanza per la nettezza, alla piacevolezza e disposizione alla giovialità degli individui. È però vero che la buona qualità dei viveri, e l'ottima acqua che potemmo avere contribuirono grandemente alla cosa.

Gli albatros e gli altri uccelli che frequentano le latitudini elevate cominciarono a comparirci intorno ma in poco numero; si tentò

in varj modi di prenderne ma sempre in vano. Vedemmo anche due balene . . . . Il giorno 3 ci trovavamo a 42° 14′ 30″ di latitudine sud . . . . Ad oggetto di levare d' incertezza l' equipaggio, indirizzai loro la seguente notificazione che produsse il più felice effetto, mentre vidi sparsa una gioja generale in tutta la nave, e finì di convincermi che sebbene fosse presso a spirare il tempo d' ingaggio di parecchi de' migliori fra' miei marinaj, non aveva a temere che cessassero d'essermi attaccati.

Marinaj ed equipaggio!

Il grande aumento delle forze nemiche ci obbliga ad abbandonare una costa, che non può ormai più somministrarci vitto nè sicurezza, nè può esservi altro incentivo che debba indurci a prolungarvi il nostro soggiorno. Ci porteremo dunque a molestare il nemico, in siti ove siamo meno attesi; e tenteremo impresa non mai eseguita da un sol legno. L' Oceano pacifico ci presenta varj porti amici ed il commercio inglese ancora indifeso sulla costa del Chilì, del Perù e del Messico, vi offrirà con che arricchirvi; le belle ragazze poi dell' isole Sandwich, vi preparano la ri-

compensa di ciò che avrete patito per girare il Capo Horn.

Segnato DAVIDE PORTER.

3 febbrajo 1813.

.... Circa alle due pomeridiane di questo giorno, con nostro grande rammarico, il vento balzò al sud-ouest, e vi rimase fermo, servendoci così di nuova lezione, quanto poco debba calcolarsi sul bel tempo in quella latitudine.

.... Fino al dieci, nulla ci accadde che fosse degno di menzione, se si eccettui l'essersi abbruciata la brocca del timone, ciocchè fece che grande quantità dell'acqua gettata per estinguere il fuoco cadesse nella camera grande o sala degli ufficiali; e siccome non vedeva possibile di assicurare il timone in mare, determinai di entrare nel primo porto conveniente onde por riparo a questa avaria. Sotto ogni altro rapporto la nave fu da noi premunita a poter affrontare tutto il mal tempo che avevamo ragion d'aspettarci, nel giro del Capo Horn ....

.... La mattina dell'11 il tempo si fece bellissimo, chiara e serena l'atmosfera, tranquillo il mare, regolare il vento, con tutta

l'apparenza di stabilità. Eravamo alla latitudine di 51 gradi . . . e volli profittare dell'opportunità offertaci dal tempo di ristaurare la nostra brocca del timone, nel che riescimmo perfettamente. Non avendo quindi più ragione di andare in porto, determinai d'affrettarmi il più possibile ad oltrepassare il Capo Horn, e per timore di qualche difficoltà di andare per lo stretto di Lemaire, determinai di passare a levante della Terra degli Stati . . . .

Il giorno 13, il vento crebbe ed il tempo si fece sempre più brutto con pioggia. A mezzogiorno io calcolai che il capo s. Giovanni, che è la parte orientale della terra degli Stati, giacesse a 35 miglia di distanza da noi; e sebbene il tempo coperto ci impedisse di vedere più d'un miglio oltre la nostra prua, confidando di poter veder la terra a tempo onde evitarla, mi indussi a continuare la mia direzione; ma alle 4 una forte corrente indicata dal gorgogliar dell'acque . . . . e la comparsa di grossi stormi di uccelli molto simili all'oca, mi fece credere ch'io mi trovassi molto vicino a terra. Ordinai dunque che si tenesse buona vedetta, feci serrare le

vele di pappafico, raddoppiare i terzeruoli alle vele di gabbia, serrare la vela di maestra, e preparare ogni cosa onde poter accostarci al vento in caso di bisogno; ed alle sei e mezza ebbi occasione di valutare l'importanza di tali precauzioni, trovandomi a vista di scogli pericolosi all' est–sud–est ed al sud–est, distanti solo tre quarti di miglio circa, e pochi minuti dopo comparve la terra nella stessa direzione; procurammo quindi di stringere il vento verso levante, e trovammo 45 braccia d'acqua. Ma eravamo già sì presso agli scogli, sempre colla speranza di evitarli, che non avevam più spazio nemmen per virare di bordo; faceva un mare tremendo che sommergeva quasi il nostro castello di prua; non v'era più speranza di evitare la terra procedendo innanzi, perchè vedevasi già vicina all' est ¼ nord, che sorgeva a picciole eminenze, circondata da scogli. L'unica nostra speranza di salvezza fu dunque di prendere il vento in prua, e spiegata al più presto la vela di maestra, si ebbe la sorte di riescire; dopo aver virato di bordo, si spiegò il flocco e la vela di bregantino, e si abbassarono i pennoni di pappafico; ma in pochi momenti il floc-

co fu squarciato. Fu mia prima idea che le correnti ci avessero tratti alla deriva verso ponente, nella baja formata dal Capo s. Vincenzo, e dalla costa della Terra del Fuoco; e siccome andavano crescendo i rifali, era vicina la notte, continuava ad essere annuvolato il cielo, il vento spingeva a terra, con un mare tremendamente grosso, io non vidi altro mezzo di salvare il bastimento che quello di fare la più gran forza di vele, per radere la terra sotto vento, sinchè questo cangiasse. Si tenne lo scandaglio costantemente all'acqua, e si trovò una profondità sempre eguale di circa 45 braccia fondo di roccia e di corallo. Dopo aver corso all'ouest-nord-ouest per circa un'ora, cominciarono a calmarsi i flutti, ciocchè non può provenire che da un improvviso cangiamento della corrente, e comparvero alcune balene lungo il bordo, ciocchè mi diede speranza che fossimo a levante di s. Vincenzo e nello stretto di Le Maire. Si tenne buona vedetta onde scorgere la terra dall'altra parte, ed alle sette e mezza, con indicibile nostra gioja, si scoperse la terra a prua, e distante circa un miglio da ambe le parti. Allora fu indubitato che ci trovava-

mo nello Stretto; feci volgere il timone sopravvento e spiegai tutte le vele verso il sud; radendo ben dappresso la Terra del fuoco, ... ed alle nove ore eravam fuori dello stretto.

L' estrema oscurità della giornata mi impedì di fare osservazione di sorta sull' aspetto del paese, che non aveva però quell' orribile apparenza ch' io m' era aspettata. Le colline sembravan coperte di verde, e la costa interrotta da profonde baje, le quali secondo le relazioni di altri viaggiatori, non dubito che non fossero d' opportuno ricovero ai bastimenti che percorron que' mari, e s' occupano della pesca della balena. Riescì di sommo increscimento a me ed a tutti a bordo, che lo stato dell' atmosfera ci impedisse di meglio considerare una costa, che eccitò tanto l' attenzione dell' uman genere per la descrizione datane da i più celebri naviganti, e se le circostanze me lo avessero permesso, sarei andato ad ancorarmi nella baja del Buon-Successo tanto minutamente descritta dal celebre Cook.

La costa che prima vedemmo e che ci ingegnammo di evitare, era il Capo s. Diego sulla

Terra degli Stati, e n'era orrido l'aspetto oltre ogni descrizione; forse la critica situazione della nave, gli scogli biancheggianti di spuma, la violenza del vento, e l'estrema tenebria del cielo, potè contribuire tutto insieme a renderne più terribile la vista; ma dall'impressione allora ricevuta, e dalle descrizioni d'altri naviganti, sono iudotto a credere, che nessuna parte del mondo offra una più spaventevole prospettiva di quella della Terra degli Stati. Parve che gli scogli giacessero a mezzo miglio di distanza da terra, mentre ci eravam quasi sopra; tutto il mare, per la violenza della corrente, pareva spumeggiante per nuovi scogli nascosti, ed il solo timore dell' imminente nostra perdita potè determinarmi ad avventurarmivi; ma grazie all'eccellente qualità della nostra fregata, non si sofferse alcun danno nel corpo di essa, sebbene opprimessimo il nostro castello di prua sotto una pesantissima forza di vele, ed il vento fosse tale che nessuno avrebbe potuto reggersi se non s'attaccava a qualche cosa. Solo quel lettore può formarsi un'idea della tormentosa e mortale ansietà nostra dal momento in cui scoprimmo gli scogli sinchè po-

temmò scorgere la Terra dal Fuoco, il quale come noi si credette per qualche tempo in pericolo di far naufragio su d' un orrida ed inospita costa, abitata da soli selvaggi, ove non era da sperare che un solo di noi sfuggisse al furore dell' onde, e se pure avesse potuto giunger vivo a riva, non sarebbe stato che per cader vittima degli spietati abitanti di quella negra regione; ne potrà del pari figurarsi l' eccesso della nostra gioja nel discoprire la terra, a meno che sia stato pur esso sottratto in un punto al pericolo della propria distruzione che gli pendeva sul capo. Ad onta però di ciò il nostro timore e la nostra gioja possono ancor più facilmente immaginarsi che descriversi. Se ci fossimo trovati come credevamo al nord del Capo s. Vincenzo, sarebbero occorsi sforzi quasi soprannaturali e la più gran forza di vele possibile, onde evitare di investire contro terra; e la perdita d' una sola percia o spigone, o lo sfondarsi d' una vela di gabbia avrebbe resa inevitabile la nostra rovina. L' essere andati presso a quei scogli nel modo con cui ciò accadde, fu non pertanto un bene, mentre se fossimo passati dinnanzi allo stretto senza veder terra, cioc-

chè sarebbe avvenuto se ci fossimo trovati solo un miglio più al nord, io mi sarei creduto tuttora a levante della terra degli Stati, e dopo aver corso per la distanza che avessi creduto necessaria ad oltrepassare il Capo s. Giovanni, avrei presa una direzione che o avrebbe condotti di notte sugli scogli intorno al Capo Horn; e se ciò accadeva, con un tempo oscuro e negro, come continuò a fare, sarebbe stata inevitabile la nostra perdita perchè non avremmo potuto vedere il pericolo a cento braccia dalla nave, quand' anche l'avessimo temuto ed avessimo tenuto buona vedetta a tal uopo, ciocchè però non avrebbe avuto luogo.

Come ho già detto, la profondità fra il Capo s. Diego e la Terra del Fuoco era regolare, ma alquanto vario il fondo. Al primo gettare dello scandaglio, si estrassero picoioli pezzi di sasso, e di corallo rosso e bianco; alla distanza di due o tre miglia, si ebbe pure corallo bianco e rosso, ma tale che pareva essere stato da qualche tempo distaccato; quando poi si fu in mezzo al canale si ritirarono picciòli pezzi rotondi di corallo bianco e rosso chiaro, che sembravan ciottoli,

e che probabilmente avevano acquistata una tal forma pel violento attrito prodotto dalla rapida corrente dello stretto; non eravi la minima mistura d'arena o d'altra materia; ogni pezzo era della grandezza di un pisello circa, e di aspetto uniforme; tranne quanto al colore; un tal fondo era diverso da quanti o ne aveva fino allora veduti, e dubito che si trovi l'eguale in alcun'altra parte del mondo.

Ma per ritornare alla mia narrativa, alle 9 ore avevamo oltrepassato lo stretto di Le-Maire e ci trovavamo in quella parte dell'Oceano così celebre e temuta pei violenti colpi di vento e per l'onde tremende ed irregolari che sempre vi regnano. A tal punto io non potei evitare quelle forti sensazioni d'ansietà che colpirono la mia mente allorchè paragonai lo stato del mio bastimento e di quelli che mi precedettero nel passaggio intorno al Capo Horn. Io feci vela dall'America in forza d'ordini assai succinti, come si è veduto dalle prime pagine di questo Giornale, ed immediatamente dopo il mio ritorno da una crociera in un clima burrascoso com'è quello del Banco di Terra Nuova. Non ebbi il

tempo di riparare le avarie che la fregata aveva avuto a sopportare; il suo bompresso ed il pennone di civada erano fessi; il pennone di parrocchetto guasto negli stroppi e lapazzato; staccato uno dei maschj del timone; i trincarini aperti, e con più falle senza che potessero calafatarsi a motivo della singolar maniera con cui ne erano montati i cannoni; la zavorra distivata in modo da farla tombare di due filari; una falla nelle guancie che non ci era stato possibile di rinvenire; un solo buon giuoco di vele a bordo; le principali fra le manovre correnti, ed alcune delle dormienti guaste e da non ispirare fiducia; e crepata la maggior parte de' nostri spigoni. A ciò s' aggiunga che il corpo della nave aveva quattordici anni, e non era stato foderato di rame, nè aveva avuto alcun importante ristauro da cinque anni. Tutte queste circostanze non avrebbero impedito anche una lunga crociera in un clima moderato, ma diventavano ora di gran peso avendo con essa da passare il Capo Horn . . . . Di più se le mie intenzioni d' allora fossero state convalidate da ordini positivi, qualunque avesse potuto essere il probabile mio destino, mi vi

sarei accinto con tutto il fervore ed il buon animo, e disprezzata avrei ogni difficoltà e rischio che mi minacciava; ma ridotto com'era all'assoluta necessità di dipartirmi dalle mie istruzioni, ed addossatami la risponsabilità di tirare innanzi per l'Oceano Pacifico, io m'impegnava in certo modo a guarentire il buon esito dell'intrapresa, al quale ogni altra considerazione doveva cedere; e se eravam soggetti ad inconvenienti a' quali non s'era esposto alcun altro prima di noi, non si poteva rimediarvi che supplendovi con maggior costanza ed animo determinato a vincerli, lasciando molto alla fortuna, e accingendoci arditamente all'impresa.

Quanto diversa non era stata la situazione di lord Anson! Dopo aver rinfrescato a Madera, a s. Cattarina ed a Porto s. Giuliano fece vela per lo stretto di Le-Maire con una flotta di sei gagliardi legni da guerra, bene allestiti e marinati, con 236 cannoni e 1510 uomini, accompagnato da due legni carichi di vettovaglie, uno di 400 e l'altro di dugento tonellate, ognuno de' quali aveva messo quasi un anno a prepararsi per questa spedizione nel mar Pacifico. Quella potente flotta, con

tanti vantaggi e coi mutui soccorsi che potevansi rendere i bastimenti fra di loro, fu ridotta nel suo passaggio intorno al Capo Horn a tre sdrucite carcasse, con soli 335 tra uomini e fanciulli a bordo; e di questo numero solo una giunse in Inghilterra, nè potè esservi ricondotta dal suo proprio equipaggio unico avanzo di tanta gente, senza il soccorso di 40 uomini reclutati al Capo Buona Speranza. Pizarro fece vela in traccia di lord Anson con una flotta di sei legni da guerra, montati da 298 cannoni e da circa 3000 uomini e di questa potente flotta non ne tornò che uno in Spagna a motivo de' disastri sofferti nel passare il Capo Horn. Innumerabili erano gli esempj de' mali di coloro che mi avevano preceduto, e tutti si presentavano in quel punto con doppia forza alla mia immaginazione. Ma in luogo di distormi dall' impresa, o dal raffreddare il mio ardore, servivano anzi ad animare la mia ambizione, e mi inducevano a raddoppiare di precauzione e di sforzi per giungere in quel mare ove lord Anson si era reso sì giustamente celebre, colla infaticabile sua perseveranza e cogli ultimi suoi successi a danno degli Spagnuoli. Ed io sperava invece

di ritorcere sull' altero suo governo alcuni di que' mali ch' egli aveva fatto soffrire ai pusillanimi e sprovvisti Spagnuoli, e di rendere il nome dell' Essex tanto noto nel mar Pacifico quanto quello del Centurione . . . . . .

A mezzo giorno era l' orizzonte piuttosto sgombro; e moderato il vento da ponente; splendeva il sole; e tranne qualche oscura e bassa nube al nord, avevamo tutta la prospettiva d' un bel tempo. Il Capo era in vista al nord, e l' isola di Diego Ramiriez al nord-uest; le nere nubi testè mentovate servivano a dare maggior risalto all' orrore dell' inospite e spaventevole aspetto. Ma tanto diversa era la temperatura dell' aria, l' aspetto del cielo, e la piacevolezza del mare da quanto ci eravamo aspettato ed immaginato, che non potemmo trattenerci di sorridere della nostra credulità e follia in prestar fede agli esagerati e portentosi racconti (quali noi li credevamo) de' precedenti viaggiatori. E volendo anche accordarne la realtà, si attribuiva da noi ogni loro disastro principalmente alla imprevidenza e storditezza loro; e siccome avevamo procurato di premunirci contro ogni accidente che avesse potuto occorrerci, ci lusingavamo della

bella idea che la sorte mostrarsi volesse più favorevole alla nostra impresa che a quelle degli altri. Ma mentre ci deliziavamo in sì bei sogni, le negre nubi che pendevano sul Capo Horn, vennero a scoppiare sopra di noi con una furia che ci lasciò tutti attoniti, e ci ridusse in pochi minuti ai terzeruoli di trinchetto e della vela di gabbia, e poche ore dopo alla vela dello straglio di maestra. Nè era la violenza del vento il solo nemico col quale avessimo a lottare; ne veniva di più un ondeggiamento sì irregolare e pericoloso, che minacciava di far cadere l'alberatura. Con questo vento ci dirigemmo al sud colla mira di guadagnar l'alto mare, ad oggetto di evitare i futuri colpi di vento improvvisi, ed il mare irregolare che da noi supponevasi prodotto dalle violente correnti e ristretto alle vicinanze della costa. Ma ci ingannavamo a partito, mentre quanto andavam lungi dalla costa il mal tempo e la forza del vento andava crescendo, ed invano sperammo di trovare quella piacevole e moderata atmosfera, che i precedenti navigatori avevano provata alla latitudine di 60 gradi, alla quale eravamo già il giorno 18. Dal momento in cui avevam

perduto di vista la terra fino allora, i rifali eran stati fortissimi da nord-uest, accompagnati da forte pioggia, tempo freddo ed incomodo e mare pericoloso. Non potevamo mai portare altre vele oltre i terzeruoli di trinchetto e la vela di gabbia a terzeruolo, e bene spesso eravam ridotti alla vela di cappa.... Tuttavia non si ebbe altra importante avaria che la perdita del nostro pennone di civada che fu portato via da una forte ondata che colpì la vela dello straglio di parrocchetto, e portò via la testa della ruota di prua. La latitudine di 60 gradi, e la longitudine di 76 occidentale, furono da noi credute bastanti onde poter profittare del minimo cangiamento di vento che tanto da noi si desiderava onde ridiscendere lungo la Terra del Fuoco. Il moto d'ogni nube che passava era da noi attentamente spiato, osservato accuratamente ogni aspetto del cielo, facendo sempre il confronto di ciò che avevamo provato, e del tempo attuale colle relazioni di coloro che ci avevano preceduti.

L'ecclissi di luna del giorno 14 ci aveva predisposti ad incontrare il mal tempo; e ci sentivamo contenti in crederlo già passato,

essendosi già mitigato un poco; e siccome eravamo quasi tanto al sud quanto La-Pérouse e tanto all'uest quanto Cook nel suo primo viaggio ..... feci ogni sforzo onde andare finalmente nella direzione nord il più che mi fu possibile ..... ed avendo anche in gran parte ciò ottenuto, nè più dubitando del mio sollecito arrivo ad un porto amico, ordinai con gran gioja di tutti che la razione del pane si portasse ai due terzi ....

..... Il giorno 22 eravamo a 57° di latitudine e credemmo d'essere a 79° e ½, di longitudine, ciocchè sarebbe stato quattro gradi circa all'occidente della parte più occidentale della Terra del Fuoco; mi diressi quindi al nord, ma essendosi presentata l'opportunità di un' osservazione lunare, si riconobbe con grande nostra sorpresa e rammarico che eravamo solamente alla longitudine di 75° 20′, che è circa la longitudine del Capo Pilor, punta più occidentale della Terra del Fuoco. Fu dunque necessario dirigerci nuovamente al sud-est, e procurar di andare abbastanza a ponente onde evitare un futuro sbaglio di tal natura. Si ebbe gran timore di qualche corrente diretta costantemente a levante, ma non

era possibile il credere che avesse potuto trarci in due giorni tanto a levante del nostro estimo. Per quanto mortificante esser potesse una tale scoperta, conveniva opporvi una fortezza e sforzi ancora maggiori, e siccome il vento girò al nord, sperammo di poter presto ricuperare il cammino perduto. Permisi dunque che si continuasse a somministrare alle ciurme l'accordato aumento di pane, desiderando che non s' accorgessero dell' errore, ciocchè forse le avrebbe considerabilmente disanimate, ed avrebbe potuto produrre la terribile malattia dello scorbuto, della quale eravamo andati sino allora sì straordinariamente esenti, non essendone ancora comparso il più leggiero sintomo a bordo. Ad onta del costante loro travaglio, fatica e privazioni avevano conservato una singolar giovialità. Continuavano le usate loro diversioni in tempo della più forte burrasca, lavoravano di buon animo allorchè occorreva lavorare; non si udiva un sol lamento non il minimo mormorare; ma tutti si mostravano determinati ad affrontare co' loro ufficiali ogni fatica, ed a fare ogni sforzo per vincere le più grandi difficoltà. È vero che non eravamo poi da lunga pezza in quei mari; ma sin

dalla loro partenza d' America sopportato avevano grandi privazioni; ed era sì grande il loro desiderio di roba fresca che un topo era considerato un boccon dilicato, e le simie furono sagrificate alla loro smania. Le nostre carni e l' acqua continuavano ad esser buone; il pane però era già attaccato dai vermi, ma non ne avevano alterato che in picciol grado la buona qualità. I nostri piselli e fave però non l'avevano sfuggita sì bene; il freddo clima ci permetteva di raccoglier acqua piovana e quindi di non doverne fare grande risparmio, ordinai dunque che se ne facesse bollire; ma all' aprir delle casse che contenevano que' legumi non trovammo che un ammasso di loppa o mondiglia e di vermi. Anche i topi avevano potuto penetrare nel nostro magazzino del pane, ed avevano fatto un grande consumo di quel prezioso articolo. Quanto all' acqua esser non poteva più dolce nè più pura; non aveva sofferto il minimo cangiamento dacchè era a bordo; riferirò solo un fatto in prova di tale asserzione, ed è che si trasse quest' oggi vivo da una delle botti, una specie di barbio ch' era stato introdotto assiem coll' acqua nel fiume Delaware:

se l'acqua fosse andata soggetta a corruzione, il pesce non si sarebbe più trovato vivo. La sua grandezza era di circa ¾ di piede e lo posi entro un fiasco della sua acqua natia, onde conservarlo in vita. Dalla sua grandezza io deduco che sia nato e cresciuto dalla semente mentre stava nella botte......

Il giorno 24 con somma nostra soddisfazione ci trovammo ad 80° di longitudine e più non si dubitò di effettuare felicemente il nostro passaggio nell' Oceano pacifico .....; si cominciò quindi a formare i più bei progetti contro il nimico, ed avevamo già colla mente allestito ed armato coi marinaj dell'Essex uno dei loro bastimenti di 14 o 16 cannoni per incrociare contro il suo commercio. Varj infatti erano i progetti che formavansi da noi in quel momento contro di esso, e già ci pareva di vedere le immense ricchezze che dovevansi da noi riportare in patria..... Il tempo era sì bello l'ultimo dì di febbraro che ordinai di riporre i cannoni al loro posto e di avere le percie sul falso ponte; ma prima che ciò fosse eseguito rinfrescò il vento con tali rifali da ridurci a mezzogiorno alla sola vela di cappa ed ai terzeruoli di maestra; ma

dopo, girato avendo a ponente soffiò con tal furia da sorpassare di gran lunga quanto avevam provato fino allora, accavallando i tremendi flutti, da minacciare ad ogni istante d'inghiottirci e da far impallidire i più imperterriti a bordo. Il voler dare un' idea di quella burrasca sarebbe inutilissimo tentativo; dirò solo che non ho mai provato l'eguale, e che certamente non ve ne fu mai di più terribile.... Tuttavia si fece il possibile onde evitare almeno la costa di Patagonia che tutto ci indicava vicina; ma ci consideravamo questa volta affatto perduti..... Per colmo di sciagura le trombe con cui si stava sempre vuotando il bastimento si riempirono di zavorra, e non poterono più agire; la fregata faceva molt' acqua, e l' ondate eran sì alte che ognuna sembrava doverci sommergere; tutto l'Oceano non era che spuma, ed i più forti impeti di vento ch' io abbia mai provati, non potevano paragonarsi ai momenti più moderati di quel tremendo uragano..... Invano si operò un cangiamento il 1 e 2 marzo; eccessivo era stato il nostro travaglio; parecchj de' nostri s'eran fatti gran male, perchè gettati giù pei boccaporti dal gran rollar della nave, ed io

fui particolarmente disgraziato nel ricevere tre diversi colpi che alla fine mi resero impossibile di recarmi sulla coperta; i più vecchj marinaj a bordo non avevano mai veduto una simil procella. Non ci mancava più, per compiere ciò che avevam fatto onde possibilmente assicurare la nave, che di gettare in mare i cannoni; ma ciò si riservava da noi all'ultima estremità, e stavasi intanto pazientemente attendendo. Una sì terribil burrasca durava già da tre giorni, ed eravamo tutti atterriti che la fregata potesse resistervi senza risentirne qualche grande avarìa .... Ma alle tre ore della mattina del giorno 3, mentre non eran sul ponte che le persone di guardia, la fregata fu coperta da un tal colpo di mare che per un istante fece perdere ogni speranza .... Uno dei nostri prigionieri, cioè il contrammaestro del Nocton, sopraffatto dalla paura si pose a gridare che una delle bande della nave era sott'acqua, e che quindi si colava a fondo. Quest'allarme portò al suo colmo il timore di que' che stavan sotto, i quali atteso l'immenso torrente d'acqua che già pioveva dai boccaporti, avean motivo di prestar fede all'asserzione ..... ma quei che stavano alla

ruota del timone e varj altri che poterono aggrapparsi a qualche cosa onde rimaner fermi al loro posto si distinsero per sangue freddo ed attività dopo il gran colpo; ed io colsi l'occasione per promuoverli di un grado, riempiendo il vuoto lasciato dagli individui spediti sui legni predati, e rimproverando gli altri per la lor timidezza.

Finalmente quando piacque al cielo parve che gli elementi avessero terminato di sfogare tutta la loro rabbia sopra di noi; si serenò il cielo, e potemmo far vela. Spirò il vento da sud-uest, ed il tempo si fece il più bello che avessimo mai provato dall'isole Falkland in poi. È vero che prima di notte ricominciò una fredda pioggia con forti raffiche..... ma il vento era favorevole e ci consolava l'idea che ad ogni istante ci andavamo ognor più allontanando dall'influenza funesta dell'orribil clima del Capo Horn.... Il giorno 5 la nostra latitudine era di 39°, e scorgevasi già a grande distanza una porzione delle Ande che si mostravan coperte di neve. Gli Albatros ci svolazzavano al solito d'intorno; vedevansi di que' pesci che i marinaj chiamano pesce-sole, ed una sostanza bianca ed in apparenza gela-

tinosa che non potemmo esaminare. Eravi tutta l'apparenza di giungere in qualche porto sulla costa del Chilì ..... La salute dell' equipaggera ancor migliore d'allora che partimmo dagli Stati Uniti.

Eravamo tutti animatissimi, e ci aspettavamo di momento in momento di capitare addosso a qualche legno nimico. Era mia intenzione di dirigermi per ora a Mocha, picciola isola disabitata sulla costa del Chilì, alla latitudine di circa 38°, e sole otto leghe distante dalla costa. Aveva inteso dire esser quello un punto di ricovero pe' bastimenti inglesi che fanno il contrabbando o che pescan la balena sulla costa; e di là passar voleva a s. Maria, altra isola disabitata alcune leghe più al nord, frequentata pur quella dai medesimi. Da quei bastimenti io sperava di potermi procurare provigioni tali ed altro occorrente, da potermi dispensare dall' entrare in porto alla Concezione, perchè voleva fare al nimico il maggior male possibile senza spargere l' allarme sulla costa.

(*N.B.* Qui l' autore interrompe la sua narrativa onde dare una serie di indicazioni utili al più facile passaggio del Capo Horn, ed a

vincere quelle difficoltà che sembran da Natura frapposte, com' ei s' esprime, onde distorre l' uomo dal passare dall' Atlantico nel Pacifico; e combatte l' opinione di La-Pérouse in proposito. Ma siccome ei medesimo dichiara essere questa parte destinata ai soli uomini di mare noi la ommetteremo, sebbene a malincuore, come abbiam fatte di tante altre nautiche particolarità, che han però il loro gran pregio, pel lettore che ama d' osservar l'uomo e la Natura.)

Alla mattina del giorno 6 avevamo l' isola di Mocha a 20 miglia di distanza ..... Una punta arenosa di quella parte dell' isola ove torreggia un grand' albero antico, si stende per un quarto di miglio in mare; noi l' oltrepassammo, alla distanza d' una lega ..... e ci fermammo a circa 2 miglia dal lido.

CAPITOLO IV.

Mocha; Arrivo a Valparaiso e partenza.

L' isola di Mocha è alta e può scorgersi a grande distanza ..... a ponente havvi una stretta e lunga scogliera, che si stende tre

leghe in mare, e che sarebbe assai pericolosa se l'isola non fosse tanto alta; l'onde vi si frangono in tempo del flusso con gran violenza....

Appena la fregata fu ancorata, si posero in mare le lancie, ed andai a terra con varj ufficiali. Il mare batteva fortemente, contro il lido e contro gli scogli che vi stan dinanzi, sicchè occorse gran tempo prima che potessimo trovare un sito opportuno allo sbarco. Alla lunga però ne trovammo uno al nord su d'una lunga riva di sabbia, in una caletta formata dagli scogli, e protetta dal mare da una picciola scogliera; ivi trovammo l'acque perfettamente tranquille. Siccome eravamo attorniati da vitelli marini ed uccelli allorchè entrammo, ed avevamo osservato co' nostri cannocchiali, varj majali e cavalli a terra, permisi agli ufficiali ed ai più esperti dell'equipaggio di portar seco i loro archibusi, e nel corso di poche ore che restammo a terra, si uccisero e si portarono nel nostro paliscalmo, dieci majali con qualche porchetto giovine, che servir dovevano per la cena; ma vedendo venire uno stormo di cavalli verso di noi, e veggendo ognuno bramoso di tirare, per ti-

more di qualche accidente ordinai loro di nascondersi dietro lo schifo ch' era stato tratto sull' arena, e di non far fuoco se prima non l' avessi fatto io medesimo; e ciò con intenzione di trattenere il mio colpo finchè i cavalli non fossero giunti in tal posizione, da poter tutti tirare senza il minimo pericolo. Tirai dunque a suo tempo e tosto seguì l' intiera scarica; un cavallo non fu che storpiato, ed i marinaj gli corsero addosso con bastoni onde terminare di abbatterlo, e già lo tenevano, quando un giovine ufficiale, che aveva la disgrazia d' essere di vista corta, e che aveva trattenuto il suo colpo perchè non ben distingueva gli animali, corse verso colà, e veduto confusamente il gruppo de' marinaj intorno all' animale, credette che fosse il cavallo e fece fuoco. Volle la sorte nemica che la palla passasse il petto a Jacopo. Spafford, assistente cannoniere, uno de' migliori e più fedeli individui che fossero a bordo. Mi è impossibile esprimere qual sensazione io provassi allorchè, senza scomporsi e colla più ferma voce, quel brav' uomo esclamò: signore, voi mi avete ferito; io muojo; conducetemi in barca. L' afflizione dell' ufficiale per un tal fatto fu mag-

gior d' ogni descrizione. Il dottore Hofman che era con noi, ci diede poca speranza della sua vita mentre la palla gli era entrata per la mammella dritta, ed uscita sotto la spalla destra, presso all' osso. Lo spedii tosto entro un paliscalmo a bordo, accompagnato dal dottor Hofman e dall' ufficiale, che era stato l' infelice causa di tanto male. Al mio arrivo che seguì poco dopo, io lo ritrovai ancor vivo, ma il capo chirurgo dottor Miller, non mi diede lusinga alcuna che potesse sopravvivere. Se non fosse accaduto un sì assai funesto accidente, la nostra gita a terra ci avrebbe divertito, non solo qual piacevole sollievo dagli stenti sul mare, ma perchè ci permise di farne risentire il buon effetto a tutto l'equipaggio col procurargli un pasto di carne fresca. La carne di cavallo fu generalmente preferita a quella di porco; essendo più grassa e tenera; il porco riusciva duro, ed aveva inoltre per me un sapore ingrato, sebbene non se ne accorgessero i marinaj che avevan forse lo stomaco men delicato.

Dovetti per molti motivi pentirmi di aver permesso così imprudentemente a tante persone di venire col fucile a terra; ma più di

tutto per ciò che accadde al povero Spafford. Quel perpetuo far fuoco da cacciatori mal pratici in ogni direzione, non solo fece fuggire i cavalli ed i majali, ma fece sì che anche ai più destri non potesse riescire di ucciderne. Molte poi di quelle povere bestie rimanevano ferite chi in una chi nell' altra parte del corpo, e fuggivano perdendo il sangue; mentre più esperti cacciatori non avrebbero tirato senza esser sicuri di poterli abbattere. Io non dubito che nelle poche ore da noi passate a terra non facessimo morire almeno una dozzina di cavalli ed il doppio numero di porcelli che fuggirono feriti; e da gran numero d' ossa ch' erano sparse in tutte le parti dell' isola, ho motivo di credere che la stessa crudel carnificina fosse fatta da altri navigatori che toccaron quell' isola. Gli animali sono così numerosi, che un solo buon cacciatore è più che bastante a procurare il necessario ad un equipaggio di più di 300 uomini, senza farne una sì crudele ed inutile distruzione quale aveva ogni motivo di credere che fosse stata praticata. Ed è cosa veramente dolorosa che coloro che visitan l'isola si permettano una sì gratuita crudeltà, che deve col

tempo privare i naviganti di que' rinfreschi, che in altro modo sarebbero stati sicuri d'incontrare; e siccome godono essi in comune di tale vantaggio, egli è un reciproco dovere quello di fare il possibile onde preservarselo.

L'isola, che è a 38° 21′ di latitudine sud, ha circa 20 miglia di circonferenza un bello aspetto di verdura, le colline coperte alla sommità di grossi alberi, ed è facile il farvi legna. I bastimenti possono anche provvedervisi di eccellente acqua, da diverse belle fonti, che mettono a ponente; ma occorre però di cogliere il momento favorevole per imbarcare e sbarcare le botti, poichè quando il mare è alto, la resaca batte con gran violenza.

Gli Spagnuoli vi si stabilirono nel secolo passato, ma l'abbandonarono poscia forse per effetto del terrore sparsovi dai bucanieri. È ora frequentata dai bastimenti che fanno il contrabbando, dai legni balenieri, e da quelli che fan la caccia de' vitelli marini che trovansi in gran numero sugli scogli. Anche gli uccelli acquatici vi si rinvengono in abbondanza, non che i terrestri di varie specie nei boschi: vi si trova anche qualche frutto. Il breve nostro soggiorno colà non mi permise di esaminare

come avrei voluto quell' isola interessante, ma la conobbi abbastanza per rimanere convinto che è sito assai opportuno per le navi che han fatto il giro del Capo Horn....

La mattina del dì 7 si partì da Mocha, ma ignari affatto com' eravamo di quell' acque si dovette proceder sempre collo scandaglio alla mano. Io mi trovava nell' imbarazzo di non avere che una carta sola di tutta la costa d'America, e su d'una scala sì picciola, da non servire che per la direzione della costa, pei promontorj, ec.; l' isola di s. Maria p. e. vi era segnata con un semplice punto. Non aveva vedute di terra, non descrizioni nè disegni dei porti su quella costa, e mi sentiva grandemente angustiato dall' estrema circospezione colla quale era costretto a muovermi. Mi lusingava però che il primo legno che avessi predato mi avrebbe posto in caso di vincere tutte queste difficoltà, e sentiva un desiderio tale di procurarmi qualche carta da non poterselo il lettore immaginare, mentre qualche buona carta della costa sarebbe stata per me in quel momento il miglior tesoro in cui avessi potuto abbattermi.....

Uscito da Mocha mi credetti in ottima po-

sizione per incontrare le navi che piegassero tra la Concenzione e Valparaiso, e siccome nōn eravamo poi nell' assoluta necessità di entrare in un porto, risolsi di tenere il mare per qualche tempo, colla speranza di incontrare qualche legno nimico, e quindi ottennerne qualche provvigione che ci dispensasse affatto dal farci conoscere sulla costa. Ma per mala sorte la nebbia continuò ad avvilupparci, e ci impediva di vedere a più d'un miglio di distanza, rendendo inoltre pericolosa cosa il radere la terra sì dappresso com' io avrei voluto; poichè sebbene sia assai alta lungo la costa, e col bel tempo possa scorgersi a grande distanza, pure in quel tempo lo stato dell'atmosfera era tale che prima di poterla discernere vedevasi già lo spumeggiar dei flutti che rompevano sugli scogli ond' era cinta. Fummo quivi attorniati da balene in gran numero, che ci fecero concepire grandi speranze di veder presto comparire taluno dei bastimenti che ne vanno in traccia, perchè siccome le balene van d' ordinario a gruppi lungo la costa i legni balenieri ne seguono le traccie volgendo al nord, al sud, secondo la circostanza . . . . .

In tale stato somma era la nostra impazienza. Eravamo giunti sin là senza vedere un solo legno di nessuna specie, nè ciò era strano; ma giunti finalmente sul teatro delle presunte nostre operazioni, qualunque bastimento vi si fosse presentato, anche spagnuolo, sarebbe stato il benvenuto, purchè ne avessimo ricavato almeno qualche cenno in proposito del nemico. Fino ad ora eravamo perfettamente al bujo, ignorando affatto qual genere di legni inglesi si trovassero sulla costa. E sinchè non si fosse avuta qualche notizia, non era possibile fissare un piano, che lusingarci potesse del buon esito.

Il giorno 12 sul tardi, sorse un venticello da sud-uest, si diradò la nebbia, e gli occhi eran rivolti a rintracciar qualche vela in mare. Ma null'altro potè scorgersi che l'immenso Oceano, cinto, a levante, dall'orrida e sterile costa del Chilì, dietro la quale le montagne della catena delle Ande spingevano al cielo le superbe cime cariche d'eterna neve, e compievan così uno spettacolo di sì cupa solitudine, da sorpassare quanto erasi da noi sino allora veduto. Rinfrescò il vento e ci permise di far vela al nord, e siccome l'aria era sgombra, determinai di radere ben dappresso la co-

sta, in modo che nessun legno passar potesse fra essa e noi inosservato; ma nessun ne scoprimmo quel dì e l'altro, nè la minima traccia di alcun vivente sulla costa, se si eccettui un fuoco da noi veduto la sera in una cala, probabilmente acceso da qualche indigeno, o contrabbandiere, e certamente diretto ad invitarci ad approdare.

...... Disperando di più incontrare cosa alcuna, mi determinai a riconoscere il porto di Valparaiso, e passato il promontorio detto di *Quarantamiglia*, vidi qualche scoglio sparso a poca distanza dal lido, e poco dopo mi si aperse dinanzi una bella baja, con una buona spiaggia d'arena, e poche barche pescherecce occupate del loro mestiere. Bramando di aver comunicazione con esse, innalzai bandiera e fiamma inglese, ad una cornetta per avere un piloto, ma nessuno parve disposto a venire a bordo. In fondo alla baja era un piccol chiuso con una capanna, e sulla sommità del vicino promontorio un altro picciolo fabbricato che pareva coperto di tegoli, e sui fianchi delle vicine colline del bestiame che pascolava. Eran questi i primi indizj d'umano incivilimento, che da noi si fossero veduti sulla costa, e nulla

pareva indicare ancora il nostro avvicinarci alla più importante città del Chilì. Tranne questi pochi segni, la costa presentava lo stesso aspetto di desolazione del rimanente; invano si cercarono da noi coll' occhio quei bei villaggi, quei colli sì ben coltivati, e quelle fertili vallate che ci aspettavamo d' incontrare in quella parte del mondo .....

.... Girata appena la seconda punta testè accennata io cercai col mio cannocchiale la città di Valparaiso o qualche indizio della sua vicinanza. La prima cosa che ci si presentò fu una lunga spiaggia di sabbia di rimpetto; indi gran numero di muli carichi, che scendevano il monte per un tortuoso sentiero; un istante dopo l' intera città colle sue bandiere spiegate ed i forti comparvero quasi usciti dietro le rupi, e ci trovammo sotto i cannoni d' una batteria pronta a fulminarci. La scena ci parve tanto più bella ed animata quanto più improvvisa ed inattesa, e se non avessi portata bandiera inglese, sarei stato tentato di entrare e di gettar l' ancora. Un istante di riflessione mi condusse a pensare che nelle attuali circostanze non conveniva farlo, mentre varj grossi legni spagnuoli erano in porto colle vele pronte e

quasi per salpare, diretti pel nord e certamente per Lima. Determinai quindi di battere il mare qualche giorno di più per dar loro il tempo di uscire, affinchè non potessero recar la nuova che una fregata americana trovavasi in quella parte del mondo. Eravi anche in quel porto un brigantino americano assai carico, di diciotto cannoni, assai presso al lido, colle sue antenne ed alberi di gabbia abbassati, coi filaretti d' abbordaggio sollevati, e che pareva preparato alla difesa. Stava pure colà un grosso brigantino inglese di grossolana costruzione, colle vele staccate, e la cui ciurma era occupata ad impeciare le manovre; e siccome era molto leggero, così giudicai che fosse legno baleniere occupato a ristorarsi dalle avarie del passaggio al Capo Horn; e contando che forse tra pochi giorni sarebbe uscito, risolsi di correre ancora alcun poco al nord, indi bordeggiare, pensando che sarebbe stato per tal modo più probabile l' intercettarlo, non che l' aver sentore della partenza delle navi spagnuole. Per conseguenza si continuò al nord, ed appena fece un po' di vento si spiegarono tutte le vele, e dentro quattro ore eravamo trenta miglia distanti da Valparaiso ..... Ma ci ri-

tornammo il dì 15, e mentre ci disponevamo ad entrare spedii il luogotenente di Downes ad informare il governatore che eravamo una fregata Americana, in gran bisogno di provvigioni d'ogni specie, attesa la perdita del bastimento carico di viveri che ci accompagnava, nel passaggio intorno al Capo Horn, e che ci affidavamo alla loro ospitalità e generosità. Fui indotto ad usare di tale stratagemma attesa la poca compiacenza degli Spagnuoli, e la loro gelosia verso qualunque legno estero che entri ne' porti de' loro possedimenti d'America; e dalla resistenza opposta dagli Americani contro le aggressioni della Gran Bretagna, non che dalla loro condotta per rispetto alle Floride, io non aveva gran ragione di aspettarmi la loro amicizia; e solo sperava allegando incomodità di estorcer loro il permesso di fare acqua e qualche provvista, ed anche con grandi restrizioni. Tuttavia prima che io avessi gettato l'ancora, il capitano del porto, accompagnato da un altro ufficiale e dal luogotenente Downes venne a bordo nel caicco del governatore, facendomi le più cortesi offerte d'ogni assistenza e risorsa che si potesse trovare a Valparaiso; e con mio sommo stupore

riseppi siccome avevano scosso il giogo della Spagna; che i porti del Chilì erano aperti a tutte le Nazioni; che guardavano gli Stati Uniti d'America come loro maestri e protettori; che il nostro arrivo sarebbe considerato qual lietissimo evento, essendochè il loro commercio era stato molto tribolato dai corsari del Perù, messi in mare dal governatore di quella provincia a prendere e spedire ad essere giudicati tutti i legni Americani diretti pel Chilì, e che cinque di essi eran passati dinanzi al porto, pochi giorni prima del nostro arrivo ed avevano già catturati varj balenieri americani e spediti a Lima. Questo inatteso stato di cose, com'è da credersi (considerati i nostri attuali bisogni) doveva recarmi la maggior soddisfazione, perchè poteva così ripromettermi una sollecita partenza da Valparaiso.

Rimasti intesi quanto al saluto, dopo ancorato feci tirare 21 colpi di cannone che mi furono puntualmente restituiti; e tosto dopo mi recai dal governatore don Francesco Lastre, che mi fece la più amichevole accoglienza e senza cerimonie. Al mio passare il brigantino Americano armato il Colt, mi salutò con nove colpi che furono da me concambiati con

vengo il nome, era un onesto ed ingenuo patriotto, e che francamente spiegava i suoi sentimenti, e sentiva veramente come devono sentire coloro che vogliono assolutamente essere liberi; conosceva però quanto rimaneva loro ancora da fare, ma era determinato, ne sono certo, a fare tutti i suoi sforzi onde conquistare la libertà del suo paese.

Fu tosto spiccato un corriere dal vice-console americano a Santiago capitale del Chilì, onde informare il sig. Poinsett, console generale americano, del nostro arrivo nel porto di Valparaiso; e si presero le necessarie misure onde provederci d'acqua, di legne ed altro. Le provvigioni da bocca le trovai in grandissima quantità, di qualità eccellente, ed a un prezzo più moderato che in qualunque porto degl' Stati Uniti. Prescrissi quindi una giornaliera somministrazione di bue fresco e vegetabili, di frutta e pane per l'equipaggio, e mentre io dava le disposizioni all'uopo, fui informato che il governatore voleva restituirmi la visita. Mi recai dunque a riceverlo a bordo, ed al suo arrivo con un seguito numeroso d'ufficiali, lo salutai con 11 colpi di cannone. Parve che molti di essi non avessero mai visto

fregate, essendo tutti Chiliesi, ed essendo quella la prima a loro memoria, che fosse entrata in quel porto. Lo Stendardo, vascello inglese di linea, aveva colà approdato quattro mesi prima, onde rinfrescarvi, andando a Lima, ma essendo insorta qualche mala intelligenza fra essi e gli ufficiali del medesimo, non vi furono che leggiere comunicazioni insieme. La visita al nostro bordo durò circa due ore, durante il qual tempo fu da essi visitata ogni parte del bastimento, e sebbene dovesse avere la più svantaggiosa apparenza, per essere stato sì a lungo in mare, e per effetto del tempestoso passaggio intorno al Capo Horn, si compiacevano ed ammiravano assai che gli Anglo-Americani, com' essi ci chiamavano, potessero allestire ed armare navi di tal grandezza.

Il governatore, innanzi lasciare la fregata mi invitò co' miei ufficiali per la sera susseguente, ed espresse il suo dispiaciere che non fossimo giunti più presto, poichè la sera innanzi eravi stata gran festa, onde celebrare una vittoria riportata dalle loro truppe sopra quelle del Perù. Sembra che in tale occasione fosse caduta nelle mani de' Chiliesi una pic-

ciola fortezza e di poca importanza tolta ai Peruviani . . . .

Al primo nostro arrivo fummo abbordati da alcune poche barchette con frutta, le quali appunto come a s. Cattarina chiedevano prezzi esorbitanti delle minime cose. Ma siccome continuò a crescerne il numero, presto cessò il disordine, ed avendo io conceduto che si stabilisse il mercato a bordo, fu questo in poche ore tanto abbondante ed a sì buon prezzo quanto poteva esserlo a terra. Non può descriversi l'abbondanza di mele, pera, pesche, nettarine, popponi, cipolle, patate, ed erbaggi d'ogni specie. Le patate son superiori in grandezza e qualità a quelle di qualunque altro paese e sono indigene. La nostra gente empì intiere botti di detti articoli, che furono posti da parte qual provvigione di mare, come pure majali e pollame in abbondanza e della miglior qualità; i polli sono grandissimi, e di quella specie che chiamasi polli della China, che ci furono venduti al moderato prezzo di due dollari e mezzo per dozzina ..... Nessun'altra parte del mondo avrebbe potuto fornirci meglio di tutto il bisognevole ..... Tutti i generi asciutti son riposti nelle pelli; la

farina, era così meglio assicurata che nelle casse, e sebbene gli involti fossero molto pesanti, li trovammo assai maneggiabili. Fa stupore come san bene servirsi delle pelli; la maggior parte dei fornimenti de' loro muli e cavalli non che delle loro case, ed in qualche parte della costa anche le barche, da essi dette balsas, son fatte di pelle. Si impiegano in tutto ov' è possibile impiegarle, intere, in pezzi, od a liste .... I lacci pei quali i Chiliesi son sì famosi, si formano con una lista di pelle ben lunga, che ha un cappio corsojo; e la loro destrezza in servirsene a prendere animali alla corsa è sorprendente. Ogni conduttore di cavalli o d' asini è munito d' uno di essi, e tanto se ne dilettano, ed amano di dar saggio di questa loro abilità, che quando voglion prendere una delle loro bestie per caricarla, scaricarla od altra cosa, prendono la loro distanza, lanciano il cappio che va impreteribilmente ad allacciare il collo a cui si mira.

Il giorno 17 il capitano Manson, del brigantino americano ch' era in porto, giunse da Santiago con una lettera del console generale, che m' invitava unitamente a' miei ufficiali ed

in nome del governo del Chilì a visitar la capitale, e ci informava che eran pronti per noi sulla strada i cavalli ed ogni altra occorrenza. Il Capitano Manson era pure stato pregato dal console d'informarmi che il presidente e la Giunta, con grande scorta militare, ci sarebbero venuti incontro a considerabile distanza dalla città, e che il nostro arrivo era considerato sotto il rapporto politico qual fortunatissimo avvenimento. Il capitano m'informò ch'eransi suonate le campane tutto il giorno, e che si erano fatte illuminazioni la sera dopo l'annunzio del nostro ingresso a Valparaiso, e che credevasi generalmente ch'io avessi recato dal nostro paese niente meno che proposizioni d'amicizia ed alleanza col Chilì, non che assicurazioni di soccorsi nella loro lotta per l'indipendenza. Io non mi sentii disposto a far perdere loro questa idea; e siccome io non aveva ancora dato il minimo indizio dell'oggetto del mio viaggio, non credetti troppo tardi per secondare una credenza che favoriva le mie viste. Io aveva preparato ciurme e ufficiali al secreto già prima del mio arrivo, nè trovava a ridire che quella buona gente interpretassero nel

più favorevol modo la nostra venuta in mezzo a loro, purchè ciò non avesse a difficultare il mio unico oggetto, quello cioè di provvedermi bene del bisognevole, ciocchè non potei più temere allorchè vidi la loro premura esserci utile.

Allorchè fummo per imbarcare le provigioni mi fu significato dal nostro viceconsole, che l' ufficiale della dogana non si credeva autorizzato a permetterne l' imbarco esente da gabella, senz' ordine apposito dell' autorità superiore, a meno che non volessimo obbligarci a pagare il dazio nel caso che la Giunta lo esigesse; il governatore aveva già presentita la dilicatezza della cosa, ed aveva scritto a s. Jago onde avere istruzioni in proposito. Consapevole della favorevole disposizione del supremo governo verso di noi, ed avvertito che l' uffiziale capo della dogana era avverso alla attuale forma di governo, e sospetto di principj monarchici, rigettai l' idea di assumere alcuna obbligazione, e non volli far condurre a bordo cosa alcuna finchè non fossi stato pienamente autorizzato dal presidente e dalla Giunta, cosa ch' io era sicuro di ottenere senza che ciò mi facesse perdere,

maggior tempo, stando sul punto di partire un corriere colla mia lettera di risposta a quella del sig. Poinsett, e nella quale faceva cenno anche di tal circostanza. Il governatore però ricevette ordine il dì susseguente di permetterci di prendere a bordo tutto ciò che più ci piaceva, esente da ogni ispezione di dogana od altro regolamento, ed era incaricato di praticare a me ed a' miei ufficiali ogni facilitazione e cortesia che fosse stata in suo potere ad oggetto di secondare ogni nostra intenzione, e render piacevole il nostro soggiorno. Il governatore venne in persona a mostrarmi un tal ordine e mi permise di prenderne copia.

Di consonanza all' invito fattoci dal governatore, ci recammo al sito e vi trovammo una unione di signore ben più numerosa e brillante che non ci fossimo aspettati di rinvenire a Valparaiso. Trovammo molto capriccio e buon gusto nel loro vestiario, e parecchie di esse, se si eccettuino i denti, belle di faccia e di persona; dilicata la loro complessione e modeste e seducenti ad un tempo erano le maniere. Tale fu la nostra impressione entrando nella sala che conteneva forse dugento signore tutte

a noi sconosciute affatto. Si cominciò da' minuetti; si continuò colle contraddanze; e quelle belle ebbero la compiacenza e la pazienza di provare co' miei ufficiali un *cotiglion*, ballo del paese e che non era mai stato da noi veduto. Le loro contraddanze erano troppo intralciate perchè potessimo riuscirvi; erano però molto dilettevoli per coloro che le conoscevano, e suscettive di spiegarvi molta grazia. Tante grazie, tanta bellezza di riso e di persona, e tanta modestia, erano un vero incanto, e potevamo quasi credere d' esser capitati fra le belle nostre compatriote; ma in un istante svanì l' illusione. Si diede principio al *ballos de tierra* com' essi lo chiamano, che consiste ne' più sconci e faticosi movimenti del corpo e delle membra accompagnati dai più lascivi ed impudenti gesti, che andavano gradatamente crescendo in violenza ed energia; finchè ognuna di esse, sopraffatta a quanto pareva dall' agitazione ed esausta di fatica, fu obbligata a tornare alla propria sedia. Il rosso delle guancie e la bella carnagione scomparvero sotto i larghi rivi di sudore che scorrevano lungo il collo ed il petto, per far luogo alla pallida tinta lor conceduta in dono da natura.

Sogliono imbellettarsi estremamente; ma son piacevoli i loro lineamenti, ed i grandi occhi neri che le distinguono son pieni di fuoco e di espressione; e se non fosse la cattiva loro dentatura resa tale dall'abuso del matti, potrebbero dirsi belle ad onta del colorito chiliese, particolarmente da chi è stato come noi tanto tempo lontano dal bel sesso.

Il matti è una decozione d'erba del Paraguai, dolcificata con zuccaro e succhiata per un lungo tubo d'argento; i Chiliesi non possono fare di meno di quella bibita. Ne è piacevole il sapore, ma guasta terribilmente i denti. Si ritornò a bordo della nostra nave, soddisfatti della novità d'un ballo chiliese, e delle attenzioni dimostrateci da ciascheduno, onde rendere il più gradito possibile il nostro soggiorno. Fummo invitati a visitare gli abitanti alle loro case, ma era troppo prezioso il tempo per noi, onde poterlo gettare in divertimenti. Fummo tutti continuamente occupati fino al giorno 20 nel provvedere e condurre a bordo ciò che ci bisognava ed al mezzodì di quel giorno si terminò di empiere le nostre botti d'acqua, e se si eccettuino poche cose, avevamo tanta roba a bordo quanta il

giorno della nostra partenza dagli Stati Uniti.... Il giorno 21 era di domenica, e siccome avevamo tutti bisogno di qualche sollievo dalle nostre fatiche, risolsi di dedicar quel giorno al piacere, ed invitai i signori e le signore di Valparaiso il dopo pranzo a bordo della nostra fregata, essendo già stati precedentemente invitati tutti e noi pure ad una festa di ballo per quella sera medesima presso il sig. Blanquo viceconsole. È da notarsi che gli Spagnuoli ed i Cattolici in generale non impiegan già come i Protestanti il loro settimo giorno in preghiere ed astinenze, ma bensì in danzare e banchettare; e sebbene un buon cattolico si consideri eternamente dannato se tralascia di confessarsi, o se mangia di grasso ne' giorni di magro, ei passa sopra al volgar pregiudicio de' Protestanti di dedicare un intero giorno della settimana all' adorazione dell'Ente Supremo, mentre è in sua facoltà di spendere quel giorno in ben più dilettevoli trattenimenti. Il console generale era arrivato da Santiago, accompagnato da don Lewis Camera fratello del presidente, come pure dal console, da un certo sig. Heywell, ed un altro signore Americano; pranzarono essi a bordo del mio legno il sab-

bato e furono salutati con 11 colpi di cannone. La domenica alle ore tre circa, andai co'miei ufficiali a terra a prender le signore e condurle a bordo della fregata che era stata previamente preparata al divertimento; e dato bando ad ogni nostro pregiudizio nazionale e religioso, ci dedicammo intieramente ai piaceri della giornata, quando sul momento in cui stavamo per imbarcarci con esse, sopraggiunse un officiale della fregata ad avvertirci ch'era comparsa una fregata in mare, e che in vederci s'era diretta verso il porto. Abbandonammo quindi tosto le belle nostre Chiliesi, e balzati senza far complimenti ne'nostri paliscalmi, tornammo a bordo dove tutto era già preparato per salpare. Tosto riconobbi che quella vela forastiera era una fregata di 32 cannoni, diedi ordine che si tagliassero le gomene, ed in un istante l'Essex ebbe una nuvola di vele spiegate; ma siccome il venticello che aveva fino allora soffiato cessò appunto in quell'istante, ci femmo rimburchiare da tutte le nostre lancie, e così usciti del porto, un'ora dopo eravam già a parlamento con quel vascello che provò di essere Portoghese e spedito dal governo di Rio Janeiro onde fare una

provvista di farina per Lisbona. Siccome eravi stata tutta l'aspettativa che dovessimo batterci, il console generale, varj Americani e Spagnuoli e don Lewis Carrera vennero a bordo onde dividere i pericoli con noi. Quest' ultimo ci parve un giovine vivace di circa 22 anni, e siccome non s'era giammai trovato ad alcun fatto d'importanza, mostrava la più forte brama di trovarsi ad uno. Egli insisteva meco perchè si dovesse passare all' arrembaggio, e rimase assai mortificato allorchè vide la bandiera porteghese. Vedevansi dalla nostra nave le vicine colline tutte coperte d'uomini, donne e fanciulli, tutti egualmente e forse più ansiosi di don Lewis Carrera di vedere il combattimento, e fra tutta questa gente, come verificammo dappoi, erano le nostre belle invitate che non esitarono un istante a dichiarare il loro dispiacere, ed a confessar francamente che la vista d' una battaglia navale avrebbe avuto più attrattive per esse di qualunque trattenimento fosse da noi stato preparato per loro a bordo.

Il vento continuò ad esser leggero, ed essendo già inoltrata la giornata, deposi ogni pensiero di far ritorno per quella notte in

porto e tenni il mare procurando di accostarmi al vento. Don Lewis ed il suo domestico che lo aveva accompagnato, in breve furono gravemente affetti da mal di mare; e per quanto marziali fossero i sentimenti da' quali era animato al suo primo giungere a bordo, egli era allora tanto imbelle quanto un fanciullo. Ci riuscì col mezzo delle nostre rosseghe, di ritrovare le nostre ancore la mattina dopo per tempo, e fummo ancor più fortunati di quello che ci aspettassimo nel trovare perfino le boe che avevam poste alle gomene. Appena assicurata la fregata si terminò d'imbarcare il resto delle provvigioni; indi ricevemmo immediatamente un invito di pranzare e passare la sera col governatore, il quale, come si potè riconoscere dalle bandiere spiegate sulla batteria che sta di fronte alla sua abitazione, aveva fatto gran preparativi per tale occasione; e fummo informati che quella festa ci era data per ordine ed a spese del supremo governo del Chilì. La comitiva sedette a tavola sotto una vasta tenda, bellamente e fantasticamente adorna colle bandiere delle diverse nazioni, e con ricchi tappeti stesi a terra; il pranzo fu servito con vasellame d'argento, e se si ec-

cettaino le lamine de' coltelli, non altro metallo anzi nient' altro fuorchè argento vedevasi in tutti gli utensili da tavola. Il pranzo consistette almeno in venti portate; e quando si levarono le prime avemmo a pentirci di non aver fatto economia del nostro appetito per alcune delle dilicate cose che vedevamo succedere alle più sostanziali sulle quali lo avevamo sfogato troppo presto. Erano pure seduti con noi gli ufficiali del legno portoghese ed alcuni mercadanti inglesi; ma quando cominciarono a circolare le bottiglie, e gli ufficiali Chiliesi cominciarono a risentire l'ardore del loro patriotismo, si fecero brindisi tanto arditi da far sì che quelli credessero prudente cosa il ritirarsi da tavola.

Siccome la festa di ballo succedere doveva al pranzo nella tenda medesima, andammo a passeggiare col governatore ed a vedere le fortificazioni che furono da noi trovate in passabile stato; di ritorno, trovammo le signore già raccolte, abbigliate splendidamente, ed eccessivamente imbellettate. Si passò la notte con grande ilarità, ed ad un' ora della mattina eravamo già a bordo. Avendo ancora pochissimo da fare colà era mia intenzione il far vela per

tempo, ma parve che le belle di Valparaiso non volessero lasciarsi privare della lor visita a bordo, mentre alle ore nove vedemmo giungere il governatore, sua moglie con una barca carica d'altre dame che si fermarono fino alle dodici, ed allorchè ci lasciarono io le salutai con undici colpi. Ci preparammo allora a levare le ancore; ma l' arrivo d' un legno baleniere americano ch' era stato condotto a Lima, e quindi liberato, dopo grave perdita di tempo e pagamento delle spese del processo, mi obbligò ad indugiare un poco, bramoso come era di ricavarne tutte le possibili notizie. Il capitano Worth, recatosi al mio bordo, m' informò che pochi giorni prima aveva parlato con due legni balenieri inglesi armati uno presso all' isola di Mocha, e l' altro presso al porto della Concezione; che tre altri balenieri americani erano in sua compagnia; e che i due legni inglesi furono quelli che diedero loro la prima notizia della guerra, informandoli che non avevano ordini per catturare bastimenti Americani, ma che aspettavano in breve l' autorizzazione a tale effetto. Il capitano Worth m' informò in oltre che parecchi balenieri inglesi incrociavano fra l' isole Gal-

lapagos, ed il porto di Patya sulla costa del Perù, raccomandandomi caldamente di dirigermi verso colà, dove sarei stato sicuro d'incontrarli; e mi diede tali indicazioni da rendere probabile il mio incontro con essi mentre scorrevano lungo la costa. Ei mi rappresentò i nostri balenieri, che erano in buon numero, nello stato della maggiore impotenza ed assolutamente indifesi, ed esposti affatto ad essere attaccati e presi dai legni armati inglesi in quei mari che portavano da 14 a 20 cannoni; ed aggiunse che siccome i nostri balenieri tengono qualche volta il mare per sei continui mesi, la maggior parte di essi ignorava che fosse scoppiata la guerra, e sarebbero stati misera e facil preda degli Inglesi. Mi informò inoltre che aveva inteso parlare della presa d'un legno americano fatto da un corsaro inglese e condotto a Lima. Ma che il governo non gli aveva permesso di rimanervi, e si era diretto quindi per s. Elena indi per l'Inghilterra. Ciò inteso, feci vela con vento fresco dal sud dirigendomi al nord-uest per allontanarmi bene da terra.

Le molte mie occupazioni di dovere e la rapidità degli affari che si succedettero durante

la settimana da me passata a Valparaiso, non possono far credere al lettore che io abbia avuto l'opportunità di fare osservazioni sulla qualità del luogo, sulle maniere e costumi degli abitanti, o sulla politica situazione del paese. Forse niun' altra settimana della mia vita fu da me più gradevolmente trascorsa nel travaglio, e nel diletto ad un tempo; e se non fossimo stati animati del desiderio di servire agli interessi della nostra patria pria che tutto, ci saremmo certamente di là allontanati con increscimento. Ma durante il nostro soggiorno due bastimenti spagnuoli avevano salpato per Lima, e la certezza che avrebbero dato notizia di noi al nimico, rese ancor più necessaria la sollecita nostra partenza, essendo sempre stata mia intenzione di visitare quella costa prima di recarmi altrove, essendo la costa del Perù e l'isole Gallapagos, per tutte le relazioni, la parte più favorita de' balenieri inglesi; di là voleva recarmi alle isole, e procurar di trovarmi al generale lor sito di ritrovo l'isola d'Albermale, prima che l'agente inglese a Lima trovar potesse l'occasione di far loro noto il mio arrivo in quei mari; mentre sembrava indubitato doversi da essi congettu-

rare che i miei disegni non erano limitati a fare il giro del Capo Horn pel solo piacere di fare una gita a Valparaiso.

Mentre dimorai in quel porto fu da me fissato qual regola generale, che ogni individuo appartenente alla fregata dovesse trovarsi a bordo al colpo di cannone che tiravasi alle ore otto pomeridiane, a meno di qualche particolare occasione, che si trovasse cioè meco a terra per qualche partita di piacere. Questa regola fu violata dal falegname con circostanze che aggravavano ancor più la trasgressione, e siccome era un cattivo soggetto, non gli permisi di più far ritorno a bordo. Il cannoniere fu scoperto mentre faceva passare del rum a bordo contro i regolamenti; e siccome s'era condotto male anche sotto altri rapporti, lo feci mettere in ferri. Tre americani sul brigantino inglese che si trovava in porto invocarono la mia protezione, ed io li presi a bordo; e siccome i miei prigionieri mi servivano d'impiccio, li posi tutti a terra la mattina in cui uscii dal porto, ad eccezione di uno, che la sera prima s'era attentato di fuggire a nuoto; siccome con tal atto aveva egli mostrato di diffidare della mia ge-

nerosità, ne dedussi che avesse perduto ogni diritto ad ottenerla. Intimai pure al sig. Nelson (danese che erasi trovato a bordo dell' Elisabetta, e che avrebbe preferito di rimanere con noi) che non poteva rimanere più lungamente a bordo; e siccome era privo di danaro, si aperse fra di noi una sottoscrizione onde supplire a' suoi bisogni immediati, e gli diedi una lettera pel console generale, il quale mi lusingo, troverà il modo di collocarlo in qualche impiego che possa fruttargli di che vivere.

La città di Valparaiso è amenamente situata in fondo alla baja, ed è sito di considerabile commercio. Il sorgitore è di fronte e da due a cinque tratti di gomena lontano dalla riva dove le navi sono al sicuro e coperte da tutti i venti fuorchè dalla tramontana, che soffia direttamente nel porto e produce un mare considerabilmente grosso; furonvi anche esempj di bastimenti spinti da quel vento a terra colla perdita di tutto l' equipaggio. All' estremità della città, verso il villaggio di Almandrad, e presso a certe rupi, sta eretta una croce, in memoria della perdita d' una nave spagnuola che perì contro terra con tutto l' equipaggio.

I costumi degli abitanti di quella città differiscon tanto materialmente dai nostri, e forse da quelli d'ogni altro popolo, che non posso tralasciare di riferire alcune poche particolarità che mi colpirono più dell'altre.

A tutti i loro pranzi di trattamento l'invitato principale è posto in capo di tavola avendo l'ospite da una parte e la moglie dell'ospite dall'altra; e sembra che formino principal loro occupazione quella di zepparlo d'ogni vivanda che viene imbandita. E riescono a ciò fare con maggior effetto allorchè quell'invitato è un forestiere che non conosca qual grande quantità di pietanze s'usa imbandire, ognuna più atta dell'altra ad eccitare il desiderio e l'appetito.

Avvi un'altra pratica ai loro balli o serate di piacere che m'imbarazzò alquanto da principio. Mi fu presentato da un domestico un gran piatto d'argento di gelatina dolce ed unitamente un altro piattello pure d'argento con forchetta. Non supponendo mai che tutto il piatto grande esser potesse destinato a me solo, volli prendere il picciolo, ma il domestico nol permise; allora volli prendere il grande, ed il domestico a ciò

pure si oppose. Ora, siccome non v' era dubbio che si aveva intenzione di farmi assaggiare di quel rinfresco in un modo o nell' altro, mi determinai a ciò fare nel modo che mi parve il più naturale e conveniente; presi dunque al domestico il tondo e la forchetta, e mi servii di quella porzione che credetti. Gli occhi di tutta la brigata erano intanto a me rivolti, e m' accorsi che aveva commesso qualche sbaglio; e presto riconobbi qual fosse, poichè recato dal domestico un altro tondo con una forcina sopra, fu fatto girare intorno, ed ognuno faceva uso della stessa forcina per prendere un boccone della roba dolce, tenendo la testa ben sporgente sul piatto grande perchè nulla cader potesse dalla bocca in terra; indi riponevasi la forcina sul tondo e si passava ad un altro. Anche il matti si prende con pari obblio di dilicatezza e proprietà. Allorchè si è recata la coppa che lo contiene, uno della brigata vi soffia per entro, per un tubo d' argento, finchè ne venga una forte spuma; allora si considera ben preparato. Lo stesso matti collo stesso tubo si passa allora intorno intorno, ed ognuno ne succhia la sua volta, con grande apparenza di gusto

e diletto; ma considerati i denti guasti ed il cattivo fiato de' Chiliesi, non può darsi, per uno stomaco dilicato, cosa più ributtante di quello stesso matti, servito alla loro maniera. Lo stesso è in uso per un bicchier d'acqua; per una cosa da prendersi col cucchiajo, per una zigarra, che si presentano a tutta la comitiva, e si crederebbe che abbiano un gusto particolare per assaggiare reciprocamente le immonde lor bocche. Una signora chiliese temerebbe meno il lasciarsi trovare con un uomo a letto, di quello che farsi vedere al di lui braccio al passeggio; e portan la cosa a tale eccesso, che è considerata cosa poco dilicata l'accettarne comunque la mano, tranne ballando dove all'opposto è posto in bando tutto ciò che meritar può il nome di delicatezza. Sono però estremamente ospitali e cortesi cogli stranieri; e se hanno i loro particolari costumi che sembrano strani a noi, non v'ha dubbio che ne avremo noi pure da meritare la loro riprensione.

L'intiero potere ed autorità del regno del Chilì è ora concentrata in una famiglia, i cui individui traendo vantaggio dallo stato d'anarchia nel quale cadde per mancanza di diret-

torî, si pose alla testa del governo. È questa la famiglia Carreras. Il fratello maggiore si eresse in comandante dell' infanteria; il secondo è presidente della Giunta e comandante della cavalleria; ed il terzo don Lewis è comandante dell' artiglieria, e possono mettere insieme 15 mila uomini, ma non hanno armi che per sei mila. Sono alleati con que' di Buenos-Ayres e somministraron loro 500 uomini bene allestiti, onde assisterli a continuare la loro guerra contro Montevideo. Il resto delle loro forze, tranne pochi uomini sulle frontiere del Perù, rimangono inoperose; e si vede infatti che s' occupan troppo dei piaceri, e di soddisfare gli appetiti dei sensi, per poter riuscire in grandi imprese militari.

Avvi un forte partito e secreto opposto all' amministrazione, e favorevole alla causa di Ferdinando VII; chiamansi *saraceni*, ed il partito che ha in mano la forza, dicesi dei *patrioti*; i primi sono pericolosi e temuti non poco, pei mezzi oscuri co' quali cercano di esercitare le loro ostilità. Diversi de' loro emissarj sono già stati convinti di attentato assassinio sugli impiegati del presente governo; alcuni sono stati condannati alla forca, altri

esiliati nell' isola di Juan-Fernandez. I patrioti si distinguono per una cocarda tricolore, azzurra, bianca e gialla, e le signore di quel partito distinguonsi pei capelli graziosamente allacciati alla sinistra del loro volto. Sembra che sieno veramente entrate nello spirito della rivoluzione, e forse non senza motivo. La maggior parte de' patrioti son giovani e veri Chiliesi; la parte avversa è quella de' più vecchj, puntigliosi e veri castigliani per l' etichetta. I Chiliesi però non si dichiararono già formalmente indipendenti, ne vi fu dichiarazione formale di guerra tra essi ed i Peruviani; han però fatto ciò che quasi equivale, giacchè si formarono una Costituzione, un articolo della quale punisce colla morte qualunque individuo abitante del Chilì che mantenesse intelligenza, od eseguisse ordini d' alcuna autorità residente fuori di quello Stato.

Il sig. Poinsett e don Lewis ci dissero, lasciandoci, che andavano a Santiago, e di là insieme col presidente alla Concezione, colla vista di fortificare la piazza e renderla più sicura contra un' estera invasione.

Prima della mia partenza, scrissi una lettera al Comodoro Bainbridge, la diressi al

nostro ministro a Rio-Janeiro, e la feci tenere al sig. Poinsett perchè volesse spedirla.

Ma congediamoci da Valparaiso per riprendere la nostra crociera.

CAPITOLO V.

Si corre lungo la costa del Chilì e del Perù; Arrivo alle isole Gallapagos.

La mattina del 25 allo spuntare del giorno, scopersi una vela al nord-est, alla quale diemmo la caccia e presto le fummo addosso. Si trovò essere il baleniere americano il Carlo, capitano Gardner, del Nantucket, che era in mare da quattro mesi da Lima, dove era stato spedito per essere stato giudicato, da un armatore di quel porto, ed era stato liberato pagando le spese del processo. Il capitano Gardner m'informò che due giorni prima era stato in compagnia coi balenieri Americani l' Walker ed il Barclay, presso al porto di Coquimbo; che erano stati cacciati e cannonati da un legno inglese e da uno spagnuolo; e che gli aveva veduti impadronirsi dell' Walker e del Barclay. In conseguenza di tal nuova feci forza di vele in compagnia del Carlo, per Coquimbo, con intenzione di raggiungerli, ed alle otto ore scopersi una vela al nord, alla

quale diedi la caccia, ed al mezzogiorno mi trovai vicino abbastanza per discernere ch'era un legno da guerra, mascherato da baleniere, coi paliscalmi da pescar la balena sui suoi quartieri. Poco dopo inalberò bandiera spagnuola allorchè vide da noi spiegata bandiera inglese, e tirò un colpo di cannone sotto-vento, al quale si rispose da noi con un altro, e ci corse incontro. Il Carlo, di consonanza alle istruzioni da me date in prevenzione al capitano Gardner portava paviglione inglese sopra la bandiera americana; lo spagnuolo, allorchè fu lontano un miglio, ci tirò una cannonata che trapassò la nostra prua. Io lo riconobbi tosto, dalla descrizione che ne avevamo ricevuta, per uno di que' pirati che avevano sì a lungo molestato il nostro commercio, e mi sentii talmente irritato dall' aver esso osato tirare quel colpo che fui quasi tentato di lanciargli la mia intera fiancata. Ma riflettendo che eravamo sotto bandiera inglese, e che quindi l'insulto non era fatto all' armi americane, mi contentai di fargli passar sopra qualche palla per chiamarlo all' obbedienza. Poco dopo, mise in acqua un paliscalmo diretto per l'Essex; ma vedendo che le persone

che lo montavano erano armate, ordinai loro di ritornar tosto a bordo, e di correr subito presso a noi sotto vento, e che il comandante si recasse alla obbedienza colle sue carte, ed a giustificare la sua condótta nell'averei tirato il colpo di cannone. La lancia tosto fu di ritorno col secondo luogotenente, che portava il suo brevetto, allegando che il capitano si sentiva troppo male per poter uscire dal legno. Dimostrò di essere l'armatore Peruviano la Nereide di 15 cannoni; ed il luogotenente mi raccontò con tutta buona fede che stavano incrociando in traccia di bastimenti americani, ed aveva preso il Barclay e l'Walker nel porto di Coquimbo, ma che l'armatore inglese il Nimrod, capitano Perry, aveva discacciato la lor gente dal bordo dell'Walker e ne aveva preso possesso; motivo per cui andavano ora in cerca del Nimrod onde cercar di ricuperare la loro preda, e che, vedendoci in compagnia del Carlo, avevano supposto che fossimo il vascello di cui andavano in traccia, e perciò ci avevano tirato quella cannonata. Aggiunse che i Peruviani erano gli alleati della Gran Bretagna; ch' egli aveva sempre rispettata la bandiera inglese; che la sua sola mira

era di prendere i bastimenti degli Stati Uniti, che da quattro mesi che si trovava in mare non aveva trovato che i due legni sopraccennati; e che l'equipaggio del Barclay ed il capitano e parte dell'equipaggio dell' Walker trovavansi prigionieri a bordo della Nereide. Io gli dissi che bramava parlare col capitano dell' Walker e ad uno de' prigionieri del Barclay, soggiungendo che se il suo capitano era troppo incomodato per recarsi a bordo, a fare la richiesta giustificazione, era necessario che venisse almeno il primo luogotenente; su di che, egli spiccò il suo caicco alla Nereide, che fu di ritorno col capitano West dell' Walker, un individuo dell' equipaggio del Barclay ed il primo luogotenente della Nereide. Condotto il capitano West nella mia stanza, ed assicuratolo che era a bordo d' una fregata Americana, mi informò che sì lui come tutti gli Americani che trovavansi a bordo della Nereide, in numero di 23 erano stati spogliati di tutto; che gli Spagnuoli non avevano allegato altro motivo della presa dei due legni se non che l' essere legni americani; che tanto il suo quanto il Barclay non s'occupavano che della pesca della balena, senza impicciarsi in al-

un' altra speculazione mercantile; che avevano amendue un carico completo d' olio, e stavano per far ritorno agli Stati Uniti, non essendo entrati a Coquimbo che per rinfrescare; e che il primo sentore da essi avuto della guerra fu solo al momento della loro cattura.

La Nereide stava in quel punto sotto le bocche de' nostri cannoni, ed io ordinai che si alzasse bandiera americana, tirando due colpi di cannone per sopra il suo bordo allorchè ammainò le sue insegne. Indi spedii il luogotenente Downes a prendere possesso, con ordine di spedire tutti gli spagnuoli a bordo dell' Essex; e siccome doveva credere che il Nimrod e gli altri legni non si trovassero da noi lontani, mi diressi verso la costa onde visitare la Baja di Coquimbo ed un' altra vicina, spedito il luogotenente Knight a guardare la Nereide durante la notte; e la mattina susseguente se ne trasportarono tutti i cannoni, munizioni, vele leggere, ec. Ciò che ci sorprese molto si fu che tutte le palle di quel legno, rotonde, a due teste, a stella, eran di rame; e fui poscia informato che quel metallo trovasi in tale abbondanza ed a sì vil prezzo al Perù ed al Chili, che vi si tiene

in pochissimo conto, nè può paragonarsene il valore a quello del ferro. Avendo bisogno di qualche chiodo a Valparaiso non potei procurarmene per meno d'un dollaro allà libbra. Ma mi parve egualmente strano, che, sebbene vi fosse abbondanza tale di rame, e sieno tanto preferibili i cannoni di bronzo, tuttavia tutti i cannoni di quel naviglio fossero di ferro ad eccezione di uno, diversi in ciò da quanto s'usa in ogni altra parte del mondo. Avendolo così compiutamente sguarnito e lasciategli le sole vele di gabbia a le trinche onde tornar potesse a Callao che è il porto di Lima, liberai tutti gli Americani che vi si trovavano a bordo, vi rimandai tutti gli Spagnuoli, ed ordinai al loro comandante di recarsi a Lima colla seguente lettera pel Vicerè.

Dalla fregata degli Stati Uniti l'Essex,
in mare, 26 marzo 1813.

Eccellenza,

Ho incontrato quest'oggi la Nereide di 15 cannoni, con patente di Vostra Eccellenza e che batteva paviglione spagnuolo.

Nella visita da me fatta del detto vascello,

trovai al suo bordo come prigionieri, gli ufficiali e gli equipaggi di due legni appartenenti agli Stati Uniti d'America, occupati semplicemente della pesca della balena in questi mari, presi dalla Nereide e da essa spediti per Lima, dopo averli spogliati di lancie, sartiame, viveri, vestiti, e varj altri oggetti; e gli ufficiali stessi mi confessarono che stavano incrociando, come alleati della Gran Bretagna, onde prendere e spedire ad essere giudicati tutti i bastimenti degli Stati Uniti che avessero potuto incontrare, aggiungendo nel tempo stesso che non avevano alcuna autorizzazione di Vostra Eccellenza à ciò fare.

Ad oggetto dunque di conservare la buona intelligenza che deve continuare a sussistere fra il governo degli Stati Uniti d'America e le provincie dell'America Spagnuola, risolsi di tor di mezzo per l'avvenire una tal vessazione e piratica condotta, ed a tal fine ho privato la Nereide dei mezzi di cagionare per ora ulteriori danni al nostro commercio, e l'ho diretta per Lima, ad oggetto che il suo comandante possa venire da Vostra Eccellenza assoggettato a quella punizione che può essersi meritata col suo delitto.

Ho l' onore di essere col più profondo rispetto e considerazione, di Vostra Eccellenza l' obbediente ed umile servitore

D. PORTER.

A Sua Eccellenza il Vicerè del Perù.

Lima.

Così lasciai andare la Nereide ed andai ad esplorare una baja vicina, ma non avendovi osservato alcun bastimento mi recai a Coquimbo, ed al tramontare del sole giunsi a cinque miglia di distanza da alcuni piccioli scogli chiamati i Cinque, che stanno all' imboccatura della Baja. Calai allora uno dei due schifi balenieri presi alla Nereide, e che appartenevano ai due legni da essa predati, e vi mandai il luogotenente Downer ed il capitano West cogli uomini necessarj a riconoscere il porto, bordeggiando colla fregata sinchè furono di ritorno, ciocchè non ebbe luogo prima delle undici della sera. Aveva stabiliti certi segnali co' quali il luogotenente Downes doveva farmi comprendere se i legni erano in porto, come pure quelli perchè ei potesse ritrovare l' Essex;

appena fatti questi ultimi la nostra fregata fu osservata da terra, mentre varj colpi di cannone furono tirati dalla batteria, che consisteva come mi fu riferito, in sei cannoni senza piatta-forma o parapetto. Il nostro paliscalmo era entrato nel porto e l'aveva girato sì presso alla terra ed alla batteria, da poter udire le persone che parlavano senz' essere scoperto. Non trovandosi il Nimrod colà, pensai che probabilmente s'era recato sulla rotta di Lima ad oggetto di raggiungere il Barclay; ciocchè fui vie maggiormente indotto a credere perchè il capitano di quel legno, come mi aveva detto la Nereide, aveva spiegata la sua intenzione di torre il Barclay agli Spagnuoli, allegando che, siccome non s' occupava d' alcun contrabbando o traffico illecito non avevano alcun diritto di prenderlo, e che il governo del Perù glielo avrebbe certamente consegnato al suo arrivo a Callao, e che in tal modo gli avrebbe levata la preda. Pensai dunque di non dover più ritardare nel dirigermi al nord, sulla costa del Perù dove mi lusingava di giungere a tempo, non solo di deludere le mire del capitano del Nimrod, ma di riprendere anche il Barclay e l' Walker. Io considerava il poter

prendere il Nimrod, cosa di grandissima importanza pei nostri nazionali interessi in quei mari, e finchè v'era probabilità di ciò effettuare, purchè non mi distogliesse troppo dalle altre mie viste, credetti non dover desistere dall'inseguirlo. Comunicai le mie intenzioni ai capitani Gardner e West, avvisando il primo di andare a Coquimbo, e chiedere colà la protezione del governo pel suo legno. Indicai all'altro di recarsi con tutta fretta a s. Jago, e di fare i suoi riclami pel danno sofferto a quel governo.

Lasciai agli Americani che aveva liberati dalla Nereide la scelta di rimanere sull'Essex, o di andare a terra a Coquimbo. Nove di essi preferirono di rimanere, gli altri col capitano West, furon presi a bordo dal Carlo, il quale fece vela per quel porto, ed io mi diressi al nord-uest con tutte le vele che poteva portare.

Prima di lasciare i capitani Gardner e West li richiesi di darmi una nota di tutti i legni balenieri inglesi ed americani, di cui potevano risovvenirsi, e che si trovassero allora certamente in quei mari. Convennero amendue che le isole Gallipagos fossero il sito più oppor-

tuno a rinvenirli, e mi confermarono ogni circostanza della relazione datami dal capitano Worth. Il risultato fu di 23 legni americani e dieci inglesi . . . .

Di questi si ricordavano i nomi, ma mi assicurarono che il numero de' balenieri inglesi che si trovavan ora sulla costa del Chilì e del Perù non doveva ammontare a meno di venti, e tutti bei bastimenti non minori di 400 tonellate, e che i loro carichi per l'Inghilterra potevan valutarsi 200,000 dollari ciascheduno, ciocchè avrebbe formato circa quattro milioni di proprietà inglesi esposte in quel momento ad esser prese da noi; mentre nemmen la loro forza unita avrebbe potuto, a parer mio, resistere all' Essex. Ma oltre la cattura e la distruzione di quei legni, io aveva in vista un altro oggetto di non minore importanza, ed era quello di proteggere i balenieri americani; e quando mi fosse riuscito di scacciarne gli inglesi da quell' oceano, e lasciarlo libero ai nostri vascelli, mi pareva che sarebbe stato un importante servigio reso alla mia patria, e che l'ottener ciò solo sarebbe stato sufficiente compenso agli stenti ed ai pericoli da noi incontrati, e che ver-

rebbe pur anche considerato qual giustificazione dell' essermi dipartito dalle mie istruzioni. Che potessi effettuare un tal progetto non v' era dubbio, purchè lo Stendardo avesse lasciato Lima; ed era necessario ch' io fossi di ciò informato prima di fare il mio attacco all' isole Gallipagos, mentre mi era noto che un attivo negoziante domiciliato a Valparaiso, e ch' era forse un agente del governo inglese, aveva spedito lettere a Lima, col mezzo dei legni spagnuoli che avean fatto vela prima di noi. Ma siccome avean fama d' esser cattivi velieri, e contava poi anche sull' indolenza spagnuola e molto sulla nostra attività ed industria, sperava di riconoscer Lima prima di loro, mascherando la fregata in modo di non essere riconosciuta, qualunque esatta descrizione ne fosse stata fatta in quelle lettere. Prima di aver ottenuto qualche cenno sullo Stendardo, tutte le mie azioni dovevano esser guidate a non perder di vista quella nave, essendo l' unico vascello da guerra che si trovasse in quei mari, e doveva avere poco timore di essere inseguito da alcuno di quelli dell' Atlantico, ancora per qualche mese, od almeno prima d' aver fatte molte e molte prede; poichè

sebbene fosse giunta a Valparaiso, due settimane prima del mio arrivo, la notizia da Buenos-Ayres che io mi trovava sulle coste del Brasile, non potevano però avere alcun dato delle mie intenzioni di recarmi nel Pacifico, essendo stata cosa ignota a tutti fuorchè a me, sinchè non ebbi passato il Riò della Plata. La stessa valigia che aveva recata la detta nuova, riferiva in oltre il combattimento seguito presso Bahia fra la fregata americana la Costituzione e la fregata inglese la Giava di 44 cannoni, in cui quest' ultima era stata mandata a picco, e n'era stato preso il convoglio, e che varj piccioli posti sulla costa d'Africa erano stati messi a contribuzione dal Comodoro Rodgers. Si aggiungeva in oltre che la corvetta americana l' Wasp aveva preso una corvetta inglese dopo un accanito combattimento, ma era poi stata presa ella medesima da una fregata inglese, e che la Costituzione stava riparando le sue avarie a s. Salvador, dove s'era diretto l'ammiraglio inglese il Dixon ad oggetto di distruggerla. Tali nuove delle operazioni della picciola nostra marina ci rendevano anelanti di operare qualche cosa noi pure; ed avevamo appunto allora

un vasto campo aperto dinanzi, e non si poteva tardare ad entrare nel teatro delle operazioni attive; e sebbene non avessimo ad aver forse l'opportunità di levar contribuzioni da qualche città, nè di colare fregate a fondo, speravam non pertanto di rendere non minori servigi al nostro paese, proteggendo cioè il nostro commercio e distruggendo quello del nimico.

Il dì 28 diedi tutte le vele verso il nord, ed il giorno 3 aprile fui all'altura del promontorio di Nasia sulla costa del Perù. L'intervallo fra questi due periodi nulla offerse meritevole di menzione. Non si pensò che a profittare di tutti i vantaggi dal vento, onde far vela al nord, ed a mascherare il nostro legno, ciocchè si ottenne col dipingerlo in modo da nasconderne la forza reale, come facendo parere che i cannoni non fossero che dipinti, ec.; che avessè una coperta del cassero, ed alterandolo in altre maniere da dargli tutta l'apparenza di una nave mercantile spagnuola. Il vento fu costantemente favorevole, chiaro il cielo, bello il tempo, ottima la temperatura, e tranquillo il mare, tutto in somma propizio ai piccioli ristauri ed operazioni di cui bisognar poteva la nostra fregata.

Immediatamente passato il tropico, incontrammo i pesci volanti, e furono i primi dopo lasciata la costa del Brasile.

Alle 6 ore del 28 aprile eravamo a traverso l'isola di San Gallan, allorchè pensai di volgere al nord-uest ad oggetto di incrociare la rotta de' bastimenti diretti per Callao; e la mattina del 29 con gioja univessale a bordo, si scopersero tre vele dirette pel porto, due sopravvento ed una sottovento. Spiegai dunque tutte le mie vele verso il porto onde tagliar loro la strada, ed avvicinatomi a quello dei legni che mi stava più a prua di tutti mi parve corrispondere alla descrizione che mi era stata fatta del Barclay, e siccome era quello il più vicino al porto decisi di dirigere ad esso tutta la mia attenzione, e di fare ogni sforzo onde impedirgli l'ingresso; ma siccome si accostava all' isola di s. Lorenzo, che giace al largo del porto di Calao, cominciai a disperar di riuscirvi .... Tuttavia accostatomi a s. Lorenzo m' accorsi che gli avremmo mangiato il vento appena avesse girata la punta dell'isola, come infatti accadde. Nel momento in cui girò tal punta noi ne eravamo lontani due miglia e mezzo, ma correndo sul nostro panno col fa-

vore del vento, ci arrivammo addosso a men di cento jarde (tre piedi inglesi per jarda) di distanza; allora misi in mare i miei paliscalmi onde farlo rimorchiare fuori della bonaccia, ciocchè fu eseguito con difficoltà. Trovandoci poco lungi dai legni ch'erano in porto, ed accorgendomi che i due bastimenti spagnuoli non eran giunti da Valparaiso, inalberai bandiera inglese a bordo dell' Essex, ed ordinai all'ufficiale del legno testè preso, che era effettivamente il Barclay, di spiegare paviglione inglese sopra la bandiera americana. I vascelli in porto che erano in buon numero, alzarono tutti il lor paviglione, ed eran tutti spagnuoli, tranne una bandiera inglese spiegata a bordo d' un bastimento armato che non corrispondeva alla descrizione fattaci del Nimrod. Gli altri due legni continuavano a dirigersi pel porto; uno aveva l' apparenza d' un brigantino costiere, l'altro pareva un bel bastimento, e da tutti i dati lo credemmo il Nimrod. Presi dunque posizione onde impedirgli di passare la punta..... ma presto feci a riconoscerlo per una delle navi spagnuole che avevano lasciato Valparaiso prima di noi. Provai allora tutta la compiacenza di avere alterato il mio

vascello in modo che non si potesse riconoscerlo; oltre di che come mai potevano essi attendersi di trovare l' Essex a Calao, mentre lo avevano lasciato a Valparaiso che cominciava appena ad empiere i suoi barili d'acqua? Allorchè lo vidi in mezzo alla bonaccia sotto vento dell' isola, spiccai verso di esso la mia lancia onde raccoglier nuove, ma la richiamai indietro allorchè vidi recarvisi la pataccia di guardia. Allora feci chiamare il capitano Randall del Barclay, lo informai che si trovava in libertà di dirigersi come credeva opportuno, e che sebbene la sua ciurma fosse entrata al mio servizio, potevano ritornarsene sul Barclay se così loro piaceva; ma avendo essi dimostrato desiderio di non ritornarvi, quel capitano mi disse che non sapeva qual direzione prendere e che mi chiedeva un parere. Io mi trovai tanto imbarazzato a consigliarlo quanto ei medesimo, mentre ei si trovava senza marinaj ad eccezione di due o tre affetti dallo scorbuto, che trovavansi da sette mesi in mare senza rinfreschi. Nessun porto sulla costa del Perù poteva offerirgli ricovero mentre l' aver noi disarmato la Nereide a motivo appunto che aveva preso il Barclay,

rendeva probabilissima la sua condanna, se fosse tornato in potere de' Peruviani; e quando anche ciò che gli rimaneva di gente fosse stata tutta sana, nè avesse avuto timore d' esser preso da qualche nave peruviana o inglese, non era in istato di recarsi fino a Valparaiso nè in alcun altro porto del Chilì. Mi determinai quindi a dargli tutta quella protezione che poteva, e lo esortai a rimaner meco, offerendogli di mettere al suo bordo gente bastante per poter manovrare, promettendo di non lasciarlo se prima nol vedessi in luogo di sicurezza. Parve assai contento dell' idea e m' offerse i suoi servigi in tutto ciò che avesse potuto fare per me, assicurandomi che mi avrebbe guidato dove eran più frequenti i balenieri inglesi, procurando di indurmi a dirigermi per le isole Gallapagos, stando alla distanza dalle 30 alle 50 leghe dal continente e dando un' occhiata a Payta nel mio passaggio. Mi confermò egli in tutte le loro parti, le relazioni da me precedentemente avute rispetto ai balenieri inglesi, e mi assicurò esservi molti altri di que' bastimenti, ed altri ancora occupati del contrabbando sulla costa, ec. ec. . . . . . Posi dunque a bordo del

Barclay il cadetto Cowan ed otto uomini, e fissato avendo Payta e l'isole Gallapagos quai siti di convegno, in caso di separazione, e munitili di segnali opportuni, e prevenutili di far rotta in modo da dominare un più largo tratto possibile, mi rivolsi all' uest-nord-uest, dirigendomi verso gli scogli di Pelado ed Hormigas, che giacciono a 30 miglia da Calao.

La città di Calao è il porto di Lima che ne è distante tre leghe circa. Calao è una rada affatto aperta; ma siccome non spira mai altro vento che dal sud, e giammai con violenza, e siccome è ben difesa da quel lato da promontorj assai sporgenti e dall' isola di s. Lorenzo, è considerata uno de'più sicuri porti di quei mari. Ivi fa capo tutto il commercio del Perù; sembra ben fortificata con batterie a terra e dicesi inoltre che sia protetta da una formidabile flottiglia di barche cannoniere. Infatti le calme che sembrano dominare nella baja sembrano rendere adattato un tal modo di difesa.....

Mentre eravamo nell' acque di Calao, osservai che il mare era coperto di picciole macchie rosse, e supposi dapprima che si fosse ucciso qualche majale a bordo, e che il san-

gue galleggiasse presso di noi; ma osservata più attentamente la cosa m' accorsi che quelle macchie avevano a quando a quando un movimento alquanto vivace, ed avendo ordinato che se ne prendesse entro un secchio, riconobbi che erano gamberi ancor piccioli, di varie grandezze, ma generalmente di un dito in lunghezza. Pareva che l' Oceano ne fosse pieno; e dal gran numero d' uccelli che frequentavano la costa, ne dedussi che buona parte di que' gamberi fosse tutti i giorni divorata. Non sembrava che fossero guidati da alcuna legge comune, poichè ognuno si dirigeva per la sua parte, nè pareva che nemmen uno tenesse la strada dell' altro, ed è probabile che appena usciti dall' uovo, ognuno cominciasse a gire in traccia della propria pastura. Due di essi furon posti entro una bottiglia d' acqua di mare, ed essendovisi gettati alcuni pezzetti di pane per entro li divorarono con ingordigia.

Allora mi risovenni anche del pesce che avevamo trovato nel barile al Capo Horn, e mi determinai a cambiargli l' acqua. Sino ad un tale periodo era stato pieno di vita, ma siccome vedeva che l' acqua aveva preso una

tinta gialla, e per timore che potesse andar soggetta a fermentazione, pel cibo che vi si era gettato più volte per entro, supposi che un po' d' acqua fresca sarebbe stata migliore di quella nella quale si trovava da tanto confinato, e credetti che dovessi far seguire il cambio gradatamente; a tal uopo posi nel fiasco un po' dell' acqua da noi presa a Valparaiso. L' acqua della bottiglia andò prendendo a poco a poco un color di latte, e la mattina susseguente trovai il pesce morto ed a galla dell' acqua. Ciò confermò il sospetto da noi già formato delle cattive qualità di quell'acqua. Il dottor Miller che trovavasi in cattivo stato di salute, si lagnava che quell' acqua producesse costipazione. Io pure ed altri ancora provarono lo stesso effetto; ha un sapore ingrato e come salmastro, e con grande difficoltà si può farne saponata.

La sera del giorno 4 passò a miglior vita fra il compianto degli ufficiali e di tutte le persone che si trovavano a bordo quel Jacopo Spafford che era stato sì sgraziatamente ferito a Mocha. Ei s' era distinto per la sua morale e buona condotta dacchè s' era trovato sotto i miei ordini ed era mia intenzione il promuo-

verlo alla prima opportunità. Il suo corpo fu gettato in mare conforme ai riti funerei della chiesa.

Alle ore 3 e mezzo del giorno 6 si scoperse una vela e le si diede immediatamente la caccia; il Barclay fece tutti i suoi sforzi per starci dietro, ma al tramontar del sole l'avevam già perduto di vista. Alle ore sette si raggiunse la nostra caccia, che fu riconosciuta qual brigantino spagnuolo di Calao, diretto per la Concezione, che era stato a caricar di sale ad Oucho, sito poco distante al nord di Calao. Tanto il capitano quanto il sopraccarico di quel legno vennero a bordo, e supponendo che l'Essex fosse un legno inglese, si prestarono a dare tutte le informazioni che potevano. Ci dissero quindi, cosa che era della maggiore importanza per noi, che già da qualche tempo aspettavasi a Calao una fregata inglese da Cadice, ad oggetto di caricarvi danaro, e che il danaro che doveva comporne il carico era già quasi tutto pronto. Ei mi informò inoltre, che un legno inglese armato vi era entrato pochi giorni prima in cattivissimo stato per motivo d'essersegli aperta una falla; che due legni balenieri inglesi, po-

chi giorni prima, avevano fatto vela da quel porto; che vi erano stati condotti da corsari peruviani ond' esservi giudicati e posti in libertà dietro esame. Avendoli interrogati rispetto alla disposizione del governo del Perù verso quello degli Stati Uniti e dell' Inghilterra, mi risposero che quest' ultimo era tenuto in gran conto, e trattati con riguardo i suoi bastimenti, per essere l' alleato della Spagna; ma che il primo tenevasi in poca estimazione; e che sebbene non vi fosse ancor guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti, si aspettava che scoppiar dovesse di momento in momento, ed erasi fatto ogni preparativo al Perù a tale oggetto; che gli Americani erano grandi contrabbandieri, e che nè ricevevano nè si aspettavano di ricevere grandi cortesie; che ciò non pertanto era politica del governo del Perù il rispettare le apparenze di una stretta neutralità, e che quindi non si permetteva agli Inglesi di disporre delle loro prede a Calao. Il sopraccarico di quel bastimento mi parve uomo assai intelligente; e quando io gli chiesi qual fosse il sito più conveniente onde proteggere i legni mercantili inglesi, e molestare quelli degli Stati Uniti ei mi avvertì di an-

dare sotto vento, osservandomi che le isole Gallapagos erano molto frequentate dai balenieri inglesi, e che fra quella latitudine e quella delle isole Lobos, avrei probabilmente trovati molti legni americani, mentre i mari di que' contorni n'eran pieni. Il Barclay trovavasi allora a grande distanza indietro, ma siccome si andò da noi in direzione nord con poche vele, e a quando a quando lampeggiava, dopo lasciato il legno spagnuolo potè raggiungerci a mezza notte.

Il giorno dieci si passò presso alle isole di Lobos di terra e Lobos del mare, che sono assai picciole a poca distanza dal continente e sole cinque leghe discoste l'una dall'altra. Ci parvero del tutto prive di vegetazione, e d'una immensa quantità d'uccelli che vi ricoprivano le colline; non v'ha poi dubbio che vi si potrebbe prendere una grande quantità di vitelli marini, che ci attorniarono in buon numero allorchè passammo, e de' quali ne prendemmo anche uno colla fiocina. Il mare era pur anche ricoperto di pellicani ed altri uccelli acquatici che si pascevano degli stormi di piccioli pesciolini, che vedevansi in abbondanza, costantemente inse-

guiti dalle foche, dalle bonite e dal porco marino; e quelli che s'attentavano a fuggire dalle avide loro fauci, balzando fuori dell'acqua, erano immediatamente pigliati dagli innumerabili sciami di uccelli che spaziavano intorno.

Al nostro arrivo presso Ajugia, si ebbe un'altra occasione di esaminare un simile spettacolo, e siccome l'acqua era perfettamente tranquilla, e leggieri i venti, si potè da noi considerare la cosa più minutamente. Si osservò che il mare gorgogliava con gran violenza in più luoghi, e dovunque ciò aveva luogo, un gran numero di foche o vitelli marini, di grossi pesci ed uccelli, vedevansi inseguire i pesci minori. Accostandomi ad uno di tali punti l'acqua aveva talmente l'apparenza d'essere stata posta in agitazione da qualche forte corrente rotta da scogli subacquei, che ne risentii qualche inquietudine ed ordinai che il timone fosse diretto sopravvento onde evitarlo; ma il susseguente aveva la stessa apparenza, ed era del pari attorniato da grossi pesci; mi vi accostai dunque, e vidi che nel centro della parte agitata, che rassembrava all'acqua mentre bolle nella caldaja,

eranvi milioni di piccioli pesci, insieme raccolti, in modo da sembrare impossibile che potessero più uscire da quel violento vortice, che era tanto efficace da agire considerabilmente sul corso della fregata. Se quel bollire dell' acqua fosse prodotto dal gran numero di foche o grossi pesci che costantemente si lanciavano in mezzo ai piccioli pesciolini, che vedevansi collimare quasi ad un centro comune, io non saprei dirlo; può però anche darsi che balene od altro pesce egualmente grande, che non si faceva vedere alla superficie, inseguissero pur essi i pesciatelli, e producessero quell' agitazione che tanto ci sorprendeva; mentre non mi sembra possibile che i vitelli marini e le bonite, per quanto numerosi, potessero produrre una sì violenta commozione . . . . .

Non lungi da Payta scorgemmo due picciole vele che ne venivano, e quando fummo vicini non potevamo riaverci dalla maraviglia in riconoscere che erano due catamarani o zattere, con sei uomini per ciascheduna. Io credetti dunque alla bella prima che fossero zattere di pescatori di Payta, e mi sorprendeva che si avventurassero alla distanza di circa

sette leghe in mare; una sì strana comparsa ci indusse a visitarle. Ma quale non fu il mio stupore allorchè ci dissero che venivano da Guyaquil, ed eran dirette per Guacho porto sotto vento di Lima, cariche di cacao e da trenta giorni in mare. Mancavano d'acqua, e non avevano altre provvigioni a bordo che pochi ignami guasti. Siccome però scorgemmo molte ossa e pezzi di pesce sparsi su quelle zattere, ne inferimmo che potessero prender pesce in abbondanza cammin facendo. Non è descrivibile la miserabile costruzione di quelle barche o catamarani; le ciurme hanno tutta la miserabile apparenza della macchina sulla quale navigano, e ci parve incredibile che il tragitto da Guyaquil a Lima, per la distanza di circa 600 miglia, sempre contro vento, e spessó contro rapide correnti, fosse cosa comunemente praticata con quelle zattere. Vi impiegano due mesi e non può darsi più forte prova della pacatezza di quell'Oceano, tanto giustamente, almen per quel tratto, chiamato Pacifico; ed accade ben di rado che una barca sì fragile vada perduta .....

I due catamarani erano stati in porto a Payta e potevano quindi informarci di ciò che

ci occorreva di sapere; seppi infatti che non vi erano altri legni in quel porto fuorchè due o tre piccioli bastimenti costieri; e siccome non avevamo bisogno di farci vedere in quel sito, mi rivolsi alle isole Gallapagos, facendo segno al Barclay di far rotta all'uest-nord-uest, onde poter giungere alla latitudine ed a levante di quell'isole, avvisandone il comandante che mi sarei a quando a quando discostato da tale direzione quanto bastasse a farci dominare quanto più mare fosse possibile, ciocchè fu da me eseguito sinchè si fu a vista dell'isola di Chatau cioè la mattina del 17. Durante il nostro tragitto non si ebbe opportunità di correggere il nostro estimo con qualche osservazione lunare, nè di verificare l'aggiustatezza del cronometro sin dalla nostra partenza da s. Cattarina .... Ci preparammo intanto, col mettere i nostri magazzini in buon ordine di servizio, alla resistenza che avevam motivo d'aspettarci dai corsari armati che credevasi dover incontrare presso l'isole Gallapagos, ivi occupati della pesca della balena; e siccome avevam risaputo che vi dominavano grandi calme, preparammo le nostre lancie nel modo più opportuno all'assalto, destinandovi appo-

site ciurme oltre i remiganti; si fecero piani d'attacco e si stabilirono segnali; e tutta la squadriglia composta di sette lancie armate di settanta uomini fu posta sotto gli ordini del luogotenente Downes.

Persuaso che avremmo sofferto grandi indugi a motivo delle bonaccie, e non potendo formare alcun piano deciso delle future nostre operazioni fino a che non fossi giunto al generale ritrovo dei legni balenieri, credetti opportuno di mettere gli equipaggi a metà razione d'acqua. Una tale riduzione fu in tal caso fortemente sentita, perchè faceva gran caldo; ma tutti però sembravano disposti a sopportare tranquillamente ogni privazione. La sanità degli equipaggi aveva migliorato in considerabil modo dopo lasciata Valparaiso, ed a tal epoca non avevamo che due uomini sulla lista de' malati, uno affetto di debolezza cronica, l'altro da dolori nei muscoli del collo, ma amendue atti ancora al servizio. Il dottor Miller, chirurgo della fregata, uomo assai malatticio, già attaccato da consunzione sin da quando s'era imbarcato, e la cui salute non aveva mai migliorato, chiese il permesso di recarsi col suo domestico sul Barclay, e di colà

rimanersi, lusingandosi che il cangiamento d'acqua, l'aria pura ed una maggior tranquillità avrebbero resa più tollerabile la sua situazione; e siccome l'estrema debolezza sua gli impediva di esercitare le sue funzioni a bordo, e siccome si lagnava sempre del detrimento che risentiva per l'aria chiusa della fregata, io mi riputai fortunato che gli fosse venuto in mente uno spediente onde migliorare la propria esistenza, e colsi la prima opportunità di spedirlo a bordo del Barclay, dove si trovò tosto molto più piacevolmente collocato di quello che tra il romore e la confusione d'una nave da guerra, alla quale non era più atto atteso l'infelice suo stato di salute.

CAPITOLO VI.

L' Isole Gallapagos ; legni predati.

Al primo scorgere l' isola Chatan il giorno 17 credetti che fosse l' isola d' Hood, punto di comune fermata de'bastimenti balenieri; ed essendo quello uno de' siti ch' io bramava esaminare, mi vi diressi ordinando al Barclay di fare lo stesso, ma riconosciuta poco dopo la vera isola di Hood andai a quella ... È buon sito da far legna, e vi si trovano tartarughe in gran numero, che sono stimate moltissimo per l' ottima loro qualità e grandezza. I balenieri che viaggiano in mezzo a quelle isole prendono a bordo due o trecento di quegli animali e li pongono nella stiva, dove, sebben paja strana cosa, pure l' esperienza dimostrò che viver possono un anno, senza mangiare nè bere, ed ammazzate dopo un tale intervallo si trovarono migliori di grassezza e di sapore. Spedii il luogotenente Downes a visitare la baja dell' isola con uno schifo da baleniere che mi era procurato dal capitano Ran-

dall, ben armato, raccomandandogli di far segnali se discopriva qualche vascello onde potessimo spedirgli gli altri paliscalmi di rinforzo; ma alle dieci ore fu di ritorno dopo avere scandagliata la baja senza che incontrasse bastimento di sorta. Avevamo nutrito grandi speranze di colà incontrare qualche legno nemico, e si sopportò la delusione con più pazienza di quella che potevasi immaginare, se si consideri quanto tempo era trascorso dall' ultimo di tali legni da noi predato .... La mattina del dì susseguente si giunse presso a l' isola Charles; trovandosi dirimpetto non vi si potè scorgere alcun vascello; ma avendo inteso che quelli i quali vi approdano per rinfreschi, cioè per provvedersi di testuggini di terra e di mare, e farvi legna, avevano l'uso di deporvi lettere entro una cassettina destinata all' uopo presso al sito di sbarco, che è una picciola spiaggia dominata da rupi circa alla metà della baja, spiccai il luogotenente Downes onde accertarmi se vi era stato da ultimo qualche bastimento, ed affinchè ci recasse tutte le lettere che vi avesse trovate e che riescir ci potessero di qualche uso. Ei fu di ritorno circa tre ore dopo con varie carte

prese da una cassetta ch' ei trovò inchiodata in un certo sito, e sopra la quale stava un segno nero sul quale eran dipinte le seguenti parole: ufficio postale d'Athaway. Nessuna era di fresca data ma tutte soddisfacenti, perchè confermavano le già avute relazioni tanto per rispetto alla pratica de' bastimenti di colà approdare, quanto di incrociare in mezzo alle altre isole in traccia di balene. Da quelle lettere rilevai che nel mese di giugno dell' anno scorso vi erano entrati cinque legni inglesi compresi il Nimrod....

L' isola Charles è di facile approdo, e mentre il luogotenente Downes era a terra, si scaricava in mare un torrente di bellissima acqua profondo alcuni piedi; ma siccome pioveva allora di continuo, e le montagne erano affatto ingombre di nubi e d' altronde le rive del profondo burrone portate via del torrente, dimostravano chiaramente che s' era abbassato dieci piedi in un breve periodo di tempo, era evidente cosa che quel torrente non aveva che un' esistenza passeggiera dovuta alle sole pioggie; e questa opinione fu non solamente confermata dalle persone a bordo dell' Essex che vi si erano trovate altrevolte, ma

da taluno ancora che aveva pietosamente lasciato nell'isola, presso all' *ufficio postale*, varj oggetti per chi potesse essere colà abbandonato in cattiva situazione, ed oltre ad un fornimento compito di vestiti, v'era una custodia con esca e zolfanelli da accendere il fuoco, una cassa di rame ed un barile d'acqua. È noto che in centro all'isola avvi una sorgente d'acqua, la cui esistenza può però venire ignorata dal forestiere, il quale potrebbe anche mancar di forze per recarvisi; ma se il torrente di cui si tratta fosse perenne, qual bisogno sarebbevi stato di colà lasciare anche un barile d'acqua?

Quest'isola è montuosa, come lo è tutto il gruppo, e coperta d'alberi alti 15 e 20 piedi, sparpagliati con una certa regolarità, tanto per la distanza quanto pel loro aspetto, su per le colline che dimostrano tutte evidentemente un'origine vulcanica; ma ciò che sembra più strano si è che ogni albero dell'isola almeno tutti quelli ai quali i marinaj poterono accostarsi, e che potevansi da noi esaminare col mezzo de' nostri cannocchiali, erano inariditi e morti. Dev'essere stato questo l'effetto d'un'eccessiva siccità che li privò affatto de' ne-

cessarj umori, e siccome quell' isola non è elevata come alcune altre, ciocchè fu probabilmente il motivo d'aver essa sofferto più dell'altre superiori in grandezza ed elevazione, benchè però sembrino tutte più o meno affette dalla medesima influenza; e siccome gli alberi delle altre isole da me veduti eran tutti della medesima grandezza, senza eccettuarne quelli in più florido stato, così sembra che tale siccità sia stata recente non solo, ma avvenisse anche nel medesimo tempo per tutte; e siccome tutto il gruppo di quell'isole è privo d'alberi grandi, sembra ragionevole il credere che la loro vegetazione sia stata arrestata a più riprese dall' aridità delle stagioni, ed a questo stesso motivo può attribuirsi la mancanza de' rivi e dell' acque. Poichè, sebbene piova colà di rado a terra e non mai in mare, tuttavia le cime delle montagne sono quasi sempre coperte di dense nubi, gran parte del cui fluido, in luogo d'essere assorbita dal leggero e spugnoso terreno de' monti scorrerebbe a rivi al mare, se quell' isole fossero abbastanza fornite d' alberi per condensare più stabilmente l' atmosfera e che intrecciando le loro radici impedissero che il fluido penetrasse nelle viscere de' monti.

Quell'isole son tutte evidentemente d'origine vulcanica; ogni collina o montagna è il cratere d'un vulcano già estinto; e migliaja di picciole fenditure formatesi ai fianchi dan loro l'aspetto il più inospito ed arido, e di una vera desolazione. La descrizione d'una sola basterebbe per tutte, nè sembrano suscettive di essere abitate dall'uomo, o da alcun altro animale che non possa, come la testuggine, vivere senza nutrimento, o procurarselo intieramente dal mare.

Il luogotenente Downes vide sulle roccie di cui era sparsa in molte parti la costa, diversi vitelli marini e pellicani de' quali ne uccise anche alcuni; ma ad onta delle sue accurate indagini non potè trovare alcuna testuggine di terra, sebbene abbondino indubitatamente in altre parti dell' isola. Si videro in gran numero i piccioni, e di sì facile accesso da lasciarsi prendere a sassate. Mentre il nostro schifo era a terra, il capitano Randall spedì il suo ad una picciola spiaggia nella stessa baja circa un miglio distante dal punto ove aveva preso terra il nostro, ed in breve tornò carico delle più belle tartarughe verdi, due delle quali, ch'ei ci mandò, furono da noi trovate eccellenti.

Sulla costa orientale dell' isola avvi un altro sito di sbarco chiamato Pat, e quel sito servirà probabilmente a perpetuare la memoria ed il nome d' un irlandese chiamato Patrizio Watkins, il quale alcuni anni fà abbandonò un bastimento inglese e si domiciliò in quell'isola, vi si fabbricò una miserabile capanna, circa ad un miglio di distanza dalla spiaggia che ora porta il suo nome, in una valle che contiene circa due acri di terreno suscettivi di coltivazione; è forse il solo pezzo dell'isola che abbia umidità bastante all' uopo. Quivi gli riuscì di far nascere patate ed una specie di zucche, ch'ei commutava per rum o vendeva per denaro contante. L' aspetto di costui, per le relazioni che me ne furon fatte, era il più orrido che immaginar si possa; vestiti stracciati, ed atti appena a coprirne la nudità; pieno di insetti immondi; capelli e barba a treccie; pelle annerita dalla continua esposizione al sole, e tanto selvaggi e feroci modi da empier d' orrore chiunque il vedesse. Per più anni quell' ente miserabile menò la solitaria sua vita su quello scoglio deserto, senza alcun altro apparente desiderio oltre quello di procurarsi rum in quantità bastante da potersi ubbriacare, ed in tali oc-

casioni, dopo un' assenza di più giorni dalla sua capanna, trovavasi in uno stato di perfetta stupidità, ed avvoltolantesi fra le rupi dei monti sembrava ridotto all' infimo stato di cui è capace l' umana natura, e non diverso dalle testuggini ed altri animali dell' isola, fuorchè per la smania che dimostrava di nuovamente ubbriacarsi. Un cotal uomo sciagurato a tal segno e meschino, non era privo d' ambizione nè incapace di darsi ad imprese che avrebbe sgomentato ogni altro; nè era privo del talento di indurre altrui a secondare il suo ardire.

Gli riescì di procurarsi un vecchio archibuso e qualche po' di munizioni, polvere e palle; ed il possedimento di quell' arme fu la prima scintilla che pose in movimento tutti gli ambiziosi suoi piani. Ei si sentì forte qual sovrano dell' isola, e desideroso di far prova della sua forza sul primo essere umano in cui si fosse abbattuto. Fu questo un negro, che era stato lasciato alla custodia d' uno schifo appartenente ad un bastimento americano che aveva colà approdato onde rinfrescarvi. Patrizio scese alla spiaggia ove stava lo schifo, armato del suo fucile ch' era divenuto suo indivisibile com-

pagno ordinò al negro nel più autorevol modo di seguirlo, ed avendo questo ricusato volle tirargli due volte col suo moschetto, che fortunatamente non prese fuoco nè l'una volta nè l'altra. Il negro tuttavia si lasciò intimorire e lo seguì. Allora Patrizio col suo moschetto in spalla, lo precedette camminando, e gli intimò con tutta esultanza mentre s'aggiravano fra le montagne che d'ora innanzi avrebbe travagliato per esso lui, sarebbe stato suo schiavo e che i buoni o cattivi trattamenti che doveva ricevere dipendevano dal tenore della sua condotta. Ma giunti ad una stretta gola fra quelle rupi, il negro, osservato avendo che Patrizio non istava minimamente in guardia, colse il momento, se lo strinse fra le braccia, lo gettò a terra, gli legò le mani di dietro, se lo pose in spalla, lo portò allo schifo, e quando giunsero i marinari che s'eran dispersi fra terra fu recato a bordo. Trovavasi per caso nel tempo stesso in quel porto un bastimento contrabbandiere inglese, il capitano del quale sentenziò Watkins ad essere severamente frustato a bordo d'amendue le navi, ciocchè fu posto in esecuzione, e fu poscia condotto a terra dagli Inglesi colle manette, e da essi obbligato a

svelare il sito ove aveva nascosto i pochi dollari che gli era riuscito di accumulare vendendo le sue patate e le sue zucche. Intanto che gli levarono quel denaro, e che erano occupati a smantellargli e capanna e giardino, riescì all' infelice di scappare, e andò a nascondersi fra le rupi nell' interno dell' isola, sinchè il bastimento avesse fatto vela; allora s'arrischiò ad uscire dal suo nascondiglio, e col mezzo d' una vecchia lima, che potè conficcare in un albero, si liberò dalle manette, meditando sempre la più forte vendetta. Continuarono altri bastimenti a colà approdare, ed egli tenendo ben chiuse in petto le sue intenzioni continuò a somministrar loro vegetabili; ma di tempo in tempo con offrire potentissime dosi del suo favorito liquore a qualche individuo delle varie ciurme, e col rendergli tanto ubbriachi da uscire affatto di se, gli riusciva di nasconderli sinchè il bastimento fosse partito. Allora trovandosi quegli uomini intieramente sotto la sua dipendenza, dovettero arruolarsi di buon animo sotto le di lui bandiere, divennero suoi schiavi ed egli il più assoluto dei tiranni. Con tali mezzi potè portarne il numero a quattro, ma sebbene facesse ogni tentativo onde procurarsi

le armi necessarie, non potè riuscire. Si crede che avesse il progetto di sorprendere qualche picciolo bastimento, di sterminarne l'equipaggio, ed impadronirsene. Mentre Patrizio Watkins stava meditando i suoi piani, due legni uno inglese e l'altro americano, approdarono alla sua isola e si rivolsero a lui per averne vegetabili. Ei ne promise in grande abbondanza purchè volessero approdare coi loro paliscalmi al sito nominato Pat, inviando a terra i proprj marinari a raccorli eglino medesimi nel suo giardino, dando loro ad intendere che la sua gente era divenuta da poco tempo sì infingarda che non poteva più indurla al travaglio. Fu accettata la proposta, ed ognuno de' bastimenti spedì due paliscalmi che furono investiti sulla spiaggia. Tutti que' che li montavano si recarono all'abitazione di Patrizio, senza trovarvi nè lui, nè alcuno de' suoi; e dopo avere atteso sinchè fu stanca la loro pazienza, ritornarono al lido, dove non trovarono che gli avanzi dei loro paliscalmi, ch'erano stati fatti in pezzi, ed il quarto mancante. Riuscì loro tuttavia, con grande stento di fare il giro per terra e recarsi alla baja rimpetto ai loro bastimenti, dove furono inviati altri paliscalmi a prenderli. I co-

mandanti per timore di qualche altro agguato non videro altra sicurezza che nella partenza dall'isola, lasciando Watkins ed i suoi seguaci nel tranquillo possesso dello schifo. Ma prima di salpare posero una lettera che dava contezza dell' avvenimento entro un barile che fu ormeggiato nella rada. Fu questo trovato dal capitano Randall, al suo arrivo, ma dopo che aveva già spedito il suo paliscalmo alla spiaggia di Patrizio, onde ottenerne rinfreschi; e, come ognuno può facilmente immaginarsi, stette in grande inquietudine fino al ritorno della sua gente che gli recò una lettera di Watkins del seguente tenore, ch' era stata rinvenuta nella sua capanna.

« Signore! Ho fatte reiterate inchieste ai capitani dei varj bastimenti di vendermi uno schifo, o di prendermi a bordo, ma ogni mia istanza fu corrisposta col rifiuto. Mi si offerse l' opportunità d' impadronirmi di uno e ne profittai. M' era occupato per molto tempo, a forza di sofferenze e del più duro travaglio, di accumulare qualche somma che render potesse più agiata la mia vita, ma fui più volte derubato e maltrattato, ed ultimamente dal capitano Paddock, la cui condotta

nel punirmi e spogliarmi di circa 500 dollari in contanti ed altri generi, non combina nè coi principj ch' ei professa, nè con ciò che si avrebbe diritto d' attendersi considerando il suo liscio vestito (1). »

« Il dì 29 maggio 1809; fo vela dall'isola incantata, imbarcato sul Principe Nero, e diretto per l' isole Marchesas. »

« Non uccidete la vecchia gallina; sta ora covando e presto avrà i pulcini, »

Segnato. Oberlus l' orfanello.

Watkins giunse solo a Guyaquil nel suo schifo scoperto, essendo periti tutti gli altri che s' erano imbarcati seco lui, o per mancanza d' acqua, o come generalmente si crede messi a morte da lui medesimo, vedendo che l' acqua andava scemando. Di là si recò a Payta ove s' innamorò d' una giovine negra, e la persuase a far ritorno seco lui alla sua isola incantata, che certamente gli fu da esso dipinta co' più bei colori. Ma il suo selvaggio aspetto

(1) Il capitano Paddock apparteneva alla società degli amici, detta comunemente de' quaccheri.

lo fece considerare qual persona sospetta dalla polizia del luogo, ed essendo stato sorpreso sotto la carena d' un picciolo bastimento cui non mancava che d' essere lanciato in acqua, e quindi sospettato di cattive intenzioni, fu posto nelle prigioni di Payta dove ancora si trova, e probabilmente ciò impedì che l' isola Charles ed il rimanente delle Gallapagos non vengano popolate chi sa ancora per quanto tempo. Questa riflessione, può naturalmente condurci alla quistione concernente la popolazione dell' altre isole sparse per l' Oceano pacifico, sulla quale si fecero tante congetture. Io avventurerò pure la mia, che è breve ed è la seguente: le antiche età possono aver prodotto altri uomini arditi e perseveranti quanto il nostro Watkins, e donne tanto compiacenti quanto la sua tenera compagna, che li seguissero ne' loro viaggi di ventura. Ed allorchè si pensa alla razza che provenir poteva dall' unione d' un selvaggio irlandese coi capelli rossi, e d' una donna dell' infima classe di color di rame e mulatta, non v' ha più luogo a sorpresa nell' osservare le tante varietà della specie umana.

Se Patrizio Watkins fosse liberato dalla sua

prigionia e giunger potesse colla sua bella alla sua isola incantata, (e se per caso si perdessero di vista l'isole Gallapagos e la spiaggia di Pat) qualche futuro navigatore avrebbe potuto sorprendere il mondo col discoprirle e colla sua relazione della strana figura dei popoli che a tal epoca l'avrebbero probabilmente abitate. E se si consideri l'origine che avrebbero avuta, non sembra improbabile che avessero nel loro carattere generale quel tratto comune agli indigeni di tutte l'isole dell'Oceano Pacifico, la disposizione cioè di appropriarsi la roba altrui; questa circostanza poteva far sì che i futuri studiosi di congetture ne avessero a confondere l'origine con quella di tutti gli altri.

Ma per tornare a noi, eravamo ben poco preparati ad una seconda delusione cioè di non trovare legni nemici nemmeno all'isola Charles; ci consolava però l'idea che ci mancava poco per giungere ad Albermale e che nella baja Bank, sito generale di ritrovo, avremmo trovato un abbondante compenso di tutto il tempo perduto, di ogni patimento e delusione, e siccome spirava un bel vento fresco da levante, spiegai tutte le vele diri-

gendomi a ponente dell' isola Charles, per giungere al sud dell' isola d'Albermale da noi distante non più di 45 miglia, e la mattina vi ci trovammo quasi addosso. Giunti alla distanza di circa otto o nove miglia da un promontorio, ch' io chiamai Capo-Essex, che sporge al sud-est e che giace tra Punta-Cristoforo e Capo-Rosa, cessò il vento; allora presi il mio schifo e m' inoltrai verso quel promontorio, dove giunsi circa due ore dopo lasciata la fregata, e trovai in una picciola baja dietro alcune rupi che terminano quel Capo, un buon sito di sbarco, dove andammo effettivamente a terra. Ma con grande nostra sorpresa e non poco spavento nell' entrare tra le fratte vi scorgemmo a migliaja a migliaja le guanas d' enorme grandezza, e della più gran bruttezza che uno immaginar si possa. Anche le rupi che formavano la cala n' eran ricoperte, e dal gettarsi che facevano prestamente all' acqua, fummo indotti a credere che fossero una specie distinta da quella che trovasi sui key (banchi di corallo coperto di terra od erba) dell' Indie Occidentali. In qualche sito 80 pertiche di terreno n' erano talmente coperte che non sembrava possibile il farvene

capire una di più; tenevano tutte gli occhi fissi sopra di noi, e credemmo dapprima che si disponessero ad attaccarci. Ma presto ci accorgemmo ch'era invece il più timido degli animali ed in pochi momenti ne abbattemmo a centinaja a colpi de' nostri bastoni, ne recammo alcune a bordo, e le trovammo un eccellente mangiare; v'era anzi chi le preferiva di molto alla testuggine.

Trovammo sul lido, alcuni pochi vitelli marini ed una bella e grossa testuggine; ma siccome il paliscalmo era piccolo, e la distanza grande, mi risolsi a lasciarvela per non caricarci di troppo peso. La nostra gente uccise alcuni de' vitelli marini, e si trovò che non erano di quel genere, che suol prendersi per far uso della loro pelle. Non può darsi cosa più pigra e dormigliosa di quell'animale, mentre giace sulla sabbia; sembra incapace d'alcun movimento col quale sottrarsi a chi lo insegue, e sta tranquillamente aspettando il colpo che deve terminare la sua esistenza. Una picciola botta sul naso lo uccide immantinenti; ma quando trovasi in acqua, od anche sugli scogli è impareggiabile la sua attività; sembra allora un animale di specie affatto diversa; ritroso, a-

stuto, rapido nell' inseguire la preda come nell' evitare di essere inseguito, è difficilissimo a prendersi. Trovammo anche buon numero di uccelli chiamati *shag* (felpa) che non parvero minimamente intimoriti dalla nostra comparsa, e buon numero di essi era abbattuto dalla nostra gente a colpi di bastone; questi e qualche altro uccello acquatico erano, con qualche grossa lucertola dalla testa rossa ed una specie di granchio, i soli animali da noi trovati su quella terra. Dopo aver tentato invano di prendere qualche pesce, lasciammo quella cala e progredimmo lungo la costa al nord, aspettandoci di trovare qualche altro sito di sbarco, ma fummo delusi, mentre dopo aver remigato fino alla punta Cristoforo, alla distanza di 15 miglia, trovammo la costa cinta da ogni parte di ripidi scogli, contro i quali andava a frangersi il mare con incredibil violenza. Gli scogli erano in ogni parte coperti di vitelli marini, pinguini, guanas, pellicani, e pieno il mare di tartarughe verdi, che potevansi prendere colla più gran facilità e porre nella nostra barca, perchè più volte ci dirigemmo verso di esse senza che facessero alcun movimento per esimersi dal nostro urto. Enormi pesci cani ed

in gran numero ci notavano intorno, e di tempo in tempo ci davano non poca inquietudine pel feroce modo con cui s'accostavano alla nostra barca, abboccando i nostri remi; la barca era della più leggiera costruzione, d'assi assai sottili, ed uno dei loro colpi avrebbe potuto spaccarne una costa; ma tenevansi lontani spingendo picche d'abbordaggio contro di essi allorchè ci venivano d'appresso.

Giunti ad una spiaggia di arena nera, cinque miglia circa distante dalla punta Cristoforo, la scorgemmo coperta degli avanzi d'un naufragio, che a motivo del numero di pezzi che parevan doghe, sembrava dover essere stato un bastimento baleniere; ma siccome la resaca montava tanto in su da non poterci arrischiare allo sbarco senza il pericolo di rompere la nostra barchetta, non si potè da noi determinare se fosse di costruzione inglese o americana. Dall'apparenza dei pezzi dello scafo, non era il naufragio più antico di due o tre anni; non si potè però formare alcuna fondata congettura in proposito; mentre il tutto consisteva in una moltitudine di frammenti, e nessuna parte del corpo del vascello era rimasta intera. Parve che andasse sin da

principio affatto in pezzi, e molte delle sue lamine di rame erano state gittate a gran distanza fra le rupi dalla violenza del mare.

L'acqua è assai profonda tutto all' intorno di quella costa, e la più gran nave può correre ad un tirar di sasso dalla riva senza timore di toccare il fondo; ma non è però sicura cosa l'avvicinarsi troppo al lido, per le frequenti calme, per le forti ed irregolari correnti, e per la grossa maretta che spinge continuamente a terra. Sarebbe quindi quasi impossibile ancorarvi un vascello, prima che fosse già corso a battere contro gli scogli che contornan la costa, a motivo dell' eccessiva profondità dell' acqua.

Dove approdammo, la spiaggia era alquanto bassa, il terreno apparentemente fertile ed umido, e lussureggiante la vegetazione. Parecchi alberi eran alti 30 piedi, assai folti i cespugli e di vigorosa cacciata, e l'erba giungeva fino alla cintura. Pareva che piovesse a torrenti sulla parte più alta dell' isola, ma nessun indizio potè trovarsi di qualche fiume che scorresse nelle vicinanze. I precipizj che contornavano la costa dal sito del nostro sbarco fino alla punta di s. Cristoforo, avevano varie

centinaja di piedi di altezza, e sono tanto regolarmente formati di strati di pietre e terra, quasi fossero stati fabbricati dal più esperto muratore. Gli strati di ambe le specie sono grossi due piedi, e dalla base alla sommità del precipizio, son disposti con singolar regolarità, in linee perfettamente rette e paralelle.

Accorgendomi che s' alzava un po' di vento, mi diressi frettolosamente a bordo (mentre aveva di mira oggetti ben più importanti di quello d' esaminare la sassosa costa di quell' arida terra, o di prendere vitelli marini e guanas); e giunto ordinai che si dessero tutte le vele al vento e mi diressi per l' isola di Narborough, che cominciava già a comparire di là dalla punta di s. Cristoforo, e rassomigliava molto a tale distanza alla cova d' una testuggine . . . .

. . . . Solo il dì 23 dopo mezzogiorno si potè da noi giungere a Narbourough, ma in questo intervallo si stette ansiosamente spiando il giorno e la notte, aspettandoci ad ogni istante di scorgere qualche vela . . . . Oltrepassato il promontorio di Narborough, le nostre antenne eran cariche di gente, trattevi sopra dalla grande ansietà di scoprire qualcosa,

esaminando attentamente la baja, ma non si potè vedere alcun bastimento in essa; alla fine il tanto desiderato grido *una vela*, e poco dopo *un' altra* risuonò sulla fregata, e parve elettrizzare talmente ogni individuo a bordo, quasi tutte le nostre speranze ed i nostri desiderj fossero già realizzati. In pochi momenti però tornò a svanire l' illusoria prospettiva, e succedette il corrispondente abbattimento pel dispetto dell' equivoco, mentre le supposte vele si riconobbero non esser altro che oggetti bianchi a terra . . . .

. . . Recatomi a terra in persona trovai una capanna fabbricata con pietre pomici e mancante di tetto, e non lungi da quella sparse in quantità le ossa e le cove di testuggini marine e terrestri. Da ciò che poscia mi fu raccontato eran quelli i segni lasciati da un meschino marinajo inglese, che era stato solà abbandonato dal suo capitano, in assoluta privazione di tutto, per essersi servito di termini insultanti contro di lui. Quivi sussistè circa un anno vivendo di testuggini e guanas, e la sua sola fonte d' acqua era qualche poca umidità che sgocciolava dalle rupi; alla fine veggendo che non v' era probabilità che alcuno

venisse colà a liberarlo, e temendo di dovervi perire di sete, formò la risoluzione di tentare ad ogni costo il suo passaggio alla baja di Bank dove incrociano i bastimenti balenieri, ed a tal uopo si provvide di due pelli di vitello marino che enflate gli formarono una specie di galleggiante. E dopo avere arrischiato d' esser divorato dai pesci cani che di frequente attaccarono il suo naviglio, e ch' egli allontanava colla pertica che gli serviva di remo, gli riescì finalmente di avvicinarsi ad un bastimento americano la mattina per tempo, ove l' inaspettato suo arrivo sparse non solo la sorpresa, ma il timore ancora fra la ciurma. Non aveva quasi più aspetto d' uomo; tutto immerso entro le pelli di vitello marino, collo sguardo smarrito, pallido e smunto in volto, colla barba e coi capelli lunghi e tutti intricati, parve a' loro occhi un vivente d' un altro mondo. Il comandante di quel bastimento sentì grande compassione de' suoi patimenti e prese l' istantanea determinazione di punire il miserabile capitano, che, esponendo per tal modo la vita d' un suo simile, aveva violato ogni legge d' umanità; ma un motivo o l' altro lo distolse dal mandare ad effetto sì

lodevoli intenzioni, e finora il povero marinajo non ottenne giustizia.

Al sito del mio sbarco, al cominciare del bacino formante il porto, trovai un sacco che sembrava giacer colà da pochissimo tempo; e così pure una cova e l' ossa fresche di testuggine, come pure ossa di pesci, e ceneri recenti in luogo ove era stato acceso il fuoco. Da questi avanzi si comprese che v' era stata gente colà poco prima di noi; e rintracciando intorno trovammo, un foglio d' un opuscolo politico inglese, ciocchè ci fece arguire che fossero individui di quella nazione. Sperammo di trovare qualche bottiglia con lettere per entro, come è d' uso il lasciarne tra bastimenti balenieri ne' siti ove prendon terra, ma dopo le più esatte indagini nulla si potè da noi ritrovare. Colà presso si uccise da noi un enorme lione marino, alcuni vitelli marini, ed in una sola mezz'ora si prese tanto pesce quanto il nostro paliscalmo poteva convenientemente portarne; e nello stesso periodo di tempo ogni altro schifo che fosse stato provveduto di canne ed ami poteva caricarsi del pari. Quel pesce era di diverse qualità e tutto ottimo a mangiarsi. I pesci cani turbavano la nostra pesca

strappandoci gli ami e qualche volta anche i pesce già attaccato all'amo; ma sul totale fummo ben compensati del tempo e di qualche amo perduto, dall' ottimo pasto che ci procurammo.

Recatomi lungo la riva verso il nord del bacino, su d'una picciola spiaggia d'arena in mezzo ad alcuni scogli, incontrammo molte testuggini delle quali molte furono rivoltate col di sotto del corpo verso il cielo; . . . indi accesi un gran fuoco in quel sito e ritornai a bordo, ove non giunsi che al bujo. Allora ordinai che due lancie si recassero a prendere le testuggini, seguendo la direzione che veniva loro indicata dal fuoco. Ma al loro ritorno la mattina non ne portaron seco che dieci, essendochè l'improvviso ritorno del flusso cosa alla quale io non aveva pensato, aveva permesso alle altre di fuggire, ed oltre di ciò una delle più grosse era caduta in acqua nell'atto d'imbarcarla. Ciò non pertanto se n'ebbe abbastanza per dare due o tre pasti freschi a tutto l'equipaggio.

Siccome il Barclay non aveva potuto entrare nella baja, per effetto della forte correntia, e lo avevamo quindi perduto di vista,

credetti opportuno l'uscire onde vedere che ne fosse avvenuto; ed alle 12 ore lo scopersi diretto a piene vele verso la baja, con vento fresco da ponente, mentre noi lo avevamo da levante. Io non mi era ancora ben determinato se rimaner dovessi alcuni giorni nella baja ad attendere l'arrivo delle navi colà, o ad andare in traccia fra le altre isole. Era grande oggetto per me in quel momento il trovare un posto conveniente per provveder d'acqua la fregata; sito opportuno non ve n'era ad Albermale, ed aveva poca speranza di trovarne nell'altre isole. Ma siccome aveva inteso che trovavasi talvolta buon'acqua dolce all'isola s. James, poco distante da Albermale, pensai che ci convenisse di dirigermi a quel sito che dicesi molto frequentato da' balenieri e contrabbandieri inglesi, che fan capo colà per legne e testuggini; e considerando da quanto tempo io mancava dagli Stati Uniti, durante il quale molti de' miei marinaj non erano mai stati a terra, credetti necessario alla loro salute, di condurli in luogo ove potessero aggirarsi fra gli alberi le cui esalazioni vuolsi che sieno il più potente antiscorbutico che si conosca. Risolsi però prima di adottare alcun piano di

future operazioni, di sentire l'opinione del capitano Randall sul motivo di tale inaspettata mancanza di vascelli inglesi dalla baja di Bank, mentre quanto a me non sapeva immaginarne altro fuorchè quello che alle prime nuove di guerra avessero arrestati tutti i bastimenti americani trovati nella baja, e fossero partiti colla loro preda; e tuttavia mi sembrava straordinario che altri non ne fossero arrivati dopo, particolarmente perchè nell' ultimo frattempo alcuni avevano fatto vela da Lima per quella stazione....

..... Il capitano Randall mi assicurò che avremmo trovato quei bastimenti più al nord, ciocchè a me non parve molto credibile..... Non pochi a bordo disperavano già che ormai più si facesse da noi preda alcuna alle isole Gallapagos; ed io penso che credessero tutti inganni le informazioni dateci sul frequentare de' bastimenti inglesi in quell'isole. Ma io non rinunciai sì presto alle opinioni che mi avevano indotto a recarmi a quelle isole, e le quali erano state da me prese sopra infallibili dati; determinai quindi di non allontanarmi dall'isole Gallapagos finchè mi rimanesse qualche speranza di trovarvi un sol bastimento inglese....

Allo spuntare del giorno 29 fui scosso dal mio rancio, dove avea passata un' inquietissima notte e senza poter dormire, dal grido di *vela vela*, che risuonò per tutta la fregata, ed in un istante tutti furono sulla coperta. Si riconobbe tosto essere un grosso legno diretto verso ponente al quale diemmo la caccia, ed un' ora dopo ne scoprimmo due altri, diretti al sud-uest, che parevano grandi egualmente dell' altro. Io non dubitava che non fossero balenieri inglesi; e siccome era siouro che verso mezzogiorno sarebbero stati sopraffatti al solito dalla bonaccia, mi lusingai di potermi impadronire di tutti e tre. Continuai quindi ad inseguire il primo, ed alle nove ore venni a parlamento sotto bandiera inglese. Dimostrò d' essere il baleniere inglese il Montezuma capitano Baxter, con 1400 bbls. d' olio di balena a bordo. Invitai il capitano a bordo, e mentre stava nella mia stanza dandomi tutte le informazioni che erano in suo potere rispetto agli altri legni balenieri che trovavansi all' isole Gallapagos, feci trasportare il suo equipaggio a bordo dell' Essex, posi un ufficiale e il necessario equipaggio a bordo del Montezuma e continuai ad inseguire gli altri

due bastimenti, i quali fecero ogni sforzo onde sfuggirci. Alle undici antimeridiane sopravvenne, com' io m' era atteso, la bonaccia ed eravamo allora otto miglia distanti da essi. Dalle ottenute informazioni doveva credere che fossero i balenieri inglesi armati la Giorgiana di sei cannoni da diciotto, e la Polizia di dieci cannoni da sei, l' una con 35, l' altra con 26 uomini a bordo; comunque però, erano sicuramente legni inglesi e noi eravamo determinati a prenderli ad ogni costo. I tempi torbidi o foschi sono assai comuni in quelle acque, e siccome v' erano forti indizj che dovesse farsi tale, io temetti che se s' alzava un po' di vento l' uno o l' altro dei due potesse scapparci di mano, tanto più che aveva inteso esser essi buoni velieri. Credetti dunque necessario il tentare di averli co' nostri paliscalmi, ed a tal uopo preparati in pochi minuti partirono in due divisioni. Il luogotenente Downes nella lancia baleniera, comandava la prima divisione formata della terza scialuppa luogotenente M'Knight, della lancietta maestro di vele Cowell, e della seconda scialuppa cadetto Isaacs; il luogotenente Wilmer nella scialuppa alberata, comandava la seconda divisione com-

posta della prima scialuppa luogotenente Wilson, e del *gig* luogotenente Gamble. Le barche più pesanti al remigare ritardarono l'intera squadriglia ed io aveva dati gli ordini più positivi che le barche non s'impegnassero nell'azione se non che unite, e che nessuno degli ufficiali profittasse della sua rapidità per precedere gli altri, figurandomi che taluno di essi ansioso di raggiungere il nimico, sarebbe forse imprudente abbastanza per ciò fare. Alle ore 2, la squadriglia era circa un miglio distante dai due bastimenti, che distavano circa un quarto di miglio fra di loro, allorchè alzata bandiera tirarono essi parecchj colpi. A tal punto le due divisioni si formarono in una, e si diressero al maggiore dei due, che al loro accostarsi abbassò i cannoni verso di essi. Fu dato il segnale dell'arrembaggio, e quando il luogotenente Downes giunse a poche jarde dal suo passavanti e gli intimò la resa, fu ammainata la bandiera. Lasciato un ufficiale ed alcuni uomini a bordo si diressero allora all'altro bastimento, che appena fattagli l'intimazione, seguì l'esempio del primo ed ammainò la bandiera. Poco dopo si levò un po' di vento, i legni predati furono

condotti vicino a noi, e noi salutammo i nostri pel felice loro ritorno con tre evviva detti di cuore. I due bastimenti erano come io mi era già immaginato, la Giorgiana capitano Pitts di 280 tonellate e la Polizia di 275; e i tre bastimenti da noi catturati con sì poco incomodo, furono stimati ammontare in Inghilterra al valore di 500,000 dollari. La facilità con cui furono presi i due ultimi dalle nostre barche scoperte, ci diede una ben meschina opinione del valore inglese; e la contentezza che ci ispirò la presa di 3 navigli di tanto valore, ci fece dimenticare per un istante le traversie del Capo-Horn, ed il lungo tempo passato, senza incontrare il nimico. Ci servì poi la cosa d'utile lezione, che non si dee mai disperare del buon esito qualunque sieno le circostanze, e per quanto apparir possano sfavorevoli; e che sebbene l'uomo paziente e perseverante possa trovare qualche temporaria contrarietà, alla lunga e il più delle volte la sorte ne lo rimunererà col fargli vincere ogni ostacolo. Qualche leggiero mormorio era insorto a più riprese tra alcuni individui della ciurma, per la cattiva piega che sembrava prendere la nostra spedizione, e colla mira di

ciò impedire in futuro, credetti opportuno l'inculcare una tal massima colla seguente nota.

Marinaj e Militari!

Ci sorrise alla fine Fortuna, perchè lo abbiamo meritato; e la prima volta che ci permise di spiegare sulle nostre bandiere, *libertà di commercio e diritti de' marinaj*, assistita dalla nostra buona condotta, ci pose in mano quasi un mezzo milione di proprietà nemiche.

Continuate ad essere zelanti, intraprendenti, e sofferenti, e renderemo il nome dell'Essex tanto terribile al nimico quanto quello di qualsisia altra nave, prima che facciam ritorno agli Stati-Uniti. Vi manifesterò i miei piani a tempo e luogo.

30 Aprile 1813. Segnato — D. PORTER.

La preda fatta, oltre la grande soddisfazione che in noi produsse, trasse seco molto grande vantaggio, di supplire cioè pienamente ai nostri bisogni fuorchè a quello d'acqua.... Que' vascelli alla loro partenza d'inghilterra s'eran provveduti per tre anni, e non avevano an-

cora consumato la metà, de' loro viveri, ch' eran tutti d' ottima qualità; e questa sola circostanza avrebbe rese preziose quelle prede per noi. Trovammo a bordo di che supplire a più d' un pasto delizioso di tutto l' equipaggio. Erano stati all' isola di s. James, e s' erano abbondantemente muniti di que' straordinarj animali, le testuggini cioè di Gallapagos, che meritano propriamente il nome di testuggini-elefanti. Parecchie di esse erano tanto grandi da pesare trecento *weight* (1); e nulla v' ha poi di più tristo e brutto dell' esteriore aspetto di quell' animale. Il loro movimento ha grande rassomiglianza con quello dell' elefante; il passo è lento, regolare e pesante; portano il corpo circa un piede alto da terra, e le gambe loro e i loro piedi rassomigliano non poco ai piedi ed alle gambe di quel quadrupede. Il loro collo ha da 18 pollici a due piedi di lunghezza ed è assai smunto; la testa è ad esso proporzionata e rassomiglia molto a quella di un serpente. Ma per quanto schifoso e brutto

(1) Il *weight* inglese equivale a 256 libbre, ma è impossibile che l' autore voglia parlare di quello.

esser possa il loro esteriore aspetto, nessun altro animale è più sano, delicato, e gustoso a mangiarsi. La più bella tartaruga verde non può sostenerne il confronto quanto alla bontà; è come il manzo più ordinario al miglior vitello; e dopo avere assaggiate le testuggini di Gallapagos, ogni altra specie di carne decade assai nella nostra opinione. Sono esse sì grasse che non occorre butirro o lardo per cuocerle, ed il loro grasso, non satollante come quello della maggior parte degli altri animali, ricavato a parte, somministra un olio di un sapore ancor migliore di quello d'uliva in fatto di gusto. Le carni di quell'animale son facili a digerirsi, ed una quantità di esse che ecceda il proprio cibo ordinario, non produce mangiata il minimo inconveniente. Ma ciò che quella testuggine ha di più straordinario si è il gran tempo durante il quale può vivere senza mangiare. Fui assicurato che poste alla rinfusa colle botti nella stiva di una nave, ed uccise diciotto mesi dopo, nulla avevano perduto della loro pinguedine e buona qualità. Portano seco sempre una provvigione d'acqua, entro una specie di sacco al cominciare del collo, che ne contiene circa due galloni, ed

avendo assaggiata quella che avevano le testuggini da noi menate a bordo, la trovammo fresca e perfettamente dolce. Sono assai mobili allorchè esposte alla luce ed al calore del sole, ma possono giacere un intero anno all'oscuro senza moversi; di giorno sembrano di vista acuta e timida, ritirando il capo sotto la cova al minimo movimento d'un oggetto qualunque. Ma sono affatto prive dell'udito, mentre il più forte rumore e perfino le cannonate non fanno in esse il minimo effetto, e di notte o all'oscuro sembrano perfettamente cieche. Dopo averne assaporate le carni ci dolse che tante di esse fossero state gettate in mare dalle ciurme dei due legni predati, prima di esser presi, onde prepararsi al combattimento; ma pochi giorni dopo allo spuntare del giorno, fummo fortunati a segno da trovarcene circa cinquanta all'intorno, che furon tutte prese e condotte a bordo, mentre stavan tutte allo stesso sito ove eransi prese le altre, incapaci a terra di alcun forte movimento oltre quello di spinger fuori i lunghi loro colli.

Io non aveva posto che un equipaggio provvisorio a bordo delle prede, ma profittai del

tempo onde rendervelo permanente, dando al cadetto Odenhenner il comando del Montezuma, ed al cadetto Cowan quello della Polizia, insieme agli ordini opportuni per sbarazzare i ponti delle botti d'olio ed altro, per attaccare tutte le loro vele minori, e guarnire ed inserire nelle puleggie tutte le manovre correnti, ch'erano rimaste staccate e sguarnite, perchè inutili pescando, e per preservarle dall'intemperie. Li munii de' segnali necessarj, e fissai l'isola di Plata e la baja di Tumbez qual punto di ritrovo in caso di separazione, ordinando loro di usare della possibile economia nel consumo delle provvigioni, munizioni ed acqua, e che ognuno fosse posto alla stessa razione come le ciurme dell' Essex.

Esaminando la Giorgiana la trovai essere non solamente un ottimo legno, ma anche ben adattato ad incrociare, buon veliero e già fabbricato per uso della Compagnia dell'Indie Orientali, e sempre adoperato qual pacchebotto sino a quest' ultimo viaggio; lo armai quindi di tutto punto trasportandovi i cannoni della Polizia, e tutte l'armi che mi fu possibile ..... ed allestito compiutamente da legno di guerra, ne diedi il comando al luo-

gotenente Downes con un equipaggio consistente in 41 uomini, e divenuto così una vera goletta da guerra, servì di non lieve incremento alle nostre forze.... Sì calcolò poi molto sulla sua proprietà di poterci servire d'ottimo mezzo d'inganno, giacchè si pose ogni studio nel non privarlo della sua apparenza di bastimento baleniere..... Ciò mi diede occasione di fare alcune promozioni sulla fregata ch'era così ridotta a soli 264 uomini. — La Giorgiana inalberò bandiera e fiamma americana, e salutò l'Essex con 17 colpi di cannone, che furono corrisposti con tre evviva dal nostro equipaggio.....

CAPITOLO VII.

Qualche altro legno inglese predato; la pesca della balena.

. . . .

Date le mie istruzioni al luogotenente Downes sulla Georgiana, e separatomi da esso il giorno 28, mentre era accompagnato dal Montezuma, dal Barclay, e dalla Polizia, le vedette dell'Essex scopersero una vela nella perfetta direzione della nostra prua; si spiegaron tosto tutte le vele e vi si diede la caccia. Al tramontare del sole era perfettamente visibile dal nostro cassero, ma siccome si allontanava da noi con tutte le vele che poteva portare, non mi lusingai di poterla raggiungere la notte, mentre non dubitava che quando avesse bene annottato non cangiasse la direzione del suo corso onde deluderci. Continuai non pertanto ad inseguirlo con tutte le vele che poteva, onde avvicinarmi almeno il più possibile; e sapendo quanto dominano le bonaccie in quella parte, mi lusingai che come al solito ne venissimo sorpresi prima del giorno, e potessimo

così trovarci ancora l' un l' altro a vista. Ma siccome continuò a far vento fresco, non dubitai più che non avesse cangiato direzione; ordinai quindi al Montezuma di dirigersi al N. U. (ch' era il corso della nostra caccia) per sette miglia, e colà mettere in panno, al Barclay, di correre alla stessa distanza a levante, ed aveva intenzione di spedire la Polizia al sud-uest, ma non potè giungere in tempo. Sperai con tali disposizioni d' ottenere che la mattina l' uno o l' altro di questi legni potesse scorgere la nostra caccia, nè m' ingannai. A giorno il Montezuma fece segno che scorgevasi una vela al nord, e tosto ci dirigemmo verso colà, con tutte le nostre vele, e non erano ancora due ore che si inseguiva allorchè si potè scorgere già da' nostri colombieri. A mezzogiorno cominciò a cessare di bel nuovo il vento, ed il legno cacciato vedevasi già dal mio cassero, nè aveva più dubbio che non fosse legno nimico. Il Montezuma stava sempre fra esso e noi, alla distanza di circa sei miglia. Allora fui sicuro che non avrebbe più potuto fuggire, giacchè esser doveva quello medesimo della sera innanzi. Ordinai che tre paliscalmi dei più forti al corso fossero allestiti

con quanti più uomini potevano contenere, e tutti armati, si dirigessero sotto il comando del luogotenente Wilmer al Montezuma, con ordine di prendere altri tre de' di lui palischermi, e di andare a prendere posto innanzi notte tra il Montezuma ed il bastimento sconosciuto, in modo che venisse a stabilirsi per segnali una comunicazione dal paliscalmo più vicino al legno sconosciuto al Montezuma, e dal Montezuma all' Essex. Per tal modo mi credetti sicuro di essere ben guidato nell'inseguire il nimico, e di torgli ogni probabilità di fuggire. Ordinai al luogotenente Wilmer di non attaccarlo prima che si fosse fatta assoluta bonaccia, ed in tal caso di avvicinarsi co' remi paglietlati, e dargli l'arrembaggio per sorpresa; ed affine di rendere impossibile ogni altra specie d'attacco, non concedetti loro che una pistola, una piccola sciabla, ed una ascia da abbordaggio per ciascheduno.

Dopo che i paliscalmi furono già in viaggio, sorse un po' di vento che ci permise di continuare la caccia; e siccome presto gli oltrepassammo, feci segno al Montezuma che si fermasse a raccoglierli. Allorchè noi fummo più vicini al legno straniero, si accostò al

vento a levante, e pochi istanti dopo virò di bordo venendoci incontro; e siccome aveva l'apparenza di legno da guerra, dai segnali che faceva e perchè portava le due bandiere inglesi e la fiamma, giudicai che fosse una corvetta inglese. Allora mi preparai al combattimento per quanto poteva permettermelo il debole mio equipaggio, ordinai ai soldati di marina ed ai gabbieri di star pronti coi loro moschetti, ed a tutti gli altri di attendere ai cannoni. Tutti i miei ufficiali erano assenti dalla fregata, ma non ebbi ad accorgermi che la poca gente atta che mi rimaneva mancasse all'opportunità del solito zelo ed energia.

Eravamo già quasi bordo con bordo, allorchè io spiegai bandiera inglese, ed ordinai al comandante di recarsi da me, cosa ch'ei tosto eseguì; ma in quell'istante si scoperse un'altra vela dal nostro colombiere. Si levò una parte dell'equipaggio dalla nostra preda, che si riconobbe essere il legno armato in corso l'*Atlantico*, comandato da Obadia Vier, con sei cannoni da diciotto, attualmente impiegato nella pesca della balena. Appena il Montezuma ci raggiunse, ne posi la maggior parte della

ciurma a bordo dell' Atlantico, sotto gli ordini del luogotenente M. Knight, e feci che inseguisse l' altra nave che si era mostrata sull'orizzonte al nord-uest, mentre io mi dirigeva più al nord; poichè siccome l' Atlantico aveva fama d' essere il miglior veliere di quei mari, io era sicuro con tal mezzo di prendere anche l' altro. Presto si ebbe la prova che l' Atlantico meritava la fama di cui godeva, mentre non si potè da noi che guadagnar pochissimo nel corso, sebbene si tenessero da noi spiegate tutte le vele che potevam portare, e quello per lo contrario continuava sempre senza i suoi coltellaccj ch' erano distaccati. Era già quasi notte, e si dubitava molto di poter riconoscere quel bastimento prima delle tenebre, che i nostri prigionieri ci informarono essere un altro armatore inglese. Allorchè fece compiutamente oscuro lo perdemmo per un poco di vista; ma tosto si vide di bel nuovo col mezzo dei nostri cannocchiali da notte, e siccome virò di bordo per deluderci (credendo di non essere da noi veduto) tosto ci trovammo bordo con bordo, ed avendogli tirato un colpo di cannone, pose alla cappa. e ordinai al comandante di recarsi al nostro

bordo, ciocchè egli ricusò di fare, finchè non sapeva chi fossimo. Intanto io m' era accorto dai lumi che aveva accesi che si preparava al combattimento; feci quindi tirare una cannonata nell' alberatura onde intimorirlo, minacciandolo d' un' intera fiancata se non compariva tosto a bordo; la minaccia operò il suo effetto, perchè quel capitano si recò tosto a bordo, aspettandosi già che fossimo nemici. Si riconobbe che era l' armatore inglese il Greenwich, di dieci cannoni; eccellente veliere, occupato nella pesca della balena. Il suo capitano mostrò un certo coraggio, e dai preparativi che aveva fatti a bordo della sua nave, può arguirsi che era determinato a tirare contro di noi, se non fosse stato intimorito dal colpo da noi lanciato fra le sue manovre. Mostrò grande rammarico che l' Atlantico ed il suo vascello non si fossero trovati uniti, mentre ei credeva che avrebbero potuto opporci bastante resistenza. E considerato infatti il debole stato del mio equipaggio e la lontananza di tutti gli ufficiali (ad eccezione del cappellano, del mio segretario e del nostromo, da' quali ritrassi la più grande assistenza), non sembra improbabile, che

ben preparati com'erano di tutto punto all'azione, ci avessero dato molto da fare e che avessero resa almen dubbia la presa d'uno di essi.

Debbo osservar qui che il capitano dell'Atlantico, americano di Nantucket, che aveva anche colà moglie e famiglia, al suo arrivo a bordo dell'Essex, mi espresse il suo estremo piacere di trovare, qual'ei la credeva, una fregata inglese in que' mari. Mi informò che aveva fatto vela dall'Inghilterra sotto convoglio della fregata inglese la Giava, ed era entrato nel porto di Praya pochi giorni dopo che vi era partita una fregata americana chiamata l'Essex. Che la Giava aveva tosto fatto vela per inseguirla, e che credevasi generalmente che l'Essex si fosse diretto pel Capo Buona Speranza. Ei s'era diviso dalla Giava dopo aver passato l'equatore, e giunto alla Concezione aveva inteso che la Giava era stata mandata a picco dalla fregata americana la Costituzione. Avendolo interrogato sui legni americani che trovarsi potessero ne' mari del sud, mi informò che il miglior sito per incrociare era vicino alla Concezione, mentre ne aveva lasciati nove colà tutti senza protezione nè

difesa, ed affatto ignari del modo di condursi; che di giorno in giorno sarebbero giunti alle isole Gallapagos, e che non dubitava che al mio incrociare colà, non mi fosse riuscito di prenderne la maggior parte. Lo interrogai come mai si fosse indotto a far vela dall' Inghilterra con bandiera inglese, e su d'un legno armato, dopo le ostilità che avevano avuto già cominciamento fra i due paesi. Ei mi disse che vi si era facilmente adattato, perchè sebben nato in America era inglese di cuore. Aveva maniere le più gentili, ma si vedeva tosto aver egli il cuore corrotto, e simile in ciò agli altri rinegati, anelava di fare il maggior male che poteva alla sua patria, colla speranza di montar così in favore presso i suoi nuovi amici. Lo lasciai per qualche tempo nell'inganno, ma alla fine feci entrare i capitani del Montezuma e della Giorgiana, i quali tosto lo disingannarono dalla sua credenza di trovarsi su d'una fregata inglese. Io aveva sentito grande compassione per questi due ultimi, ed aveva fatto in modo che i mali della guerra gravitassero il meno possibile sopra di essi, comperando, per uso del mio equipaggio, ciò che era di loro particolar pro-

prietà, cioè panno da marinaj, tabacco, liquori forti, per lo che ci dimostrarono molta riconoscenza. Ma per colui non potei sentire le medesime disposizioni, nè potei celargli la mia indegnazione per la sua condotta. Ei cercò di distruggere la mala impressione che aveva fatto sopra di me, coll' espormi molto artifiziosamente il suo caso; ed io onde renderlo più franco, e per non far mostra di voler insultare alla disgrazia, gli dissi che avrei avuto qualche indulgenza per la sua mala condotta.

Dopo la presa del Greenwich, io ne informai il comandante Giovanni Shuttleworth, come pure Obadia Wier comandante dell' Atlantico, che mi sentiva tutte le disposizioni a trattar bene con esso loro. Ma Shuttleworth era così fuori di lui, e così insultante il suo linguaggio, che a stento potei frenarmi dal cacciarlo fuori della stanza. Wier fu più riservato alla mia presenza; ma essendo stato chiamato per qualche motivo sulla coperta, diede alla presenza di alcuni de' miei ufficiali nelle più amare invettive contro il governo degli Stati-Uniti; e sì l' uno che l' altro si consolavano colla ridente speranza, che tra

breve sarebbero state inviate alcune fregate inglesi a punire la nostra temerità nell'avventurarci sì lungi dalla patria. Alla fine furono guidati alla stanza loro destinata, e sentendosi in qualche modo tolto così il freno, diedero un libero corso alle loro smanie, e si permisero il più sconveniente linguaggio contro il nostro governo, la fregata e gli ufficiali, prodigando a me specialmente gli epiteti più scurrili, e chiamandomi con termini che nemmeno convenir potevano ad un bucaniere. Pareva che avessero affatto dimenticato d'esser miei prigionieri ed in mio potere, e che sarebbe stata più util cosa per essi il fidare intieramente nella mia generosità; di quello che irritarmi con iscandescenze non provocate. Volli dunque il dì susseguente metter loro sott'occhio la sconvenienza della loro condotta, e lo feci senza contravvenire ai principj d'umanità nè alle regole della guerra. Feci loro comprendere che dipendevano per intero dalla mia generosità, fui seco loro più generoso di quel che l'uno o l'altro s'aspettasse, e l'altero inglese che avrebbe voluto intimorirci nominando la sua Gran Bretagna, e quel rinegato già pronto a sagrificare gli interessi della

sua patria, trovaronsi allora tanto umiliati dal sentimento della propria condotta e di ciò che meritavano, che avrebbero baciata la polvere de' miei piedi se io ne gli avessi richiesti.

Il dì susseguente fu impiegato a distribuire gli equipaggi delle nostre prede, ed a ritirarne i bagagli de' prigionieri; e provai non poca soddisfazione, nel riconoscere che l' Atlantico aveva a bordo circa cento botti d' acqua, articolo per noi di maggior valore d' ogni altro che avessimo potuto rinvenire; mentre avevamo appena acqua bastante al nostro bordo per giungere fino all' isola del Cocco, ed alcuni de' legni predati n' eran pur essi assai scarsi, senza che nessuno ne avesse oltre il bisogno. Fu dunque consolante il vedere che questi due ultimi bastimenti ci somministravano la più abbondante provvista di tutto, munizioni navali, come sartiame, vele, colori, catrame, ec., più che non ce ne occorreva; così pure vestiarj da marinaj in quantità considerabile e d' ottima qualità per la nostra gente; e siccome que' due legni mancavano solo da pochi giorni dall' isola James, vi trovammo a bordo 800 grandi testuggini, cioè quante bastar potevano per tutti i nostri bastimenti un intero mese.

La nostra flotta consisteva ora in sei vele o navi non compresa la Giorgiana. A bordo de' due legni ultimi presi posi un numero sufficiente d'uomini che potesse fare il servigio de' cannoni, dando al luogotenente M. Knight il comando dell'Atlantico, ed al luogotenente Gamble delle truppe di mare quello del Greenwich. Io confidava molto nella prudenza di quest'ultimo; e per supplire alla sua mancanza di cognizioni nautiche, gli diedi due esperti marinaj per assistenti, uno de' quali era buon navigatore.

Continuarono ad offerirsi i volontarj dei legni predati e la mia forza effettiva in quei mari consisteva allora in

	cannoni	uomini
L'Essex di	46	245
La Giorgiana di	16	42
L'Atlantico di	6	12
Il Greenwich di	10	14
Il Montezuma di	2	10
La Polizia di		10
In tutto	80	333

non compresi un cadetto e sei uomini a bordo del Barclay. I miei prigionieri ammontavano

al numero di 80; ma avendoli divisi su i varj bastimenti, e dando l'intiera razione di mantenimento a condizione che assistessero alle manovre, ci furono di tanto uso quanto i nostri proprj per condurre le prese. Cosicchè il totale compresi i prigionieri era di 420, tutti in buona salute ad eccezione di alcuni fra i prigionieri leggermente affetti di scorbuto.

La presa di que' vascelli, attesa la provvigione d'acqua che ci avevano procurata, mi indusse a cangiare le mie intenzioni d'andare all'isole Cocos per rinfrescarvi; siccome erano ottimi velieri, io sperai che facendo loro rimorchiare uno il Barclay e l'altro la Polizia ed io avendo cura del Montezuma, avremmo potuto andare sopravvento all'isole, onde incrociare sulla rotta dei bastimenti diretti dal continente per le isole Gallapagos, o in tutti i casi toccare l'isola Charles dove mi lusingava di raggiungere la Giorgiana, o se non ve la avessi trovata di lasciare almeno le istruzioni pel luogotenente Downes che la comandava; ma le calme ci impedirono d'eseguire il nostro progetto.....

Il Greenwich, come si potè poi verificare, era il legno veduto dal sig. Adams, e l'Atlantico era

quello che levò dall' isola Charles la già mentovata cassa di pane e d'acqua; ciocchè il capitano mi disse d' aver fatto ad oggetto di impedire la diserzione de' suoi, cosa da lui fortemente temuta, finchè potessero lusingarsi di trovare pane ed acqua nell' isola.

Parrà alquanto straordinario che i marinaj inglesi nutran sempre questa tendenza alla diserzione anche dalle navi mercantili, sebben con bandiera nazionale, e per andare incontro ad una sì dura sorte, come è quella di rimanere in un' isola deserta: eppure seppi che la loro diserzione nell' Isola Charles è sempre stata frequente, sebbene non possano lusingarsi colà di ricavar acqua che dalle interiora delle testuggini. La cosa non può dunque attribuirsi che a quella tirannide tanto dominante sui loro legni da guerra, che si introdusse anche sui bastimenti mercantili ove è imitata da que' comandanti. Or veggasi qual differenza. Mentre l' Essex stava all' isola Charles, un quarto della ciurma era a terra tutti i giorni, come pure tutti i prigionieri che lo desideravano; nè mai ricusai loro fin l' ultimo schifo, allorchè il vollero, onde recarsi per diporto all' altra parte dell' isola. Non vi fu mai ten-

tativo alcuno di fuga; appena si tirava un colpo di cannone ognuno ricompariva sul lido, nè mai vi fu chi mancasse al segnale.

Il dì 6 giugno, trovandoci rimpetto all'isola Narborough, si scorse dopo il mezzo giorno una densissima colonna di fuoco, che sorgeva rapidamente dal centro dell'isola a grande altezza nell'aria, dove avvoltolavasi in bianchi vortici e ci presentava un grande e maestoso spettacolo. Non si tardò a comprendere esser quella l'eruzione d'uno di que' numerosi vulcani. Ma varie erano le opinioni sulla sua situazione; chi lo voleva a Narborough, chi a levante di Narborough e nell'isola d'Albermale. Io fui di quest'ultima opinione ed ebbi a confermarmivi il dì susseguente allorchè cangiammo di posizione. La notte tutta l'atmosfera fu illuminata, sebbene non si potessero da noi scorgere fiamme nè scintille che sorgessero dal cratere. Dovetti credere che l'eruzione terminasse tosto, mentre la notte del dì 7, non v'ebbe più il minimo segno, sebbene la nostra distanza dovesse permetterci di vederla se non si fosse estinta.

Il vento cominciò a rinfrescare dal sud-est e ci diede alla fine qualche speranza di

poter uscire di mezzo a quell' isole, dove contro ogni nostra aspettativa eravamo stati trattenuti sì a lungo dalle bonaccie e dalle correnti. Gli Spagnuoli le chiamano l' isole incantate, probabilmente per la grande difficoltà che si prova a dipartirsene. Il titolo sembra quindi bene applicato, e le avrei io pure ben volentieri così denominate se non avessero avuto un nome. Vi ci trovavamo sin dal 18 aprile, e quasi sempre facendo ogni nostro sforzo per liberarcene; e sebbene la fortuna ci avesse compensati del tempo perduto colle prede fatte, io però credo che probabilmente avremmo potuto fare altrettanto sulla costa del Perù se avessimo potuto ritornarvi.

Il giorno otto passammo al nord dell' isola Abington, con vento fresco e rimorchiando i bastimenti più lenti al corso, ma prima di dire addio alle isole Gallapagos darò qualche idea del commercio fondato sulla pesca della balena . . . . .

Si spediscono al viaggio della pesca della balena in quell' acque, bei legni dalle 250 alle 300 tonnellate di portata, guarniti dai sei ai 18 cannoni, e dai 25 ai 35 uomini d' equi-

paggio, abbondantemente provveduti di utensili da pesca, botti d'ottima qualità per l'olio, grandi bacini di rame, caldaje di ferro, schiumaruole, tine, colatoj di pelle per passarvi l'olio, schifi di riserva, tavolati, assi, ec., con provvigioni d'ogni genere per tre anni e della miglior qualità, come pure vestiario pei marinaj, e quanta mai acqua dolce possono seco portare, del valore il tutto dai 50 ai 70 mille dollari. Le ciurme hanno il loro carato, ed al termine del viaggio, ricevono la proporzionata lor quota del prodotto netto, secondo il contratto da essi fatto col proprietario, mentre il capitano generalmente riceve un' ottantesima parte del totale; assistenti, direttori de' palischermi, maneggiatori delle fiocine o delle corde, remiganti, guarda-barche, ec. ec. tutti ricevono la quota loro porzione. Il capitano è anche commissario ai viveri del proprio bastimento, e fa buon lucro sulle provvigioni di panni, ec., e sulle anticipazioni in danaro a' suoi dipendenti; e siccome è lor conceduto di vendere sulle coste qualche poca mercanzia in compenso delle spese per rinfrescare, ne deriva anche da ciò un considerevole lucro, e col mezzo di spor-

tule o donativi ai governatori ed altri, sono abilitati a fare il contrabbando sulla costa, ed a vendere con grand' utile, molta quantità di nuove suppellettili che tengono d' ordinario nascoste nelle loro botti da olio, per timore d' essere scoperti dai guarda-coste spagnuoli e da altri armatori che infestano la costa; il contrabbando è un monopolio esercitato intieramente dai governatori, i quali non permettono che alcuno altro vi prenda parte, se non contribuisce loro onde ottenere il privilegio.

Allorchè la balena è uccisa, e tratta lungo il bordo, separarne la testa dal corpo, trarne l' olio liquido o materia cerebrale dalle capsule che la contiene, indi separarne il grasso condensato dal carcame, ricavarne l' olio, rinfrescarlo, spremerlo, colarlo, calafare le botti, umettarle ed esaminarle sovente, son tutte laboriose operazioni, delle quali si suppone pratico chiunque si assume la direzione d' un viaggio di tal fatta, prima che s' impegni nella cosa. Se la spedizione è prospera, s' empie d' olio tutto ciò che può contenerne, fin le boe dell' ancore, i boccali di terra, i piccioli barili, i secchj e bacini; e non avviene di rado che l' olio contenuto in quei piccioli recipienti,

ammonti ad una somma sufficiente a pagare tutte le spese del bastimento per un viaggio di due anni. Al loro arrivo in Inghilterra il carico può ammontare dai 120m. a 200m. dollari se l'olio è a un bel prezzo, cioè dalle 100 alle 110 lire sterline alla botte. A forza di risparmio e d'industria, al che son tutti indotti dalla speranza del lucro, tali viaggi riescono per l'ordinario utilissimi, nè si sa mai che sieno andati a male, tranne per naufragio o per altro qualunque inevitabile disastro. Le navi che si recano in que' mari a solo oggetto di raccorvi l'olio di spermaceti, non devono mai prendere le altre balene, sebbene in tanta abbondanza che compiere potrebbero in breve il loro carico; ma non sarebbe che cosa di picciol valore in confronto dello spermaceti, e l'intiero carico in Inghilterra non basterebbe a pagare la spesa dei preparativi. Alle persone iguare del mestiere sembra un mistero come possa determinarsi la qualità della balena prima di averla presa. Eppure un esperto baleniere dal modo con cui gettan l'acqua dagli sfiatatoj, con che si vede a grande distanza in mare, dice tosto se è balena colla gobba, balena a pinne, balena

nera, balena diritta, che è quella che somministra il così detto osso di balena, o balena spermaceti. Quest' ultima si distingue perchè lancia l' acqua direttamente innanzi, e fa un getto corto e spesso che s' alza pochi piedi oltre la superficie dell' acque, mentre alcune altre la gettano alta fin 30 piedi e più. Anche il loro movimento è differente, cioè lento e regolare, tranne allorchè sono inseguite; la loro testa è osservabile per la sua lunghezza, il naso per la sua ottusità, e gli occhi per la loro picciolezza, non essendo maggiori di quelli d' un bue. Il colpirle è cosa che espone a maggior pericolo che il ciò fare coll' altre, e si sa che talora attaccarono e distrussero, gli uomini e la scialuppa.

La pesca della balena è considerata di tanta importanza nazionale dalla Gran Bretagna, che l' anno 1792, quel governo spedì il capitano Jacopo Colnet, della marina reale, sulla nave il Rattler, nell' Oceano Pacifico, a discoprire quali porti offerir potessero il necessario vantaggio, rinfreschi e sicurezza a racconciarsi pei balenieri del mar del Sud che fanno il giro del Capo-Horn. Questo viaggio fu ordinato a spese del Commercio in conse-

guenza d'un memoriale dei negozianti della città di Londra interessati nella pescagione del mar del Sud, e verificò la calamitosa situazione delle ciurme dei bastimenti impiegati in quel traffico, a motivo dello scorbuto ed altre infermità cui va soggetto chi è obbligato a tenere il mare, per mancanza di que' rinfreschi che possono ottenersi da porti intermedj.

Gli Spagnuoli circa in quel tempo ammisero le navi inglesi nei loro porti per rinfrescarvi e racconciarvisi, ma sotto tali e tante restrizioni da ridursi quasi ad una proibizione, e tale aspettavasi che dovesse divenire. Si fece quindi oggetto di grande importanza il procurare di mettersi nella situazione quale il commercio inglese la chiedeva allora, senza dover dipendere dagli Spagnuoli perchè aspettavasi che avrebbe eccitata grandemente la loro gelosia, e corrispondente nel tempo stesso al desiderio de' negozianti inglesi. A tal fine il capitano Colnet fece vela dall' Inghilterra il 4 gennajo 1793, e fu di ritorno il primo novembre 1794, dopo aver girato il Capo Horn, esser disceso lungo la costa del Chilì, del Perù e del Messico, toc-

cando le isole di s. Felice e s. Ambrogio, le Gallapagos, le Locos le isole di santo Berto, Rocca, Partido, Soccoro e Quibo, ed incrociando nel Golfo di California. Nel corso di questo viaggio che durò 22 mesi non apparisce che abbia fatto scoperta di sorta, nè che abbia corrisposto all' oggetto pel quale era stato spedito. Si trovò quindi necessario lo stimolare i naviganti ad intraprendere viaggi tanto lunghi ed importanti (ne' quali v' era tutta la probabilità di doversi esporre a gravi patimenti) con qualche motivo d' interesse, ed a tal fine il dì 22 giugno 1795 il parlamento britannico passò un atto perchè si venisse ad incoraggiare e regolare la pesca della balena nel mar del sud, nel quale è decretato che per tre anni, ogni otto bastimenti balenieri che faran vela dall' Inghilterra l' ultimo giorno di dicembre d' ogni anno, recandosi nel mar Pacifico per lo stretto di Magellano o pel Capo Horn, e non ritorneranno in meno di sedici mesi del calendario, nè staranno assenti più di due anni, verrà accordato un un premio come segue:

Il bastimento che recherà la maggior quantità d' olio e spermaceti, purchè ecceda la

trenta botti, avrà titolo al premio di 600 lire sterline; ognuno degli altri sette (purchè l'olio e lo spermaceti eccedano le trenta botti) ne avranno tutti cinquecento. Ed il dì 25 maggio 1811 fu deciso che il premio sarebbe pagato pei tre anni susseguenti a dieci vascelli, sotto le predette condizioni.

Fu anche deciso (con intenzione di estendere la pesca della balena, ed animare gli esteri a stabilirsi in Inghilterra, e particolarmente gli Americani che suppongonsi i più destri del mestiere) che quaranta famiglie estere che fossero pratiche d'un tal ramo di commercio potessero stabilirsi nel porto di Milford nella contea di Pembroke, conducendo seco venti bastimenti, coi loro equipaggi, ed obbligandosi di risiedere per tre anni nel regno della Gran Bretagna, e che durante un tal tempo non se ne sarebbero allontanati senza il consenso di Sua Maestà, fuorchè per la pesca della balena. Questi bastimenti al primo giunger loro e dopo, furono autorizzati ad introdurre carichi d'olio, pagando gli stessi dazj che paga l'olio introdotto sui bastimenti inglesi, purchè il proprietario abbia dato giuramento di fedeltà a Sua Maestà

britannica, nel qual caso ei godeva degli stessi privilegi e vantaggi d'un suddito inglese, aveva titolo a tutte le facilitazioni e premj accordati ai bastimenti inglesi impiegati nella pesca della balena, ma soggetto era pure ai medesimi regolamenti e penalità. Un quacchero intraprendente per nome Beniamino Rotch, che aveva fatto a lungo il commercio della pesca della balena a Nantucket, accolse le liberali offerte del governo inglese (l'oggetto indubitato del quale si era la distruzione delle nostre pescagioni), e si stabilì con varie altre famiglie nel porto di Milford, portando seco un numero di bastimenti, dove fece i suoi affari con gran profitto. Uno de' suoi legni il Montezuma, con patente inglese, cadde nelle mie mani, e sembra essere stato questo il solo infortunio che sappiasi essere accaduto ad alcuno de' suoi bastimenti dacchè si è stabilito in Inghilterra.

Si suppone che non vi sia meno di sessanta navi impiegate nella pesca della balena per olio o per spermaceti nei mari del sud, compresi quelli di Nuova Zelanda, Tiane, e intorno al Capo Buona Speranza, che insieme al loro allestimento possono stimarsi tre mi-

lioni all' atto che lasciano l' Inghilterra, e dodici milioni di dollari allorchè vi sieno ritornati carichi. Quelle navi sono obbligate sotto certe penalità ad avere a bordo un novizio per ogni 50 tonnellate di carico, i quali unitamente al resto delle ciurme sono privilegiati dalla leva forzata pel servizio della marina reale. Possono tutti armare e far vela senza convoglio; ma al ritorno dai loro viaggi toccano sempre a s. Elena onde unirsi alle flotte dirette per l' Inghilterra, perchè il loro carico è di troppo valore allora per poterlo arrischiare colla sola meschina difesa della poca lor gente e dei pochi loro cannoni.

FINE DEL PRIMO VOLUME.

INDICE

DELLE MATERIE

Contenute in questo volume.
